



Rassegna Stampa Legacoop Nazionale
martedì, 12 dicembre 2023

Prime Pagine

12/12/2023	Corriere della Sera Prima pagina del 12/12/2023	6
12/12/2023	Il Sole 24 Ore Prima pagina del 12/12/2023	7
12/12/2023	Italia Oggi Prima pagina del 12/12/2023	8
12/12/2023	La Repubblica Prima pagina del 12/12/2023	9
12/12/2023	La Stampa Prima pagina del 12/12/2023	10
12/12/2023	MF Prima pagina del 12/12/2023	11
12/12/2023	Il Manifesto Prima pagina del 12/12/2023	12

Cooperazione, Imprese e Territori

12/12/2023	Corriere della Sera Pagina 39 Volontariato e bene comune le parole di mattarella e la bussola per la civil week	13
12/12/2023	La Nazione Pagina 25 I 25 anni dell'olio toscano Igp «Ora è leader mondiale nell'export»	14
12/12/2023	Italia Oggi Pagina 28 Altri 56 mln per indennizzi agli agricoltori alluvionati	16
12/12/2023	Brescia Oggi Pagina 11 La 'ndrangheta a Brescia subdola e mortale	18
12/12/2023	Corriere Adriatico (ed. Pesaro) Pagina 11 Un nuovo supermercato a Celletta si restringe via Bonini, rischio caos	20
12/12/2023	Corriere dell'Umbria Pagina 8 Tabacco, nuovi vertici per Opta	22
12/12/2023	Corriere di Bologna Pagina 3 Tram, ecco le imprese per la Linea Verde I lavori si sommano	24
12/12/2023	Gazzetta del Sud Pagina 19 Aziende confiscate alla mafia Il 90% è in liquidazione	26
12/12/2023	Gazzetta di Parma Pagina 31 Centro lattiero caseario, presentata la nuova sede	28
12/12/2023	Gazzetta di Reggio Pagina 19 «Il cambiamento climatico ci impone di fare l'invaso»	29
12/12/2023	Il Cittadino Pagina 4 Assalto serale alla Coop: i ladri fuggono con la cassaforte	31
12/12/2023	Il Resto del Carlino (ed. Bologna) Pagina 42 Tram, sprint sulla Verde Il Comune affida i lavori	32
12/12/2023	Il Resto del Carlino (ed. Cesena) Pagina 43 Lungo i fiumi, sull'argine Domani la presentazione del libro strena 2023	33

12/12/2023	Il Resto del Carlino (ed. Ferrara) Pagina 54		34
	Don Minzoni storia ed esempio		
12/12/2023	Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia) Pagina 41		35
	Si è insediata la nuova Bonifica «Priorità? Invasi in val d'Enza e lotta ai cambiamenti climatici»		
12/12/2023	Il Tempo Pagina 10		36
	Il Comune torna nella propria sede		
12/12/2023	La Nuova Ferrara Pagina 31		37
	Il martire don Minzoni Un esempio cristiano		
12/12/2023	La Nuova Sardegna Pagina 15		38
	Il mondo dell'agricoltura sarda contro i ritardi della Regione		
12/12/2023	La Repubblica (ed. Bologna) Pagina 7		40
	Città 30, le multe dividono Pd e Coalizione favorevoli, l'ex pm Giovannini è critico		
12/12/2023	La Repubblica (ed. Palermo) Pagina 11		42
	Nuovo Borgo di Dio il regalo per i cent'anni di Danilo Dolci		
12/12/2023	La Sicilia Pagina 15	LAURA DISTEFANO	44
	«Beni confiscati, serve una scossa»		
12/12/2023	L'Arena Pagina 24		46
	Servizi socio sanitari Piano di zona dell'Ulss		
12/12/2023	L'Arena Pagina 24		47
	Per battere la siccità nasce il «Distretto irriguo»		
12/12/2023	Quotidiano di Puglia (ed. Brindisi) Pagina 15	ERASMO MARINAZZO	49
	«Affidamenti invece di appalto» A giudizio ingegnere comunale		
11/12/2023	AgricolaE		51
	Consorzio Bonifica Emilia Centrale, ecco la nuova governance		
11/12/2023	Ansa		53
	Cracolici, 'serve scossone, troppi beni confiscati a bagnomaria'		
11/12/2023	Ansa		54
	Coldiretti, Cia, Confagricoltura e coop disertano tavolo verde		
11/12/2023	Beverfood		55
	Terre Cevico: Bilancio 2022-2023 con fatturato in crescita a 217 Mni - Riorganizzazione societaria		
11/12/2023	Forlì Today		57
	Dedicato ai fiumi della Romagna il libro strenna delle Fondazioni di Forlì e di Cesena		
11/12/2023	Gazzetta Dell'Emilia		58
	Emilia Centrale, ecco la nuova governance In evidenza		
11/12/2023	Gazzetta di Milano		60
	20 anni fa la Legge Biagi, evento a Palazzo Reale		
11/12/2023	gazzettadiparma.it		61
	Consorzio di bonifica dell'Emilia Centrale, ecco la nuova governance		
12/12/2023	Giornale di Monza Pagina 9		63
	L'Ance: «Serve la proroga per chiudere i cantieri»		
12/12/2023	Il Giornale Pagina 2-3	FELICE MANTI	65
	l'analisi		
12/12/2023	ilrestodelcarlino.it		67
	Si è insediata la nuova Bonifica: "Priorità? Invasi in val d'Enza e lotta ai cambiamenti climatici"		
11/12/2023	LiveSicilia		68
	Cracolici a Catania: "Le confische alla mafia? Qualcosa non funziona" VIDEO		
11/12/2023	Parma 2000		69
	Emilia Centrale, ecco la nuova governance		
11/12/2023	Prima Radio		71
	La storia, le lotte e le conquiste: rinasce il Borgo di Danilo Dolci a Trappeto		
12/12/2023	quotidianodisicilia.it		72
	Un traguardo e un punto di partenza per costruire il futuro dei Comuni Un traguardo e un punto di partenza per costruire il futuro dei Comuni		

11/12/2023	Redacon	Emilia Centrale, ecco la nuova governance		75
11/12/2023	Reggio2000	Emilia Centrale, ecco la nuova governance		77
11/12/2023	Sardinia Post	Agricoltura, ritardi nei pagamenti: il vertice in Assessorato va deserto		79
11/12/2023	Sassuolo2000	Emilia Centrale, ecco la nuova governance		80
11/12/2023	unionesarda.it	Coldiretti, Cia, Confagricoltura and coop desert the meeting with the councillor		81
11/12/2023	unionesarda.it	ColdirettiCIAConfagricoltura coop		82
11/12/2023	unionesarda.it	Coldiretti, Cia, Confagricoltura e coop disertano l'incontro con l'assessora		83
11/12/2023	Vignola 2000	Emilia Centrale, ecco la nuova governance		84

Primo Piano e Situazione Politica

12/12/2023	Corriere della Sera Pagina 1	Meloni sul Mes attacca il Pd Alta tensione con Schlein	MARCO GALLUZZO	86
12/12/2023	Corriere della Sera Pagina 10	«Spiragli sul patto di Stabilità» Poi Meloni si scontra con Schlein	Marco Galluzzo	87
12/12/2023	Corriere della Sera Pagina 11	«Settimane di fuoco ma ce la faremo Correttivi depositati, senza toccare le cifre»	MONICA GUERZONI	89
12/12/2023	Il Foglio Pagina 7	Le tessere di Schlein	Carmelo Caruso	92
12/12/2023	La Repubblica Pagina 8	Scontro tra Meloni e Schlein sul Mes "Potevate farlo voi". "Basta bluff"	DI TOMMASO CIRIACO	94
12/12/2023	La Repubblica Pagina 9	Majorino "La destra crea ghetti per lucrare sulla paura del nemico ma servono diritti e formazione"	DI GIOVANNA CASADIO	96
12/12/2023	La Repubblica Pagina 10	Serracchiani "La premier usa la doppia morale Cacci chi ha sbagliato"	DI LIANA MILELLA	98
12/12/2023	La Repubblica Pagina 10	Stop da Fdi al terzo mandato dei governatori	DI GIOVANNA VITALE	101
12/12/2023	La Stampa Pagina 2	Taglio sui minori migranti La rabbia di Schlein e Conte "Fanno cassa sui più fragili"	NICCOLÒ CARRATELLI	103
12/12/2023	La Stampa Pagina 6	Mes, battaglia sul rinvio Meloni: "Non è un totem" Scontro con Schlein	ILARIO LOMBARDO	105
12/12/2023	La Stampa Pagina 8	Atreju tra Spalletti, Abascal e Concia L'unico socialista è l'albanese Rama	FEDERICO CAPURSO	107
12/12/2023	Libero Pagina 6	Giorgia striglia Elly sulla ratifica del Mes «Si chiedo perché nessuno vuol attivarlo»	FAUSTO CARIOTI	109
12/12/2023	Libero Pagina 7	Ad Atreju l'orgoglio nazionale con Spalletti fratello d'Italia	ANTONIO RAPISARDA	111
12/12/2023	Libero Pagina 11	Alieni L'importante è partecipare		113
12/12/2023	Il Giornale Pagina 1	Il Pd «pacifista» vacilla sulle armi all'Ucraina	FABIO MARCHESE RAGONA, LAURA CESARETTI	114
12/12/2023	Il Giornale Pagina 4	Da Sunak a Spalletti, decolla la festa Fdi	FRANCESCO CURRIDORI	115

Rassegna Stampa Economia Nazionale

12/12/2023 Corriere della Sera Pagina 11 Manovra ancora ferma, il sì forse dopo Natale «Idea» sul Superbonus	Mario Sensini	119
12/12/2023 Corriere della Sera Pagina 43 De Luca: più attenzione ai lavoratori fragili	Isidoro Trovato	120
12/12/2023 Il Resto del Carlino Pagina 11 Il tamponamento fra i due treni Fermi al semaforo poi lo schianto Il Frecciarossa slittato all'indietro	LORENZO PRIVIATO	121
12/12/2023 Il Resto del Carlino Pagina 11 L'appello dei sindacati «Fare subito chiarezza»		123
12/12/2023 Il Sole 24 Ore Pagina 2 La scommessa dello sconto sulla spesa per interessi	Dino Pesole	124
12/12/2023 Il Sole 24 Ore Pagina 2 Meloni: vedo spiragli sul Patto di stabilità Mes, duello con il Pd	Barbara Fiammeri	125
12/12/2023 Il Sole 24 Ore Pagina 5 «Start up e Pmi avranno vincoli più leggeri Entro metà 2024 il Fondo da 600 milioni»	Carmine Fotina	127
12/12/2023 Il Sole 24 Ore Pagina 22 Agricoltura, partono i ricorsi sui fondi Pnrr ai contratti di filiera	Micaela Cappellini	130
12/12/2023 Il Sole 24 Ore Pagina 39 Imprenditori nuovi mecenati per l'arte e la comunità	Daniela Russo	132
12/12/2023 Il Sole 24 Ore Pagina 42 Ristrutturazione estesa anche ai creditori pubblici non aderenti all'accordo	Giulio Andreani	133
12/12/2023 Italia Oggi Pagina 6 Startup snobbate dalla finanza	CARLO VALENTINI	135
12/12/2023 Italia Oggi Pagina 24 Dirigenti locali, 256 euro in più	GIOVANNI GALLI	138
12/12/2023 Italia Oggi Pagina 28 Registro per l'hi-tech fotovoltaico. Al fondo clima 200 mln	GIORGIO AMBROSOLI	140
12/12/2023 Italia Oggi Pagina 29 Etichettati i contenuti da I.A.	ANTONIO CICCIA MESSINA	142
12/12/2023 Italia Oggi Pagina 32 Sostenibilità, un obbligo morale	MATTIA GRIECO	144
12/12/2023 Italia Oggi Pagina 35 Assunzioni Pnrr necessarie, ma non bastano per la stabilità delle cattedre	LAURA RAZZANO	146
12/12/2023 La Repubblica Pagina 20 Manovra, stallo sulle modifiche Forza Italia rivuole il Superbonus	GIUSEPPE COLOMBO	148
12/12/2023 La Repubblica Pagina 21 I sindacati a Palazzo Chigi "Lo Stato prenda il controllo dell'ex Ilva"		150
12/12/2023 La Stampa Pagina 7 Il mancato accordo sul Patto Ue prova che le regole attuali vanno bene	VERONICA DE ROMANIS	151
12/12/2023 La Stampa Pagina 15 Pericolo sui binari	PAOLO BARONI	154
12/12/2023 La Stampa Pagina 24 La manovra rischia di slittare a dopo Natale FI spinge sulla proroga del Superbonus	LUCA MONTICELLI	156
12/12/2023 La Stampa Pagina 25 Ilva, i sindacati al governo "Prenda subito il controllo non si può più aspettare"		158

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 63821
Roma, Via Campania 50-C - Tel. 06 685281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 638797310
mail: servizioclienti@corriere.it



Nel ruolo di dirigente
Il ritorno di Ibra
per rilanciare il Milan
di **Carlos Passerini**
e **Arianna Ravelli** alle pagine 58 e 59

Un giovane italiano
Morso dallo squalo
perde una gamba
di **Paolo Virtuani**
a pagina 23



Israele

LA TREGUA UNA VIA POSSIBILE

di **Antonio Polito**

C'è un «meme» che gira sul web in questi giorni. Dice: «Miliardi di persone in tutto il mondo stanno per celebrare il compleanno di un ebreo nato a Betlemme più di duemila anni fa, ma non credono che gli ebrei abbiano vissuto lì prima del 1948».

È un modo, certo provocatorio, di ricordare un po' di storia ai nemici di Israele. Ma dovrebbe ricordarla anche a Israele. Il suo diritto ad esistere nei confini precedenti alla guerra del 1967 è fuori discussione. Eppure quella terra tra il Giordano e il mare è in qualche modo anche nostra, dei cristiani; ed è anche loro, degli arabi e dei musulmani che l'hanno abitata e la abitano. Perché vi si sono intrecciate le storie di molti popoli e delle tre grandi religioni monoteiste.

L'imminenza del Natale, il compleanno di cui sopra, obbliga dunque tutto l'Occidente a tirare un bilancio della guerra di Gaza fin qui, e a cercarne la fine. Si dice che l'amministrazione Biden abbia concesso solo altre tre settimane a Netanyahu per la sua offensiva militare. Vorrebbe dire una tregua entro l'anno nuovo. Ma il governo di Gerusalemme vuole più tempo, almeno un mese e mezzo prima di considerare conclusa l'«operazione». Il nuovo attacco di terra, ripartito dopo la pausa per il ristruttivo degli ostaggi, più distruttivo dei precedenti perché protetto da una strategia di preventiva «polverizzazione», punta a poter dichiarare la «sconfitta» di Hamas e dunque la «vittoria» di Israele.

continua a pagina 40

La proposta di Bruxelles con i ministri degli Esteri di Roma, Berlino e Parigi. I raid nella Striscia

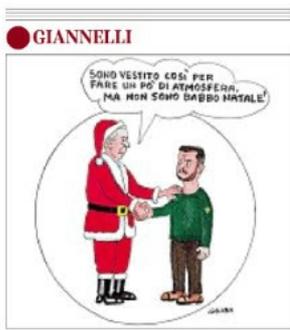
L'Europa: sanzioni per Hamas

Zelensky a Washington: «Noi l'ultima frontiera a Est». Mistero Navalny

di **Davide Frattini**

L'Europa ha deciso di cominciare sanzioni contro Hamas. La proposta è stata sostenuta dai ministri degli Esteri di Italia, Germania e Francia. Intanto continuano i raid israeliani nella Striscia. Sul versante ucraino la visita del presidente Volodymyr Zelensky negli Stati Uniti. «Noi siamo l'ultima frontiera a Est» ha dichiarato il leader di Kiev. Mistero sulla sorte del dissidente russo Alexei Navalny, del quale non si hanno ormai più notizie da giorni.

da pagina 2 a pagina 9
Gaggi, Muglia
Olimpio, Valenzani



COP28, NELLA BOZZA NON C'È L'ELIMINAZIONE

Lite sui combustibili fossili

di **Sara Gandolfi**

Cammino in salita alla Cop28: l'intesa ancora non c'è. Nel testo non si cita «l'eliminazione dei combustibili fossili», ma solo una «graduale» cancellazione. a pagina 16

Polonia, il premier è Tusk

di **Marco Imarisio**

Donald Tusk è il nuovo capo del governo della Polonia. Una scelta che premia la svolta europeista del Paese, dopo l'esito delle ultime elezioni. a pagina 6

IL FONDO SALVA STATI

Meloni sul Mes attacca il Pd Alta tensione con Schlein

di **Marco Galluzzo**

Giorgia Meloni ieri alla presentazione di una mostra al Maxxi ha ribadito che «il Mes non è un totem» e quando «il contesto sarà chiaro» il governo «saprà cosa fare» replicando al dem che «bisognerebbe interrogarsi sul perché nessuno lo vuole attivare». Per la segretaria del Pd, Elly Schlein, la premier «fa il gioco delle tre carte» ed è «troppo occupata a difendere una manovra economica indifendibile dimenticando i fatti» perché questa destra «è prigioniera della sua propaganda ideologica». a pagina 10 a pagina 15

A Londra Lo studente italiano rimasto paralizzato dopo un tuffo



«Lottate per la libertà, io l'ho persa»
La laurea e il discorso: un'ovazione

di **Valentina Baldisserri**

È rimasto paralizzato dopo un tuffo in Australia. Ieri Leonardo Lotto, dopo aver completato gli esami, si è laureato a Londra: «Lottate per la libertà, che è il valore più importante. Quella libertà che io ho perso». a pagina 24

Il caso «Un infarto e sarei morto!»

Turista cade a Roma su una scala mobile: 3 ore per l'ambulanza

di **Fulvio Fiano**

Cade sulla scala mobile e aspetta tre ore prima che arrivi l'ambulanza. È successo a un turista milanese alla stazione Termini di Roma. Nonostante le ripetute chiamate ai numeri di emergenza, l'uomo è rimasto riverso per ore con una sospetta frattura a una gamba. Immediato invece l'intervento dei poliziotti, che hanno deviato il traffico di viaggiatori e creato un cordone di sicurezza. a pagina 21

MILANO, VERDETTO RIBALTATO

Mps, per Viola e Profumo assoluzione in appello

di **Luigi Ferrarella**

«Il fatto non sussiste»: così i giudici dell'appello hanno assolto l'ex presidente di Mps Alessandro Profumo e l'ex amministratore delegato dello stesso istituto Fabrizio Viola. «Sono emozionato dopo otto anni di sofferenza» ha commentato Profumo. a pagina 43

IL CAFFÈ

di **Massimo Gramellini**

È retorico Gino Cecchetti quando a «Che tempo che fa» ci esorta ad amare invece che a odiare? E fanno soltanto retorica le Spettabili Autorità che davanti all'università romana della Sapienza hanno installato una panchina rossa, subito smontata e gettata nella spazzatura da un collettivo di studenti e studentesse indispettite, per l'appunto, dalla «retorica dell'iniziativa»? D'altronde chiunque, a mille panchine rosse, preferirebbe mille centri antiviolenza. (Il sindaco di Roma ne ha appena annunciato uno per ogni quartiere, sperando non finisca come quando promise che avrebbe trasformato la capitale della «monnezza» in un borgo del Trentino). Ma, in attesa dei centri, io mi tengo le panchine. E le belle parole di Gino Cecchetti. Perché non sono più così con-

Un po' di retorica

vinto che la retorica rappresenti solo una scorciatoia ipocrita e un espediente propagandistico. Anzi, comincio a sospettare che finisca per fare del bene persino a chi ne è allergico. Come certe medicine, la prima reazione che la retorica provoca è il rigetto. Poi, però, si insinua lentamente dentro le persone e prepara il terreno, cambiando il modo di pensare, e di agire, di comunità intere. Ripenso spesso a quelle bambine calabresi che hanno appeso sul balcone il cartello «Help» mentre il padre picchiava la madre e poi, all'arrivo degli agenti, hanno mimato il segnale internazionale di aiuto. Prima del clamore mediatico e, certo, anche un po' retorico delle tante campagne contro la violenza sulle donne, lo avrebbero fatto?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Società Italiana Assicurazioni S.p.A. - Via Tezino, 18 - 20149 Milano - iscritta al Registro delle imprese di Milano, R.E.A. n. 7051 - Indirizzo P.C. rickard@sic.it/italianaci.it

SOLUZIONI CONCRETE PER OGGI E PER DOMANI.

Prodotti assicurativi di investimento, piani (finanziali e di risparmio), soluzioni di previdenza complementare, l'affetto Risparmio e investimento di Italiana Assicurazioni tutela i tuoi risparmi e il tuo capitale offrendoti un ampio ventaglio di prodotti in grado di rispondere in maniera concreta e flessibile a ogni diverso programma a rischio e obiettivo di rendimento.

I nostri oltre 1.100 intermediari e 8.600 collaboratori qualificati operanti sull'intero territorio nazionale sono pronti e datti tutto il supporto di cui hai bisogno con professionalità e affidabilità per garantirti soluzioni sempre al passo con le più attuali esigenze. Le tue, e quelle della tua famiglia, perché quando la vita cambia, Italiane ti protegge.

**ITALIANA TI PROTEGGE
PENSA IN GRANDE AL TUO FUTURO**

ITALIANA ASSICURAZIONI

FINALE GROUP

0 771120 480008
31212
Pubb. Italiane SpA - P. 011 35310001 - L. 02/2004 art. 1 c. 103 Milano



Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo

Istruzione
Scuola, iscrizioni per il 2024/25 dal 18 gennaio al 10 febbraio

Bruno e Tucci — a pag. 41



Riforma fiscale
Impatriati, verso le agevolazioni anche per assunti infragruppo

Mobili e Parente — a pag. 47



VALLEVERDE

FTSE MIB 30426,58 +0,07% | SPREAD BUND 10Y 179,80 +1,50 | SOLE24ESG MORN. 1206,68 +0,53% | SOLE40 MORN. 1104,00 +0,05% **Indici & Numeri** → p. 47 a 51

GUERRA E CRISI UMANITARIA

Raid israeliani a Gaza sud Onu: «Metà palestinesi provati dalla fame»

Roberto Bongiorno — a pag. 9



Vittime. Una mamma e un bambino tra i feriti in un ospedale di Gaza

EDITORIALE SU HAARETZ

Israele e Hamas, odio chiama odio e crea nuove generazioni pronte alle armi

Gideon Levy — a pag. 9

Per la crescita mancano 40 decreti

Dal Conte 1 a oggi

Accantonati o da sbloccare fondi per incentivi: dalla transizione green alle filiere

Pmi, ex Ilva, nuova Sabatini, start up innovative in attesa di provvedimenti attuativi

È consistente la mole di fondi, incentivi, misure e iniziative di sostegno varie che giacciono dimenticate nei cassetto dei decreti previsti ma mai attuati. Centinaia di milioni di euro messi in un freezer, spesso sbloccabili solo modificando l'annualità delle coperture finanziarie previste oppure, solo in casi eccezionali, travasati e quindi recuperati in nuovi provvedimenti. Dalla transizione green alle filiere, passando per ex Ilva, nuova Sabatini, start up innovative, sono 40 i decreti attuativi che mancano all'appello.

Carmine Fotina — a pag. 3

CLICONE MILEI IN ARGENTINA



Governo snello. Solo otto ministri per il neopresidente, la star è il ministro dell'Economia, Luis Caputo (nella foto)

Il Messi della finanza e gli altri (sette) ministri del presidente ultraliberista

Roberto Da Rin — a pagina 14

Meloni vede «spiragli» sul Patto di stabilità Ue

Tra manovra e Bruxelles

Il Mes? «Bisogna tenere conto del contesto» Schlein (Pd) all'attacco

La presidente del Consiglio ha detto: «Il tema per noi è degli investimenti. Dopo di che la trattativa è aperta». La segretaria del Pd: «Pa il gioco delle tre carte».

Barbara Fiammeri — a pag. 2

FONDI STRUTTURALI

Risorse europee, hanno speso di più le Regioni dei ministri E c'è il nodo React-Eu

Giuseppe Chiellino — a pag. 3

Così l'intelligenza artificiale manipola i titoli in Borsa

L'inchiesta

La Banca d'Inghilterra ha lanciato l'allarme. Se non che l'AI, da tempo, è usata nei mercati sia per efficientare i sistemi ma anche per alterare i listini. Dai robot ultra veloci agli algoritmi che imparano da soli, le strategie illecite sono tante.

Vittorio Carlini — a pag. 6

DOPO L'ACCORDO UE

Sui ChatBot anche Cina e Usa lavorano a nuove regole

Biagio Simonetta — a pag. 5

PARLA ALESSIO BUTTI

«Pmi meno vincolate, un fondo da 600 milioni»

Carmine Fotina — a pag. 5

AMBIENTE E REGOLE UE

Case green, le direttiva cambierà i bonus edilizi

La direttiva case green, sulla quale Parlamento e Consiglio hanno trovato un accordo giovedì scorso a Bruxelles, apre la stagione della revisione delle agevolazioni per le ristrutturazioni, con una serie di misure che diventeranno operative già dal 2025.

La nuova direttiva ha impatti sugli sconti fiscali: stop dal 2025 alle agevolazioni per le caldaie che funzionano solo con combustibili fossili come il metano, ma porta aperta per gli ibridi e per gli apparecchi alimentati da fonti verdi.

Giuseppe Latour — a pag. 7

PANORAMA

BANCHE E TRIBUNALI

Mps, assolti in appello Viola e Profumo: nessun falso in bilancio

Alessandro Profumo e Fabrizio Viola, ex vertici di Mps, e Paolo Salvadori, allora presidente del collegio sindacale, sono stati assolti in appello a Milano, assieme alla banca senese, nel processo per falso in bilancio e agiotaggio relativo alla contabilizzazione dei derivati Santorini e Alexandria, sottoscritti dall'istituto dopo l'acquisizione Antoveneta.

— a pagina 26

A DUBAI

Cop28 a rischio flop: bozza senza combustibili fossili

La Conferenza mondiale sul clima è allo sprint finale: la chiusura è programmata per oggi, ma non sono da escludere proroghe, visto lo stallo nelle trattative.

— a pagina 12

EX MAGNETI MARELLI

Due pretendenti in corsa per Crevalcore

Greco e Vesentini — a pag. 20

L'INTERVISTA

Fastweb, supercomputer per offerta innovativa

Fastweb acquista da Nvidia un supercomputer per spingere sull'intelligenza artificiale. «Userà dati italiani» dice al Sole 24 Ore il ceo Walter Renna.

— a pagina 30

IMMOBILIARE

Aste, case vendute a un terzo del valore

Analist Reviva: alle aste immobiliari il prezzo medio è 700 euro al metro quadro contro i 1.970 del mercato. Aste in calo del 20%, soltanto il Nord migliora.

— a pagina 17

Rapporti

Private banking

Al centro tecnologia e personalizzazione

Daniela Russo — a pag. 33

Salute 24

Dati sanitari Asl e ospedali, cyber attacchi triplicati

Barbara Gobbi — a pag. 24

ABBONATI AL SOLE 24 ORE

25% di sconto + regalo. Per info ilssole24ore.com/abbonamento Servizio Clienti: 02.30.300.600

Darti certezze.
Ecco il nostro **IM pegno.**

A SUPPORTO DELLE IMPRESE E DELL'INNOVAZIONE. A GARANZIA DELLA QUALITÀ DEL MERCATO.

IMQ group

TESTING, CERTIFICAZIONI, SOLUZIONI PER LA SICUREZZA, LA QUALITÀ, LA SOSTENIBILITÀ, LA CYBER SECURITY.

IMQ CSI Intuity MINDED @ ambiente

ITALIA, CINA, EAU, GERMANIA, POLONIA, SPAGNA, TURCHIA, UK



PNRR
Istruzioni
per l'uso

a pag. 28

VOUCHER

La provvista finanziaria può avvenire con pagoPA, o presso banca, Atm, edicole, bar, supermercati

Cirioli a pag. 30

SU WWW.ITALIAOGGI.IT



Titolare effettivo - L'ordinanza di sospensione del Tar Lazio

Scuola - I decreti Mim sui concorsi

Energia - Il decreto legge pubblicato in Gazzetta

Fiscalità internazionale - La bozza di dlgs

Contro gli antisemiti degli atenei americani, i finanziatori ebrei minacciano tagli ai fondi
Michele Marsonet a pag. 9

Italia Oggi

QUOTIDIANO ECONOMICO, GIURIDICO E POLITICO



L'IA deve essere riconoscibile

Foto e testi generati da chatbot vanno etichettati. Stop all'identificazione biometrica indiscriminata. Ok ai reclami contro decisioni elaborate dall'Intelligenza Artificiale

Foto e testi generati da chatbot devono essere riconoscibili. Stop all'identificazione biometrica indiscriminata. Ok ai reclami contro le decisioni elaborate mediante Intelligenza Artificiale. Agevolazioni alle Pmi per progettare sistemi di IA, senza dover dipendere dai colossi di Internet. Sono queste alcune delle regole dello schema di regolamento Ue, che ha fatto un decisivo passo avanti verso la sua approvazione.

Ciccia Messina a pag. 29

UN NATALE D'ORO PERSALA

Tra abeti e luminarie triplicati gli incassi di Milano

Plazzotta a pag. 15

Aumentano gli ostili alla Ue: sono il 44% Favorevoli i giovani under 35 e di sinistra



Nelle ultime settimane si è parlato spesso di Europa. Sia in relazione alla difficile trattativa in corso sul patto di stabilità, sia, specialmente, per l'iniziativa di Matteo Salvini che ha radunato a Firenze i maggiori esponenti critici (se non nemici) della Ue. Ma cosa pensano oggi gli italiani dell'Ue? Secondo un sondaggio aumentano gli ostili all'Europa. Una lieve maggioranza relativa (46,3%) sostiene in qualche misura una maggiore integrazione da parte del nostro paese con l'Ue specie i giovani e gli elettori del centrosinistra. Ma una percentuale di poco inferiore (44,5%) ha del parere opposto e cioè auspica che l'Italia si renda più indipendente dall'Unione europea.

Mannheimer a pag. 5

DIRITTO & ROVESCIO

Il ministro dell'Istruzione e del merito, Giuseppe Valditara, oggi espresso dalla Lega, è stato un esponente di Forza Italia e quindi si ricorda molto bene che Berlusconi, anche quando vinceva le elezioni, metteva nei posti di comando gente del Pd, un partito che lo condizionava. Con la Meloni la musica è cambiata. Valditara invece, nel fermare la Commissione contro la violenza sulle donne, non ha tenuto presente che il centrodestra ha vinto le elezioni e quindi (in automatico) ha nominato presidente della Commissione Paola Concia, già parlamentare Pd nonché attivista lgbtq+. Nessuno critica le competenze della Concia e nemmeno che la Commissione debba essere composta da persone di vario orientamento, ma lei non sa potersi essere la presidente. Così anche suor Monica Alfieri, seria e competente anch'essa, non rappresenta la società civile ma il mondo ecclesiale. Di Paola Zermea (destra confessionale di Mario Adinolfi) non è certo espressione della società italiana. Possibile che non sia stato possibile trovare donne laicamente autorevoli di area dicerse? Insomma Valditara ha fatto un pasticcio.

DETTO, FATTO.
NON TORNIAMO MAI A RETI VUOTE.

PUNTOCOM
PADOVA | MILANO | ROMA

Ottimizza i tuoi investimenti pubblicitari con Puntocom grazie alle analisi pre e post campagna, imparziali e su ogni editore. Ottieni una proposta di pianificazione creata sulle tue reali esigenze. Poche parole, passiamo all'azione.

www.ptcom.info



1.800 089 952 | unoenergy.it | f in @

la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari



Direttore Maurizio Molinari



1.800 089 952 | unoenergy.it | f in @



Martedì 12 dicembre 2023

Oggi con Italian Tech

Anno 49 N° 292 - In Italia € 1,70

La conferenza Cop28

Gli sceicchi difendono i fossili L'Europa minaccia il veto

Trattativa serrata sul testo finale. La divisione è sui tempi di uscita da greggio e carbone. L'Opec e la Russia sostengono Riad: scontro con il commissario Ue. Usa, testo da migliorare

L'analisi

Cade la maschera dei sauditi

di Luca Fraioli

DUBAI - Nel padiglione numero 76, quello che a Cop28 ospita il Regno dell'Arabia Saudita, si viene accolti da datteri e caffè. ● alle pagine 2 e 3

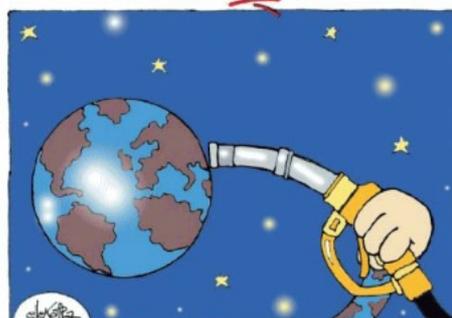


▲ Dubai il presidente di Cop28 Sultan Ahmed Al-Jaber

Nella bozza conclusiva di Cop28 è scomparsa l'eliminazione dei combustibili fossili. La dicitura sul "phase out" da petrolio, gas e carbone, dopo che in quattro formulazioni era presente nelle bozze precedenti, alla vigilia dell'ultimo giorno di Conferenza è scomparsa. Per l'Europa questo testo "è inaccettabile". Oltre 100 paesi speravano in un accordo sul clima. Ma l'opposizione dell'Opec è stata decisiva. di Giacomo Taligiani ● a pagina 2

Ellekappa

FLOP28
THE END



DIRITTI E POLITICA

Donne, il lavoro diseguale

Rapporto Inapp, la parità di genere non funziona: anche con gli incentivi l'occupazione femminile non supera il 40%. I contratti sono quasi sempre a termine o part-time forzati. Le paghe basse diventeranno pensioni poverissime

Meloni rinvia la ratifica del Mes. Schlein: "Basta bluff, lo voterete"

Il commento

Punito il sogno delle ragazze

di Michela Marzano

Non c'è niente da fare, non se ne esce: nonostante gli incentivi che si sono moltiplicati il gender pay gap resta. ● a pagina 24

Quaranta-sessanta, la percentuale di donne e uomini al lavoro. Il rapporto non cambia nonostante gli incentivi. Solo nel 40,9% dei casi (2022) l'impresa assume una donna e spesso le impone contratti a termine. Questo comporta «una ridotta autonomia economica» che incide poi sulle scelte di vita. L'Inapp conclude che il gender pay gap sarà un gender pension gap». E Schlein bacchetta Meloni sul Mes. di Ciriaco e Conte ● alle pagine 4, 5 e 8



L'intervista

Serracchiani: "Via dal governo chi perde l'onore"

di Liana Milella ● a pagina 10

Mappamondi

Polonia si cambia
Svolta europeista,
incarico a Tusk



dalla nostra corrispondente Mastrobuoni ● a pagina 14

A Gaza, insieme
ricchi e poveri
in fila per il pane

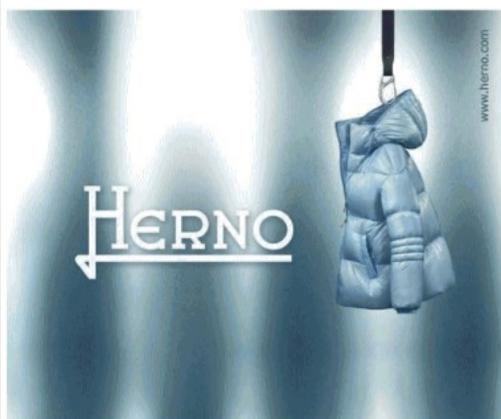


di al-Ajrami e Raineri ● alle pagine 12 e 13

Usa, il grande
laboratorio
delle elezioni

di Mario Platero

La sorpresa è possibile. Non possiamo arrenderci all'idea che il grande laboratorio democratico americano si rassegni a una scelta passiva tra due ottantenni, Joe Biden e Donald Trump. ● a pagina 24



Sede: 00147 Roma, via Cristoforo Colombo, 90
Tel. 06/49821, Fax 06/49822923 - Sped. Abb.
Post., Art. 1, Legge 46/04 del 27/02/2004 - Roma.

Concessionaria di pubblicità: A. Manzoni & C.
Milano - via F. Apariti, 8 - Tel. 02/574941,
e-mail: pubblicita@amanzoni.it



Salute

Dal Covid
in farmacia è boom
dei test fai da te

di Michele Bocci ● a pagina 19



Sport

Il ritorno
di Ibrahimovic
scuote il Milan

di Enrico Currò ● a pagina 34

Prezzi di vendita all'estero: Francia, Monaco P., Slovenia € 3,00
- Grecia € 3,50 - Croazia KN 22,60 / € 3,00 - Svizzera Italiana CHF 3,50
- Svizzera Francese e Tedesca CHF 4,00

NZ

GIUSTIZIA
Mps, assolti Profumo e Viola a Siena la parabola del Paese
LEPRI, SIRAVO, SPINI - PAGINE 16 E 17

L'INCHIESTA
La rete degli spioni di Arciere dalle aziende ai club di calcio
GIUSEPPE LEGATO - PAGINA 21

LASTORIA
L'ultima notte del professore adottato dai suoi vecchi allievi
NICOLETTA BERTORELLI - PAGINA 27



LA STAMPA



MARTEDÌ 12 DICEMBRE 2023

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867



1,70 € II ANNO 157 II N. 341 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCG - TO II www.lastampa.it



BRUXELLES RESPINGE LE RICHIESTE DEL GOVERNO: NEL BILANCIO I FONDI PER L'ACCOGLIENZA PASSANO DA 12 A 8 MILIARDI DI EURO

Migranti e imprese, lo schiaffo Ue

Minorenni nei centri per gli adulti, Conte e Schlein all'attacco: "Fanno cassa sui diritti dei più fragili"

LA POLITICA

Il Mes della discordia scontro tra Meloni e Pd

BARBERA, LOMBARDO, SORGI

Sul Mes la premier cerca di sviare l'attenzione dall'ineluttabile epilogo del voto che ratificherà lo strumento finanziario europeo, come ammettono i vertici di Fdi. Un cedimento, dopo anni di battaglia contro il fondo salva-Stati. - PAGINA 6

BRESOLIN, CARRATELLI

Secondo Elly Schlein, «il governo fa cassa sui diritti dei minori». Giuseppe Conte parla di «cimismo sociale». I leader di opposizione criticano la decisione di tagliare il fondo per l'accoglienza dei migranti minori non accompagnati. - PAGINE 23

In Calabria il centro con 109 ragazzini

Eleonora Camilli

L'ITALIA CHE NON FUNZIONA

Studiare con nove gradi le classi della vergogna

LODOVICO POLETTO

Felpa pesante e scaldacollo. E termometro digitale per misurare la temperatura. Scherza l'impiegata della segreteria della Bobbio - Novaro, periferia di Torino, più di mille allievi distribuiti su tre sedi. BERLINGHERI E FIORINI - 18 E 19

Ospedali, treni e scuole dove nasce il declino

ELSA FORNERO

Sembra davvero che i nodi vengano al pettine. E non si possono più chiudere gli occhi di fronte ai tanti, tristi episodi che ogni giorno testimoniano lo sfilacciamento del Paese, né consola il fatto che altri Paesi condividano questa sorte. - PAGINA 27

L'ANALISI

Perché a noi conviene il vecchio Patto europeo

VERONICA DE ROMANIS

Il negoziato sul Patto di Stabilità e Crescita è ancora in corso. Dopo lunghi mesi di discussione, un compromesso ancora non c'è. In molti ritengono che la responsabilità sia dell'Europa «incapace di decidere». Il motivo dello stallò, forse, è ben più semplice: l'accordo non si trova perché - in realtà - non ci sono motivi validi per modificare le regole attuali. È sufficiente ripercorrere l'evoluzione delle regole stesse. - PAGINA 7

IL CASO

Se Abascal va ad Atreju e invoca piazzale Loreto

GIOVANNI DE LUNA

Il leader spagnolo del movimento di estrema destra, Vox, Santiago Abascal, ha affermato che «ci sarà un momento» in cui il popolo vorrà «appendere per i piedi» l'attuale premier Pedro Sánchez. Scalpore per la carica di odio che vi affiora, con l'avversario trasformato in bersaglio evocando la violenza fisica contro il nemico «da appendere» e da «mostrare». - PAGINA 8

@NEWMARTINA E GLI ALTRI CAMPIONI SOCIAL

"Io vivo su TikTok"

ASSIANEUMANN DAYAN

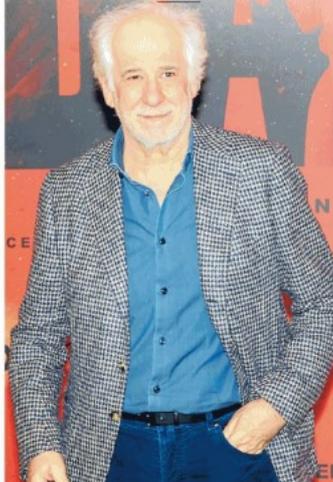


La Cina è il maggior esportatore di oppio dei popoli. Mi riferisco a TikTok. - PAGINA 22

TONI SERVILLO: VORREI UNA REGISTA DONNA

"Io sogno sul set"

CLAUDIA CATALI



Nell'era dello smarrimento teniamo presente il pubblico», dice Servillo. - PAGINA 23

L'UCRAINA

Zelensky da Biden "Senza nuovi aiuti fate il gioco di Putin" Il mistero Navalny

SIMONI, ZAFESOVA



La visita lampo alla Casa Bianca diventa una due giorni fitta di impegni per Zelensky. In Russia Alexey Navalny è sparito. - PAGINA 12

MEDIO ORIENTE

La rabbia dei coloni "Via i palestinesi"

FRANCESCA MANNOCCI



Joel Copeland ha 46 anni, è il responsabile di un gruppo di investimenti immobiliari in Israele. È in uniforme, fucile in spalla, quando arriva all'ingresso dell'insediamento ortodosso di Otniel, venti chilometri a sud di Hebron. È in uniforme: ha il turno della sicurezza. L'insediamento è stato fondato quarant'anni fa, oggi ci vivono 1500 persone. Otniel è lo specchio della convivenza impossibile di due popoli che si guardano da una parte all'altra delle colline. Lo sfollamento dei palestinesi e la crescita degli insediamenti vanno di pari passo da decenni. Le comunità palestinesi vivono sotto la minaccia e la pressione della violenza militare e di quella dei coloni. - PAGINE 10 E 11

CIVICO 10

VERMOUTH DI TORINO ROSSO SUPERIORE

SIBONA WWW.BIILLERSIBONA.IT

BUONGIORNO

Alla Marcia della Pace di Assisi sia Maurizio Landini hanno invocato il cessate il fuoco a Gaza e pure in Ucraina. Sarebbe un bellissimo passo, sebbene l'invocazione, com'è stata formulata, sembri un pochino scarna. Su quali presupposti dovrebbe essere concertato il cessate il fuoco? E con quali prospettive ma soprattutto da chi e con quali intermediari andrebbero poi avviati i negoziati fra i belligeranti? Né Schlein né Landini l'hanno precisato e del resto non è una marcia per la pace il luogo dove detagliare strategie, né però mi pare le abbiano dettate altrove. L'impressione, da che sono ospite di questo mondo, e di manifestazioni per la pace ne ho viste centinaia, è che il ripudio (costituzionale) della guerra sia stato esteso alla resa morale: qualsiasi nefandezza, purché

La resa morale

MATTIA FELTRI

non la guerra. Qualsiasi nefandezza, anche il trionfo del soprano. Poi dire pace-pace è particolarmente facile e gradevole, ma al fondo c'è l'incapacità di concepire la guerra, se la si subisce, ed è successo a Ucraina e Israele, come un'inevitabile questione di giustizia. Nel caso dell'Ucraina il cessate il fuoco sarebbe il preludio alla rinuncia di parte del territorio a vantaggio della Russia, e dunque il cedimento all'ingiustizia. Può esserci pace senza giustizia? A Gaza l'imperativo è sollevare la popolazione palestinese da un martirio, e sarebbe serio fare una proposta seria. Per esempio, imporre ad Hamas il rilascio degli ostaggi come condizione necessaria alla tregua. Ecco, sapete chi c'è a lavorare? Uno di queste cose se ne intende: Putin. Bel colpo avergli ceduto un ruolo così nobile.

RACETIME24 OROLOGERIA

TORINO - c.so V. Emanuele II, 36
Tel. 348 2633276
www.racetime24.com



Per chi crede nella **finanza**

Scalo Farini, Generali con Coima nella gara milanese

Mapelli a pagina 8

F2i in esclusiva tratta acquisto di alcuni asset del gruppo Nexi nei pagamenti

Gualtieri a pagina 9

il quotidiano dei mercati finanziari

I flussi turistici fanno ripartire il mercato luxury di Hong Kong

Secondo Bain, il fatturato quest'anno si avvicinerà a quota 5 miliardi di euro

Camurati in MF Fashion

Anno XXXV n. 243

Martedì 12 Dicembre 2023

€2,00 *Classedificatori*



Approfitta della Promo di Natale di Milano Finanza.

MILANO FINANZA WSJ BARRON'S

Corriere della Sera: 117.485.000 (€1.200 - €1.300) - Corriere della Sera: 117.485.000 (€1.200 - €1.300)

FTSE MIB +0,07% 30.427 DOW JONES +0,27% 36.347** NASDAQ +0,11% 14.419** DAX +0,21% 16.794 SPREAD 179 (+1) €/S 1,0757

** Dati aggiornati alle ore 21,00

DEROGHE ALL'ACCORDO SULLA STABILITÀ

Patto Ue con exit strategy

La prevede il **documento** stilato dopo l'Ecofin in caso di crisi in Eurozona o **Ue Tetto** al deficit all'1,5 anziché al 3% per i Paesi con **debito-pil** superiore al 90%

BCE VERSO TASSI FERMI E MODIFICHE AL PIANO PEPP NELLA RIUNIONE DI GIOVEDÌ

Ninfolo e Valente alle pagine 2 e 3



APERTA UN'INDAGINE

Consob bussa alle Poste: nel mirino profilatura dei clienti e trasparenza costi

Messia a pagina 11



L'intelligenza artificiale cambia faccia alle banche

Carrello alle pagine 14 e 15

IN BORSA FA +3%

Profumo e Viola assolti: ora Mps può tagliare 550 milioni di accantonamenti

Massaro a pagina 7



FIDEURAM DIRECT

Rialzo, ribasso. Rinuncio?

Nel dubbio, investi con Fideuram Direct.

La banca digitale per investire con la competenza e la solidità del leader di mercato.

Scopri di più su fideuramdirect.it

Fideuram Direct è una linea commerciale di Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. *Società: Common Data s.p.a. - Leader di mercato dell'Assicur.



Piazza Fontana

1969 - 2023 Stragi senza giustizia Tra segreti, omissioni e depistaggi la verità che resta è negli archivi

Mario Di Vito, Saverio Ferrari pagina 10



Culture

GEOGRAFIE Intervista con il poeta micronesiano Craig Santos Perez, nativo del popolo Chamorro

Alberto Fraccacreta pagina 12



Visioni

DANZA Maguy Marin, la lingua che si fa corpo tra politica e ritmo. Un mese di Reggio Parma festival

Gianni Manzella pagina 14

CON LE MANE DIPLOMATIQUE + EURO 2,00

il manifesto quotidiano comunista

MARTEDÌ 12 DICEMBRE 2023 - ANNO LIII - N° 293

www.ilmanifesto.it

euro 1,50

Manovra La giostra a vuoto delle camere

ANDREA FABOZZI

Da sei settimane, un mese e mezzo, al senato è aperta la sessione di bilancio. La legge più importante dell'anno, la prima di cui il governo Meloni rivendica pienamente la maternità, è un volume di 260 pagine, 109 articoli più tabelle. Un testo impegnativo da affrontare e votare, ma non è successo ancora nulla, non si è spostato un euro, non è stato approvato un comma. È tutto fermo, in attesa che il governo presenti la vera legge di bilancio, sotto forma di emendamenti. Le trattative ci sono, le mediazioni pure ma sono tutte a palazzo Chigi e in parlamento arrivano appena gli echi di un lavoro che riguarda solo la maggioranza.

— segue a pagina 3 —

Il declino e la politica Paese più povero e piazze che si parlano

MARIO PIANTA

La marcia della pace ad Assisi di domenica scorsa, per il cessate il fuoco a Gaza e la liberazione degli ostaggi, è l'occasione più recente in cui migliaia di persone hanno manifestato in Italia. Negli ultimi due mesi, con una partecipazione popolare oltre ogni previsione, le piazze italiane si sono riempite per cinque grandi proteste.

— segue a pagina 2 —

L'aula del Senato foto di Antonio Masiello/Getty Images

Non basta vietare gli emendamenti, il governo nasconde la legge di bilancio al parlamento. E la trasforma in uno scambio sotto il banco della maggioranza. Per coprire i tagli, ecco altri tagli a sanità e fondo migranti. E anche sul Mes Meloni fa il gioco delle tre carte pagine 2 e 3



DALLA BOZZA DELL'ACCORDO SPARISCE IL «PHASE-OUT», È SCONTRO. OGGI LE CONCLUSIONI

Cop28 blindata i combustibili fossili

■ A Dubai è scontro totale in vista delle conclusioni previste per oggi della conferenza Cop28: l'ultima bozza coincide con gli interessi dei grandi produttori dei grandi consumatori di petrolio e carbone. Al posto dell'abbandono dei combustibili fossili, un blando

invito alla riduzione fino al raggiungimento delle emissioni nette zero. Salta la linea rossa che molte parti, compresa l'Europa, avevano tracciato nei giorni scorsi. Delusa la ministra dell'Ambiente spagnola Teresa Ribera: «Ci sono elementi del testo semplicemente

inaccettabili». Al Gore: «Sembra scritto dall'Opec parola per parola». Monta la rabbia di ambientalisti e paesi vulnerabili. John Silk, ministro dell'Ambiente delle Isole Marshall: «Non andremo silenziosamente nelle nostre tombe d'acqua». TELEME A PAGINA 7

LA ROAD MAP DELLA FAO Stop alla fame con la tecnologia

■ La road map della Fao contro la fame nel mondo proteggendo il clima, punta sugli aumenti di produttività tramite la genetica, l'intensificazione ben gestita,

nuove fonti mangimistiche, il miglioramento dei pascoli, lo spostamento verso specie non ruminanti e innovazioni tecnologiche. CORREGGIA A PAGINA 7

GAZA SENZA TREGUA 18.200 palestinesi uccisi, la Cisgiordania sciopera



■ Nel giorno in cui il bilancio dei palestinesi uccisi a Gaza dal 7 ottobre tocca quota 18.200, la Cisgiordania si ferma per lo sciopero generale. E mentre cresce la preoccupazione per 142 donne gazawi arrestate da Israele, si fa la conta dei danni irreparabili al patrimonio storico e artistico. CRUCIATI, GIORGIO A PAGINA 9

Greccio 1223-2023 Oggi in Palestina lo stesso presepe di poveri cristi

ASCANIO CELESTINI

Francesco è figlio di un ricco mercante. Combatte la battaglia di Collestara nel 1202 contro i nobili di Assisi, poi lascia tutte le ricchezze, gira scalzo, non tocca più il denaro. Sceglie la povertà. Dice che se possiedi qualcosa sei costretto a difenderla e diventi violento.

— segue a pagina 11 —

TAMPONAMENTO A FAENZA L'ad di Rfi era sul treno: «Pressioni per far presto»



■ A 24 ore dal tamponamento tra treni a Faenza emerge che l'ad di Rfi Gianpiero Strisciuglio fosse sul Frecciarossa che ha colpito il Regionale. I macchinisti: «Dalla sala operativa pressioni per risolvere in fretta il guasto». Un eccesso di zelo che potrebbe aver causato l'incidente. Rfi: Strisciuglio non si è palesato. FRANCHI, MAGGIORI A PAGINA 4

Comandante L'ambiguità dell'eroe fascista al presente

CRISTINA PICCINO

«Com'è possibile che un film così dichiaratamente antifascista sia strumentalizzato con tanta spregiudicatezza?». Edoardo De Angelis ha replicato con queste parole alle polemiche intorno alla proiezione del suo film Comandante a Spielberg.

— segue a pagina 15 —



Printed in Italy. Sped. in a. b. - D.L. 353/2003 (conv. L. 46/2004) art. 1, c. 1. Gpo/CP/M/23/21/03



Risponde Elisabetta Soglio

Volontariato e bene comune le parole di mattarella e la bussola per la civil week

Cara Elisabetta, vorrei rilanciare attraverso Buone Notizie il messaggio che il presidente Mattarella ha indirizzato ai volontari martedì 5 dicembre, in concomitanza con la Giornata mondiale. «Il volontariato non conosce confini tra le persone e rafforza i vincoli di solidarietà e partecipazione tra comunità, popoli e nazioni, prestando gratuito soccorso a chi vive una condizione di difficoltà, rinsaldando la tutela di diritti fondamentali. Negli eventi calamitosi che hanno colpito numerose aree anche del nostro territorio, nelle regioni teatro di conflitti armati, così come nel corso della crisi pandemica, lo spontaneo sorgere di azioni di solidarietà ha creato reti informali, ridato speranza di ricostruzione e ripartenza a migliaia di persone e famiglie. Il volontariato è elemento prezioso per l'attuazione di azioni sinergiche per fronteggiare situazioni complesse, in obbedienza a quel contratto sociale che è alla base della pacifica convivenza, della leale collaborazione per il bene comune. La dedizione dei volontari è una componente imprescindibile per affrontare anche le sfide globali che mettono a dura prova Stati e società, al fine di trasmettere alle future generazioni un mondo migliore».

Queste parole portano nuova linfa e motivazione all'evento che stiamo organizzando insieme, la Milano Civil Week già annunciata per maggio 2024: Mattarella ribadisce la centralità della «leale collaborazione per il bene comune». Ed è quello che cerchiamo di raccontare da ormai cinque edizioni, mettendo al centro le cittadine e i cittadini singoli e organizzati in associazioni e **cooperative** sociali capaci di solidarietà nei confronti delle altre persone, della comunità, dell'ambiente. È ancora più importante, a fronte di tragedie ed emergenze che hanno segnato il 2023, ripartire dalla Costituzione. Quindi siamo grati al nostro Presidente per questa riflessione, utile bussola per proseguire il nostro lavoro. Maggio è vicino...

Rossella Sacco Portavoce Forum Terzo Settore - Milano Cara Rossella, raccogliamo volentieri questo invito e rilanciamo le parole del presidente Mattarella, che leggiamo anche come ennesimo riconoscimento al valore e al ruolo del volontariato e delle azioni di solidarietà di cui ogni giorno e in ogni ambito è capace il Paese. Si chiama in causa la responsabilità del singolo, tema che abbiamo fin dal 2019 messo alla base della nostra proposta di Civil Week, un evento nato dalla sinergia fra soggetti diversi: il nostro giornale, le vostre reti e, quest'anno, anche il Comune. Una sfida per dimostrare che insieme possiamo contribuire a far germogliare semi di bene collettivo, di sviluppo condiviso e coeso. Il tema, lo ricordiamo ancora, sarà «La Costituzione siamo noi»: perché in quegli articoli c'è la forza della nostra democrazia e ci sono i principi e i valori cui vogliamo ispirarci. Soprattutto nei momenti difficili.



I 25 anni dell'olio toscano Igp «Ora è leader mondiale nell'export»

Cresti e Di Gaetano (vicepresidenti Consorzio tutela): «Una rivoluzione positiva per tutto l'agroalimentare»

FIRENZE Anche il gusto del panettone può essere esaltato dall'olio extravergine, senza far rimpiangere l'uso del burro. E il prodotto è stato il protagonista per festeggiare i 25 anni dal riconoscimento dell'Igp (Indicazione geografica protetta) toscano, realizzato dagli chef dell'olio Tommaso Vatti e Andrea Perini in edizione speciale per il Consorzio di tutela. «È un traguardo importantissimo quello dei 25 dell'Olio toscano Igp - ha commentato la vicepresidente della Regione e assessora all'agroalimentare Stefania Saccardi ieri alla presentazione in Palazzo Strozzi Sacratì di con i vicepresidenti del Consorzio di tutela, Giampiero Cresti e Paolo Di Gaetano. - aver ottenuto l'Indicazione geografica protetta ha rappresentato infatti per l'olio toscano un enorme passo in avanti del quale si vedono gli effetti nel tempo: garanzia della tracciabilità, della trasparenza e della sicurezza del prodotto che viene consumato.

Chi compra olio con quella fascetta sa che ha passato un disciplinare rigoroso e perciò si sente garantito. L'olio toscano Igp viene prodotto per il 40% da imprenditrici donne e per il 60 da **cooperative**, anche questi sono dati significativi, per sostenere e valorizzare l'imprenditoria femminile e i piccoli produttori.

Ringrazio il Consorzio per il lavoro prezioso che svolge a presidio della qualità e gli chef di grande livello che hanno deciso di realizzare il panettone celebrativo».

«Il riconoscimento dell'Igp per l'extravergine toscano - aggiungono Cresti e Di Gaetano - è stato una rivoluzione positiva per tutto il sistema agroalimentare di qualità Made in Tuscany. Ha alzato il livello di tutela e fortemente ridimensionato il vergognoso fenomeno della moltiplicazione dell'olio dando ai consumatori gli strumenti per distinguere finalmente un olio certificato, al 100% toscano, da uno di provenienza dubbia ed oggetto di inganni e frodi. Contemporaneamente la Denominazione ha permesso di abbracciare temi fondamentali come la sostenibilità ambientale grazie all'ampia biodiversità delle varietà autoctone previste nel disciplinare, economica e sociale legate ad una diffusa partecipazione delle aziende al Consorzio che si attesta oltre 8mila imprese olivicole e con una forte propensione al sistema cooperativo che assorbe il 60% della produzione certificata. Oggi il Toscano Ig è l'olio a denominazione italiano più esportato al mondo e anche il più famoso».

Il Consorzio dell'olio Toscano Igp è stato fondamentale per far crescere e maturare una cultura nazionale della tutela e della trasparenza tra gli olivicoltori e tra i consumatori. Prima del suo riconoscimento in Toscana si imbottigliava tre volte tanto l'olio che potenzialmente le piante censite avrebbero potuto



La Nazione

Cooperazione, Imprese e Territori

produrre. Un mare di olio che entrava indistinto nella nostra regione per uscire poi marchiato come toscano causando un danno enorme al comparto, in particolare agli olivicoltori che oggi, attraverso la certificazione, la tracciabilità, la sostenibilità e la distintività, sono in grado di competere su tutti i mercati.

«E' un fenomeno che le indicazioni di origine hanno fortemente ridimensionato e che oggi i consorzi di tutela possono contrastare con molta più efficacia rispetto al passato. - spiega il presidente del Consorzio di Tutela, Fabrizio Filippi - In questo senso la nuova riforma sulle IG alza ulteriormente i livelli di protezione nei confronti non solo del libero mercato ma anche del commercio online che è la nuova frontiera delle truffe per le produzioni ad indicazione geografica».

Re. Ce.

Altri 56 mln per indennizzi agli agricoltori alluvionati

ERMANNO COMEGNA

Sono disponibili 56 mln di euro da utilizzare per il risarcimento dei danni alle attività agricole e la ricostruzione dei territori colpiti dagli eccezionali eventi alluvionali in Toscana ed inoltre sono state apportate delle modifiche per gli interventi a favore delle zone soggette ad alluvione nel mese di maggio scorso. Lo prevede il decreto legge 9 dicembre 2023 n. 181, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 287 dello stesso giorno.

Alluvione di maggio 2023. Il rimborso del 100% dei danni economici subiti dai prodotti agricoli e alimentari protetti da una denominazione di origine riconosciuta e in corso di maturazione o di stoccaggio durante il periodo degli eventi alluvionali è riconosciuto anche al vino in fase di affinamento. Inoltre, beneficiano degli indennizzi anche i prodotti vitivinicoli non ancora ufficialmente riconosciuti dall'UE e ad oggi in regime di protezione nazionale transitorio che riguardano quei prodotti per i quali è stata presentata una domanda alla Commissione europea per l'indicazione geografica, ma l'iter procedurale non si è ancora concluso e non è stata adottata una decisione definitiva da parte dei servizi comunitari.

Negli interventi di ricostruzione, riparazione e ripristino realizzati dai privati, non si applicano i criteri generali di prestazione energetica di cui al decreto legislativo 19 agosto 2005 n.

192, nel caso siano richiesti interventi aggiuntivi rispetto alle attività di ripristino e riparazione dei danni.

Alluvione Toscana novembre 2023. E' stato disposto lo stanziamento di 6 mln di euro per l'attivazione del fondo di solidarietà nazionale a favore delle imprese agricole e delle **cooperative** che hanno subito danni alle produzioni ed alle strutture per effetto delle avversità atmosferiche. In deroga a quanto previsto dalle disposizioni vigenti, possono accedere ai risarcimenti anche nel caso i soggetti interessati non abbiano sottoscritto polizze assicurative agevolate a copertura dei danni. Le regole sul fondo di solidarietà nazionale escludono dalle agevolazioni previste per favorire la ripresa dell'attività produttiva i danni a carico delle produzioni e delle strutture per i quali è possibile stipulare un'assicurazione agevolata, oppure aderire ad un fondo di mutualizzazione.

In mancanza della deroga prevista nel decreto legge, gli agricoltori e le **cooperative** non avrebbero potuto beneficiare dei risarcimenti.

La regione Toscana può deliberare la proposta di declaratoria di eccezionalità degli eventi atmosferici entro 60 giorni dall'entrata in vigore del decreto e quindi ha tempo fino all'8 febbraio 2024.

Riqualificazione aree di crisi industriali in Toscana. E' stanziato un fondo di 50 mln di euro da utilizzare a favore dei territori colpiti dagli interventi alluvionali per assicurare il mantenimento dell'occupazione



Italia Oggi

Cooperazione, Imprese e Territori

e l'integrale recupero della capacità produttiva. A riguardo si applica il regime di aiuto per favorire programmi di investimento tesi alla riqualificazione delle aree di crisi industriale, così come previsto dal decreto Mimit 24/3/2022. L'attuazione dell'intervento richiede la sottoscrizione di un apposito accordo di programma tra regione Toscana e ministero.

Ermanno Comegna.

Il convegno

La 'ndrangheta a Brescia subdola e mortale

Per rispondere al fenomeno le realtà di categoria si sono associate nel network N.A.B. che può aiutare gli imprenditori

MICHELA BONO

Imprenditori con l'acqua alla gola che, più o meno ignari delle conseguenze, si affidano a esponenti della 'ndrangheta. Una scelta scellerata, che cambierà la loro vita, risucchiandoli in una spirale senza uscita. Succede anche a Brescia dove il fenomeno, secondo quanto spiegato ieri dal procuratore capo Francesco Prete al convegno «Il fenomeno mafioso nel territorio bresciano: strumenti di contrasto», è ben sviluppato.

Nella sala gremita del MoCa m_promopress è emerso quanto l'ndrangheta sia attiva anche nella nostra città. «Dagli anni Novanta facciamo i conti con questa presenza, non più infiltrata, ma radicata - ha spiegato -. Ha avuto un percorso diverso da Cosa Nostra, oggi molto meno presente». La 'ndrangheta si mimetizza, non fa scalpore, si confonde con l'economia legale. Il suo principio è ti aiuto, ma diventi cosa mia.

Le contromisure Per rispondere al fenomeno, Brescia si è organizzata col N.A.B. (Network Antimafia Bresciano) nell'ambito di un più ampio progetto curato dalla polizia locale, che si avvale del supporto della cooperativa Il Mosaico. Il network dal 2018 continua a crescere: di recente sono entrati anche il CNA, **Confcooperative** e Libera, che si aggiungono alle 17 realtà già aderenti.

Molte sono associazioni di categoria, a cui il procuratore ha fatto un appello: «Siate un punto di riferimento per gli imprenditori che, se in difficoltà, devono potersi rivolgere a voi con fiducia». Tra le azioni promosse dal N.A.B. anche un numero dedicato, 349 7636388. «Non sono mai arrivate telefonate di vittime, ma una decina di richieste di informazioni, spesso vaghe, comunque emblematiche», ha spiegato Antonino Giorgi, coordinatore del progetto. Purtroppo la giurisprudenza ha dei limiti per quanto riguarda la tipologia dei fenomeni mafiosi nei territori come Brescia: «Il 416 bis del codice penale non si addice perché prevede che sussista l'assoggettamento della collettività e l'omertà quali conseguenze della forza intimidatoria, ma qui non si verificano nelle modalità del sud - ha rimarcato Prete -. Nelle regioni cosiddette refrattarie dobbiamo fare i conti con una mafia silente, che non fa azioni vistose e si presenta al suo interlocutore facendo capire chi è e instilla un atteggiamento di timore che altera il rapporto di parità».

A Brescia si va dal semplice «tu sai chi sono io e non mi devi intralciare occupando spazi che diventano miei» fino al fenomeno più diffuso della fatturazione falsa. «In questo Brescia non è seconda a nessuna - rivela Prete -: qui molti imprenditori vogliono abbattere l'imponibile o giustificare il magazzino riempito in nero, quindi hanno bisogno di fatture false».



Brescia Oggi

Cooperazione, Imprese e Territori

Una catena internazionale di aziende gestite dalla 'ndrangheta, che finisce in paesi che non collaborano con l'Italia, come la Cina, cancellando ogni traccia fiscale. Si crea un'economia illegale che danneggia enormemente lo Stato, ingrassando i criminali». In mezzo c'è anche il prestito di denaro: «La 'ndrangheta ha enormi quantità di liquidi, ottenuti soprattutto con la droga. Ti danno i soldi e poi ti pongono condizioni e ti rendono la vita difficile». Altre modalità sono la fornitura di manodopera a basso prezzo attraverso cooperative che poi falliranno per evitare di versare gli oneri allo Stato. Anche lo smaltimento illecito di rifiuti o gli appalti privati sono terreno fertile. «Non è mai una scorciatoia. C'è un prevaricatore e un prevaricato e presto si scopre che per un errore iniziale si paga per l'intera vita».

Un nuovo supermercato a Celletta si restringe via Bonini, rischio caos

Il consigliere di Fdi Malandrino chiede al Comune di intervenire sulla viabilità

IL CASO PESARO Nuovo centro commerciale alla Celletta, ridotta la carreggiata in via Bonini, rischio caos viabilità. E i parcheggi sono insufficienti. In quella che ormai è sempre più la "cittadella dei supermercati", l'area tra Celletta, Santa Veneranda e Pantano, già presenti il **Conad Superstore**, il **Famila** e l'**Eurospin** in arrivo probabilmente nel 2024 in via Trometta nell'area ex Land Rover, entro pochi giorni aprirà un nuovo supermercato.

L'inaugurazione E' il "Sì con te", all'angolo tra via Bonini e via del Novecento, i cui lavori procedono ogni giorno a ritmo spedito per mettere a punto gli ultimi dettagli (anche ieri si potevano avvertire i rumori di interventi in corso). Il consigliere comunale di Fdi Daniele Malandrino solleva problemi urbanistici, viari e di sicurezza per il quartiere e per la vicina interquartieri.

«La carreggiata in via Bonini è stata drasticamente ristretta in vista dell'apertura imminente del Centro Commerciale "SI con Te" - interviene Malandrino - Questa modifica, mirata a facilitare l'accesso al supermercato principale da via Del Novecento e l'uscita da via Bonini, rischia di creare una situazione disastrosa e pericolosa per la viabilità locale. Le due strade coinvolte sono ora estremamente strette, ostacolando inevitabilmente il transito veicolare in entrambe le direzioni. La realizzazione di un numero insufficiente di parcheggi all'interno del Centro Commerciale aggrava ulteriormente la criticità della situazione. L'Amministrazione, nel suo approvare il progetto, sembra aver trascurato l'analisi a lungo termine degli impatti urbanistici. Questa superficialità rischia di compromettere la sicurezza e la fluidità del traffico quotidiano, mettendo a serio rischio la sicurezza degli abitanti e dei frequentatori della zona. Si invita l'amministrazione - è la richiesta dell'esponente di opposizione - a intervenire immediatamente per preservare l'intero quartiere da potenziali problemi autostradali e garantire la sicurezza di residenti e visitatori.

La visione a breve e lungo termine dovrebbe guidare future decisioni urbanistiche al fine di garantire uno sviluppo sostenibile e sicuro per la comunità».

Perplessità in merito all'uscita su via Bonini sono state espresse sui social anche dall'ex consigliere comunale Alessandro Di Domenico. Un comparto, quello della zona Celletta-Santa Veneranda, soggetto a importanti modifiche dell'ossatura viaria, che avranno effetti su un bacino ben più ampio rispetto ai quartieri a sud di Pesaro: da una parte l'arrivo entro primavera della bretella di Muraglia (il primo stralcio dovrebbe aprire sotto Natale), così come tra il 2024 e 2025 inizieranno i lavori per la circonvallazione di Santa Veneranda e del casellino. Se da una parte le nuove arterie consentiranno una maggiore fluidità della circolazione, dall'altra la stazione autostradale porterà più traffico proveniente dall'A14 solo



Corriere Adriatico (ed. Pesaro)

Cooperazione, Imprese e Territori

versante sud (è un casello monodirezionale), così come più vetture che si sposteranno verso Santa Veneranda per imboccare l'autostrada in direzione Fano e sud.

Dalla Celletta a Pantano, guardando sempre a nuove previsioni commerciali, poco più di tre anni fa è stato approvato il piano particolareggiato di iniziativa pubblica di via Solferino, con l'obiettivo di accorpate in un unico blocco la parte commerciale. Inoltre, 1000 metri quadri verranno destinati a servizi. In quel comparto di Pantano è anche stato approvato un Poru che prevede la riconversione di un edificio commerciale in una struttura residenziale con maggiore altezza, fino a otto piani.

Thomas Delbianco © RIPRODUZIONE RISERVATA.

L'Organizzazione di produttori con sede a Città di Castello ha eletto il direttivo e definito gli obiettivi da perseguire

Tabacco, nuovi vertici per Opta

L'imprenditore Massimiliano Molinari alla presidenza, Fabio Rossi e Libero Valenti suoi vice

Opta, l'Organizzazione produttori tabacco con sede a Città di Castello, ha eletto i suoi nuovi vertici: il nuovo presidente è Massimiliano Molinari, giovane imprenditore agricolo da sempre impegnato nella coltivazione del tabacco, nonché socio e vicepresidente della **cooperativa** Arpt. Come vicepresidenti sono stati designati Fabio Rossi, tabacchicoltore e presidente della **cooperativa** Fat e Libero Valenti, tabacchicoltore e presidente della **cooperativa** Agricooper.

"Voglio continuare a perseguire gli obiettivi che in questi anni ci hanno contraddistinto - ha commentato il neo presidente Massimiliano Molinari - anzitutto la sostenibilità economica dei soci tabacchicoltori, attraverso una contrattazione sempre collegata ad una puntuale e precisa valutazione dei costi di produzione e a una definizione del prezzo nei tempi utili per organizzare la nuova programmazione".

Opta ha sempre operato per ottimizzare i costi di produzione e la redditività delle aziende attraverso progetti che prevedono cospicui investimenti in ricerca e innovazione, per sviluppare pratiche innovative su metodi di produzione sostenibili, pratiche innovative e competitività economica. Fornisce, inoltre, assistenza tecnica con il ricorso a pratiche colturali e tecniche di produzione rispettose dell'ambiente.

"Siamo infatti sempre stati sensibili all'ambiente e rivolti ad uno sviluppo sostenibile - ha aggiunto Molinari -; da anni, infatti, perseguiamo politiche volte al costante miglioramento del nostro impatto sull'ambiente. Il 40% del tabacco prodotto e trasformato dalle cooperative e dai soci dell'Opta è realizzato infatti utilizzando energia rinnovabile, generata grazie agli investimenti effettuati negli ultimi 10 anni in impianti fotovoltaici, a cippato e produzione di biogas. Allo stesso tempo abbiamo sempre prestato attenzione - ha concluso Molinari - all'inclusività garantendo a tutti i collaboratori pari opportunità indipendentemente dall'origine etnica, dal genere, dalla religione o altre caratteristiche personali".

Opta, attraverso i suoi associati, produce circa il 60% del tabacco umbro; di questo, l'intero ammontare della qualità Virginia Bright prodotta dall'organizzazione viene conferito a due tra i più importanti trasformatori operanti all'interno del Paese, Deltafina e la **cooperativa** Tti (Trasformatori tabacco Italia). Il 70% del tabacco prodotto da Opta - sin dal 2011 viene acquistato da Jti, uno tra i player più importanti a livello mondiale nel settore tabacchicolo, che da oltre dieci anni investe in maniera crescente nell'innovazione sostenibile del comparto tabacchicolo italiano.

"A nome di Jti, non posso che fare al neo presidente Massimiliano Molinari e ai vicepresidenti Fabio



Corriere dell'Umbria

Cooperazione, Imprese e Territori

Rossi e Libero Valenti i migliori auguri di buon lavoro", ha commentato Didier Ellena, presidente e amministratore delegato di Jti Italia che si è detta orgogliosa del risultato raggiunto.

Le congratulazioni arrivano anche da parte di Cristiano Casagrande, direttore Confagricoltura Umbria: "Un plauso al gruppo dirigente di Opta che con il rinnovo delle cariche dà conferma della compattezza assicurando a tutta la filiera un ruolo fondamentale per il rafforzamento del settore e mantenimento dei livelli produttivi anche in vista di rapporti commerciali pluriennali".

R.C.

È lo stesso gruppo che sta realizzando la Rossa

Tram, ecco le imprese per la Linea Verde I lavori si sommano

Marco Merlini

Il progetto tram procede spedito e dopo il via ai cantieri della linea Rossa è arrivato la scelta di chi dovrà portare avanti i lavori della linea Verde. Palazzo d'Accursio ha fatto sapere che saranno ancora una volta **CMB** come capogruppo insieme ad Alstom Ferroviaria, Amplia e Alstom Transport, le stesse imprese che sono già al lavoro sulla line Rossa.

La decisione determina una accelerazione sul crono-programma con i lavori che partiranno già nella primavera del prossimo anno per poi concludersi entro il giugno del 2026, nel pieno rispetto delle tempistiche imposte dal Pnrr Piano nazionale di ripresa e resilienza). Ricordiamo che la linea Verde conta su di un percorso di quasi 7 chilometri che parte da un capolinea a sud in via dei Mille, nel pieno centro della città, per terminare a nord in zona Corticella.

Di questa tratta, poco più di 1 chilometro è in coabitazione con la linea Rossa (dal capolinea Sud fino a piazza dell'Unità) che unisce Borgo Panigale alla Fiera. Nel progetto originale, il capolinea a Nord si sarebbe dovuto realizzare a Castel Maggiore: poi, la necessità di rispettare i tempi stretti del Pnrr e di compensare l'aumento di costo dei materiali e dell'energia ha spinto il Comune di Bologna ha tagliare 700 metri di percorso.

Nell'ambito dei cantieri della Verde saranno realizzate anche tutta una serie di opere tra le quali anche alcuni parcheggi (uno multipiano tra via di Saliceto e Ferrarese con 100 posti in più di quello attuale a raso; uno alberato da 200 stalli in via Bassanelli; e un altro in via Shakespeare nei pressi del capolinea). Il costo complessivo sarà di poco più di 173 milioni di euro, a cui se ne aggiungono altri 100 per l'acquisto del materiale rotabile e di altro materiale tecnico.

«La realizzazione della Linea Verde - è il commento dell'assessora alla Mobilità Valentina Orioli - è un'ulteriore testimonianza di quanto questa amministrazione stia lavorando senza sosta per garantire a Bologna una mobilità più efficiente, sostenibile e accessibile per tutti». Importante nell'accordo quadro anche l'intesa, che verrà ratificata a breve, con i sindacati Cgil, Cisl e Uil per garantire trasparenza nel controllo delle attività di cantiere (no a subappalti a cascata) e del rispetto delle norme di sicurezza per i lavoratori.

L'accelerazione dell'iter apre anche a un'altra questione, quella della contemporaneità dei cantieri delle due linee del tram. Per l'assessora «una gestione separata e non coordinata delle due linee tranviarie avrebbe creato criticità dal punto di vista tecnico considerando che le due infrastrutture, pur configurandosi come opere funzionalmente autonome, risultano tra loro connesse». E quindi si andrà avanti insieme. Una notizia, quest'ultima, che non farà felici tutti perché si tratta di un nuovo cantiere che andrà



Corriere di Bologna

Cooperazione, Imprese e Territori

a pesare sull'economia di una mobilità cittadina già messa a dura prova dalle tante iniziative (e problemi, vedi Garisenda) che si stanno concentrando sul territorio. E che hanno messo in preallarme non solo gli automobilisti, ma anche chi sulle strade deve lavorare ogni giorno come corrieri, tassisti e autisti dei bus. Dal gennaio del prossimo anno la Città 30, poi, sarà definitivamente operativa.

Gazzetta del Sud

Cooperazione, Imprese e Territori

dei quali 7.440 trasferiti agli enti locali, mentre quelli utilizzati per finalità sociali sono 2.544. Nella provincia di Catania sono 729, dei quali 417 trasferiti agli enti locali.

Per la sola Catania sono 99 immobili, dei quali 98 sono destinati all'ente ma non ancora consegnati per la difficoltà di effettuare i sopralluoghi con i curatori giudiziari.

«Il Sigonella Inn - ha detto il segretario generale della Cgil Carmelo De Caudo - è un caso esemplare.

Vanta una squadra di aspiranti proprietari. Manca adesso l'approvazione da parte dell'Agenzia del progetto dotato di Piano industriale».

Il responsabile di **LegaCoop** Sicilia orientale, Alessandro Sciortino, ha ricordato come anche nel caso GeoTrans, azienda di trasporti confiscata alla mafia e poi gestita dai lavoratori, «trascorsero ben due anni dalla creazione della società alla vera e propria partenza della gestione».

Associazioni È ospitata in locali del Consorzio agrario

Centro lattiero caseario, presentata la nuova sede

È dotata di una innovativa «tac» per espertizzare le forme

) Il Centro lattiero caseario e agroalimentare (Clca) di Parma ha «traslocato» in via dei Mercati. Inoltre, ora può contare sulla prima macchina prototipale per espertizzazione delle forme di parmigiano reggiano con tecnologia Tac 2d/3d specifica per l'industria lattiero casearia. L'innovativa attrezzatura è stata presentata durante l'inaugurazione della nuova sede.

Il vernissage si è tenuto alla presenza, tra gli altri, di Daniele Mazzocchi, presidente e Alessandro Raffaini, direttore Clca; Alessio Mammi, assessore regionale agricoltura; Luca Cotti, presidente del Consorzio produttori burro e formaggio; Andrea Summer, docente e neo direttore Dipartimento Scienze medico-veterinarie Università di Parma; Elisa Cugini, presidente di Fedagri; Michele Alinovi, presidente Consiglio comunale di Parma, Giorgio Grenzi, presidente del Consorzio agrario Parma (Cap), che ha messo a disposizione la nuova sede del Clca, numerosi casari e rappresentanti di istituzioni.

«Senza realtà come questa - ha detto Mammi - noi non saremmo la Food Valley, importante per i numeri e, soprattutto per la qualità dei nostri prodotti. Il compito delle istituzioni è aiutarvi a sfruttare le opportunità. L'Emilia-Romagna vincerà anche le sfide del futuro».

Raffaini ha precisato che «i mesi a venire saranno caratterizzati dal potenziamento dell'attività e da un progetto innovativo. Il Centro lattiero caseario nasce nel 1939 come scuola per casari. In seguito, alla formazione si sono aggiunte l'analisi, la consulenza e l'assistenza tecnologica nei caseifici. Oggi il Centro è anche agroalimentare e deve rimanere un ente al servizio del territorio e della filiera e dare dati alla ricerca per avere risposte adeguate».

«Nove anni fa - ha sottolineato Mazzocchi - il Clca ha vissuto un evento increscioso. I dipendenti hanno contribuito molto alla sua rinascita. Abbiamo trovato una location adatta, che oggi inauguriamo insieme a una macchina Tac, prototipo innovativo che adesso svilupperemo, finanziato dal Piano di sviluppo rurale».

Cotti ha precisato: «Nove anni fa Coldiretti e **Confcooperative** hanno creduto che non si potesse fare a meno del Clca. Il tempo ci ha dato ragione. Molti caseifici sono tornati».

Summer ha parlato del macchinario Tac, mentre Alinovi si è soffermato sull'importanza dell'agricoltura e dell'agroalimentare.

Nicoletta Fogolla.



Gazzetta di Reggio

Cooperazione, Imprese e Territori

Insediato il cda dell'Emilia Centrale Catellani (Cia) nominato presidente Emergenza idrica e diga in Val d'Enza «Occorre riuscire a trattenere l'acqua»

«Il cambiamento climatico ci impone di fare l'invaso»

Reggio Emilia «Il cambiamento climatico impone un'inversione di rotta: occorre realizzare invasi che trattengano la risorsa, con la priorità della Val d'Enza; e potenziare l'attività d'irrigazione per le colture di eccellenza del comprensorio». A due mesi di distanza dalle consultazioni per il rinnovo delle cariche amministrative che hanno visto il successo elettorale della lista "La Bonifica del Fare" (espressione di Coldiretti Reggio e Modena, Cia Reggio e Modena, Lapam Confartigianato Reggio e Modena, **Legacoop** Emilia Ovest e **Legacoop** Estense), si è tenuta la prima assemblea del nuovo Consiglio d'amministrazione, riunito a Palazzo Prampolini, sede storica del Consorzio a Reggio. Al termine della plenaria la governance incaricata degli indirizzi gestionali per il mandato 2023-2028 vedrà Lorenzo Catellani nuovo presidente dell'Emilia Centrale assieme al Comitato amministrativo composto da due vicepresidenti (Ugo Franceschini, in qualità di vicepresidente vicario, e Alberto Notari) e dai due componenti membri Mauro Bolondi e Mario Bottura. «Ringrazio sentitamente l'assemblea per la fiducia nella mia persona - ha detto Catellani - e naturalmente tutti i consorziati e i cittadini che ci hanno manifestato la loro fiducia in virtù di un programma chiaro, condiviso tra i proponenti e fondato su linee d'azione molto concrete volte a fornire risposte utili e adeguate proporzionali alle attuali necessità dei territori e delle comunità insediate. Un ringraziamento va inoltre al personale del Consorzio per la gestione della fase elettorale e per l'alta qualità professionale sempre dimostrata». Per Catellani, «il cambiamento climatico impone un'inversione di rotta: occorre realizzare invasi che trattengano la risorsa, con la priorità della Val d'Enza; e potenziare l'attività d'irrigazione per le colture di eccellenza del comprensorio. Implementare gli interventi di difesa idraulica al fine di valorizzare sempre di più il territorio del nostro Appennino. Inoltre intendiamo proseguire nello sviluppo costante di progetti di ricerca e di quelle soluzioni tecnologiche sperimentali che, in questi anni, sono diventate modello a livello nazionale ed europeo».

Il nuovo cda Il nuovo CdA è composto da 30 membri, di cui 23 eletti alle consultazioni di ottobre: Marco Lamberti, Matteo Vezzani, Andrea Zaldini, Andrea Corradini, Matteo Catellani, Alberto Notari, Giovanni Salvarani, Fabrizio Cagni, Paolo Crotti, Lorenzo Catellani, Andrea Aldrovandi, Valeria Villani, Mario Bottura, Alberto Lugli, Ugo Franceschini, Mauro Bertoni, Mauro Bolondi per la lista di maggioranza. Enrico Bruno Mori, Filippo Gazza, Carlo Bronzoni, Daniele Elefanti, Luciano Catellani e Marcello Bonvicini per la lista di minoranza, che segnala «l'inedita votazione del presidente senza unanimità». A parte Bonvicini, ieri a Roma per impegni, gli altri hanno votato senza indicare un nome, ma scrivendo "diga



Gazzetta di Reggio

Cooperazione, Imprese e Territori

da oltre 100 milioni di metri cubi". Nel CdA anche 3 esponenti della pubblica amministrazione in rappresentanza dei territori (Renzo Bergamini, sindaco di Gualtieri; Enrico Bini, sindaco di Castelnovo Monti, che ha aperto la seduta; Paola Guerzoni, sindaca di Campogalliano); 3 rappresentanti del personale dipendente indicati dai sindacati e con funzioni consultive (Domenico Albertini; Andrea Autunni; Gianni Rovatti); il direttore generale, Domenico Turazza, sempre con funzioni consultive. Nominati i nuovi revisori: Valerio Fantini e Mauro Menozzi, su proposta della maggioranza; Guido Prati e Ivan Cattani su proposta della minoranza. Come presidente è stato rinnovato, in via provvisoria, Corrado Baldini.

Il presidente Nato a Reggio nel 1967, Lorenzo Catellani è imprenditore agricolo nel settore vitivinicolo. Già presidente del Consorzio Fitosanitario Provinciale di Reggio nel decennio 2012-22, non è nuovo al mondo della Bonifica: nella Parmigiana Moglia-Secchia prima e nell'Emilia Centrale è stato consigliere dal 2006 al 2010 (in quell'ultimo anno è stato per alcuni mesi di vice presidente). Dal febbraio 2022 è presidente di Cia Reggio.

Il numero Ente di diritto pubblico nato nell'ottobre 2009 dalla fusione dei Consorzi di Bonifica Parmigiana Moglia-Secchia e Bentivoglio-Enza, il Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale ispira il proprio operato ai principi dello sviluppo sostenibile, alla tutela dell'assetto dell'ambiente naturale e all'importanza fondamentale nel processo di sviluppo economico e sociale del territorio.

In montagna, comprensorio che si estende per 178.000 ettari e interessa tre province (Reggio, Modena, Parma) e 30 Comuni, il Consorzio esegue interventi contro il dissesto idrogeologico (consolidamento movimenti franosi e regimazione rii naturali) e sulla viabilità minore per il mantenimento in efficienza delle infrastrutture; in pianura la Bonifica assicura la corretta gestione e distribuzione delle acque superficiali per la tutela e lo sviluppo del territorio e, attraverso la rete consortile - costituita da circa 4.000 chilometri tra canali artificiali e corsi naturali (Reggio, Modena, Mantova) - fornisce risorsa idrica a fini irrigui ed ambientali, nel periodo estivo, a un territorio di oltre 120.000 ettari agricoli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Cittadino

Cooperazione, Imprese e Territori

IN VIALE PAVIA

Assalto serale alla Coop: i ladri fuggono con la cassaforte

L'ingresso della **Coop** _ Hanno atteso la chiusura del supermercato e poi sono entrati in azione. Anche stavolta, si è trattato di un colpo fulmineo, durato solo una manciata di secondi.

Nella serata di domenica, una banda ha assaltato il supermercato della **Coop** in viale Pavia. In base a una prima ricostruzione dei fatti, i ladri hanno forzato una porta secondaria posizionata sul retro, accedendo così al punto vendita.

Erano infatti passate le 21 e il market aveva chiuso da poco: subito è scattato l'impianto d'allarme, con l'entrata in funzione del sistema fumogeno. Nonostante ciò, i malviventi si sono diretti sicuri verso il banco della reception, a ridosso delle casse, dove hanno sradicato una piccola cassaforte contenente una somma di circa 160 euro.

Il tempo di arraffare il "forziere", che i ladri avevano già guadagnato l'esterno del supermercato, facendo perdere le loro tracce nel nulla. Non è escluso, che la banda abbia imboccato la vicina tangenziale.

Sul posto sono subito intervenute le volanti della questura di Lodi. Nel corso del sopralluogo, le forze dell'ordine hanno acquisito le immagini delle telecamere di sorveglianza, che potrebbero servire a dare un volto ai componenti della banda.

Questo è il secondo episodio di criminalità che avviene alla **Coop** nel giro di tre giorni. Infatti, venerdì scorso una signora è stata avvicinata da un gruppo di truffatori che con la scusa del malore di una donna incinta, l'hanno derubata della borsa che teneva appoggiata sul sedile della macchina. n Cris. Bran.



Il Resto del Carlino (ed. Bologna)

Cooperazione, Imprese e Territori

Tram, sprint sulla Verde Il Comune affida i lavori

L'appalto va alle stesse imprese della linea Rossa: Cmb, Alstom e Amplia L'assessora Orioli: «Divieto di subappalti, si previene il rischio infiltrazioni»

Il Comune accelera sulla linea Verde del Tram. I lavori sono, infatti, stati affidati allo stesso raggruppamento di imprese che sta realizzando la linea Rossa, composto da **Cmb**, Alstom Ferroviaria, Amplia e Alstom Transport. Questo, si spiega da Palazzo D'Accursio, consente di accelerare i tempi per l'apertura dei cantieri, prevista nella primavera 2024, in modo da rispettare i tempi imposti dal Pnrr, cioè affidamento lavori entro dicembre 2023 e realizzazione dell'opera entro giugno 2026.

Si tratta di un appalto da 272 milioni di euro, con 803 giorni utili per i lavori. Proprio i tempi stretti fanno sì che «la realizzazione delle due linee in momenti successivi, come inizialmente previsto, non risulti più attuabile».

Una gestione separata e non coordinata della Rossa e della Verde - sottolinea il Comune - avrebbe creato criticità dal punto di vista tecnico».

Le due linee, infatti, pur essendo autonome sono connesse tra loro: condividono infatti un tratto, il deposito principale e la centrale di controllo ed entrambe sono interessate da «un'importante sistemazione urbanistica nella zona di Piazza dell'Unità».

«La realizzazione della Verde - commenta l'assessora Valentina Orioli - è la testimonianza di quanto questa amministrazione stia lavorando senza sosta per garantire a Bologna una mobilità più efficiente, sostenibile e accessibile per tutti».

Il nuovo affidamento, dice Orioli, «estensione del precedente contratto, porta con sé il divieto di subappalti a cascata. Si tratta di una richiesta di Cgil, Cisl e Uil ben volentieri accolta dall'amministrazione in quanto utile a garantire il controllo delle attività di cantiere e le condizioni di salute e sicurezza sul lavoro e a prevenire il rischio di infiltrazioni». La linea Verde è lunga sette chilometri, da via dei Mille a Corticella, di cui 1,2 chilometri in sovrapposizione con la Rossa.



Il Resto del Carlino (ed. Cesena)

Cooperazione, Imprese e Territori

Lungo i fiumi, sull'argine Domani la presentazione del libro strenna 2023

È dedicato alle vie d'acqua in Romagna e all'alluvione di maggio il libro 'Lungo i fiumi, sull'argine', libro strenna 2023 delle Fondazioni Cassa di Risparmio di Cesena e Cassa dei Risparmi di Forlì. Il libro sarà presentato domani alle ore 17 alla Sala Dradi Maraldi, in via Tiberti 5, a Cesena. Il volume 'Lungo i fiumi, sull'argine' parla dei corsi d'acqua che scorrono in Romagna, ma anche dell'alluvione che ha colpito duramente il nostro territorio nel mese di maggio. Si tratta del tradizionale volume-strenna che, rinnovando la collaborazione consolidatasi negli ultimi anni, le Fondazioni Cassa di Risparmio di Cesena e Cassa dei Risparmi di Forlì pubblicano in occasione del Natale 2023.

Curato da Gianfranco Brunelli, Genny Cangini, Paolo Rambelli e Patrizia Rossi e introdotto da due saggi di Sergio Spada (sulla storia dei corsi d'acqua del territorio) e di Fausto Pardolesi (sulla loro gestione attuale), il volume illustra da una parte il rapporto tra i fiumi e le comunità che si sono sviluppate lungo il loro corso attraverso opere d'arte e scritti letterari e documenti, dall'altra, l'alluvione di maggio non solo dal punto di vista della devastazione ma anche della reazione di cui sono stati immediatamente capaci i romagnoli e della ricostruzione avviata già nel corso dell'estate. Ad arricchire la strenna, realizzata in collaborazione con il Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco, un'originale appendice fotografica tratta dall'archivio Zangheri per la cura di Davide Alberti, Carlo Pedrazzoli e Nevio Agostini. Il libro sarà presentato a Cesena domani alle 17 nella Sala Dradi Maraldi, nel palazzo di residenza della Fondazione di Cesena (in via Tiberti 5).

Introdurranno il Presidente della Fondazioni di Cesena Luca Lorenzi e il Presidente della Fondazione di Forlì **Maurizio Gardini**, poi la parola passerà agli autori Sergio Spada e Fausto Pardolesi.

Al termine dell'incontro, come da tradizione, verrà fatto omaggio di una copia del volume a tutti gli intervenuti.

La presentazione si replicherà a Forlì venerdì, sempre alle 17, presso l'Auditorium Intesa Sanpaolo di Forlì (in via F. Biondo 16).



casa cini

Don Minzoni storia ed esempio

Le associazioni scout hanno collaborato con l'ufficio diocesano per la pastorale sociale e del lavoro e con ConfCooperative per promuovere un incontro dedicato a don Giovanni Minzoni che si svolgerà oggi alle 18 a Casa Cini. Sono previsti gli interventi di don Francesco Viali, di Stefano Zamagni e di Giuseppe Tagliavia. Le conclusioni saranno affidate all'arcivescovo Gian Carlo Perego.



Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia)

Cooperazione, Imprese e Territori

Si è insediata la nuova Bonifica «Priorità? Invasi in val d'Enza e lotta ai cambiamenti climatici»

La neoletta governance del Consorzio (composta da 30 membri) traccia gli obiettivi di mandato «Serve investire la rotta, vogliamo potenziare l'attività di irrigazione e la difesa idraulica»

di Francesca Chilloni «Il cambiamento climatico impone un'inversione di rotta: occorre realizzare invasi che trattengano la risorsa, con la priorità della val d'Enza; e potenziare l'attività d'irrigazione per le colture di eccellenza del comprensorio. Implementare gli interventi di difesa idraulica al fine di valorizzare sempre di più il territorio del nostro Appennino». Lo ha dichiarato ieri all'arrivo del suo insediamento il nuovo presidente della Bonifica dell'Emilia Centrale, Lorenzo Catellani, presidente Cia, ex numero uno del Consorzio Fitosanitario reggiano, con già esperienze di consigliere nella Parmigiana Moglia-Secchia e nell'Emilia Centrale. Catellani è stato nominato ieri, a Palazzo Prampolini, in occasione della prima assemblea del Consorzio a due mesi di distanza dalle elezioni per il rinnovo delle cariche, che hanno visto il successo della lista «La Bonifica del Fare» (espressione sia per Reggio che per Modena e Coldiretti, Cia-Agricoltori Italiani e Lapam Confartigianato, **Legacoop** Emilia Ovest e **Legacoop** Estense).

Sono 23 i nuovi consiglieri che hanno votato il Cda (nella foto) per mandato 2023-'28: accanto a Catellani, nel Comitato amministrativo siedono due vice presidenti - Ugo Franceschini (vicario) e Alberto Notari, e due componenti membri - Mauro Bolondi e Mario Bottura. Al voto non ha partecipato Marcello Bonvicini (sfidante nelle elezioni di Catellani, presidente regionale di Confagricoltura e ieri impegnato a Bologna proprio in questa veste), mentre cinque consiglieri della sua lista hanno votato scrivendo sulla scheda: «Diga di Vetto da 100 milioni di metri cubi». I 23 eletti durante le consultazioni di ottobre sono: Marco Lamberti, Matteo Vezzani, Andrea Zaldini, Andrea Corradini, Carlo Bronzoni, Matteo Catellani, Alberto Notari, Giovanni Salvarani, Fabrizio Cagni, Paolo Crotti, Enrico Bruno Mori, Daniele Elefanti, Lorenzo Catellani, Andrea Aldrovandi, Valeria Villani, Mario Bottura, Alberto Lugli, Filippo Gazza, Ugo Franceschini, Mauro Bertoni, Mauro Bolondi, Marcello Bonvicini e Luciano Catellani. Si aggiungono 3 esponenti delle amministrazioni locali in rappresentanza dei territori: i sindaci Renzo Bergamini (Gualtieri); Enrico Bini (Castelnovo Monti) e Paola Guerzoni (Campogalliano). E 3 rappresentanti dei dipendenti indicati dai sindacati (con funzioni consultive): Domenico Albertini; Andrea Autunni e Gianni Rovatti. Confermato direttore generale Domenico Turazza (sempre con funzioni consultive).

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



L'AQUILA Terminata la ristrutturazione a 14 anni dal sisma che ha devastato la città

Il Comune torna nella propria sede

Il Comune dell'Aquila torna a Palazzo Margherita. A quattordici anni e mezzo dal devastante e tragico sisma che ha colpito il capoluogo d'Abruzzo il 6 aprile 2009, la storica sede, cinquecentesca residenza di Margherita d'Austria che governò la città tra il 1572 e il 1586, è stata riconsegnata al termine dei lavori di ristrutturazione, consolidamento e restauro iniziati nel 2017.

Un'operazione complessa dal punto di vista progettuale e realizzativo dal costo di circa 11,5 milioni di euro, di cui 5 frutto del programma «Il **Credito Cooperativo** per l'Abruzzo» a cui hanno contribuito in particolare le Banche di **Credito Cooperativo**, le Casse Rurali e le Casse Raiffeisen di tutta Italia. Una somma significativa, 1,5 milioni, è stata donata dalla Banca di **Credito Cooperativo** di Roma. La torre civica, invece, sarà oggetto di un intervento di recupero finanziato dal governo australiano che sottoscriverà un protocollo d'intesa con il Comune dell'Aquila e i cui dettagli saranno resi noti nei prossimi giorni. Dopo il taglio del nastro e la benedizione ad opera dell'Arcivescovo dell'Aquila, Cardinale Giuseppe Petrocchi, si è svolta la cerimonia dal titolo «Nel cuore della rinascita».

©RIPRODUZIONE RISERVATA.



Il martire don Minzoni Un esempio cristiano

Ferrara Oggi alle 18 convegno a Casa Cini

Ferrara Poco più di 3 anni fa, il 23 agosto 2020, le tre Associazioni scout Agesci, Masci e Fse hanno inviato al Vescovo di Ravenna la richiesta di avviare il Processo Diocesano per la beatificazione di don Giovanni Minzoni, per riconoscerne la testimonianza esemplare di vita cristiana, di coraggio e coerenza, da presentare in particolare alle giovani generazioni. Nella richiesta veniva sottolineato che fin dal giorno del suo barbaro assassinio, per l'effetto del suo impegno di sacerdote, gli Scout italiani ne hanno custodito la memoria in modo ininterrotto. È quindi iniziato a febbraio 2022 il percorso per la beatificazione di don Giovanni Minzoni in quanto la richiesta delle Associazioni scout e della Parrocchia di Argenta è stata condivisa dalla Diocesi di Ravenna-Cervia.

Nei mesi scorsi il Comune di Argenta ha istituito il Comitato per il Centenario della morte di don Minzoni e molte iniziative sono state messe in campo in collaborazione con realtà culturali e associative: convegni storici, concerti, film e altro ancora.

A Ferrara le Associazioni scout hanno fortemente collaborato con l'Ufficio diocesano per la pastorale sociale e del lavoro e con **ConfCooperative** per promuovere un incontro che si svolgerà oggi alle 18 a Casa Cini. L'iniziativa, con il patrocinio della Provincia di Ferrara, del Comune di Argenta e del Comune di Ferrara, affronterà il tema dell'opera svolta da don Minzoni per promuovere la cultura cooperativa.

Interverranno don Francesco Viali, che tratterà una breve biografia di don Giovanni Minzoni, il prof. Stefano Zamagni, che parlerà dell'attualità della cooperazione, Giuseppe Tagliavia della segreteria provinciale Cisl, che porterà un contributo a nome dei sindacati confederali, e la testimonianza di due cooperative ferraresi, "Il Germoglio" e "Azioni". Le conclusioni saranno affidate al Vescovo di Ferrara mons. Giancarlo Perego.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



La Nuova Sardegna

Cooperazione, Imprese e Territori

Il mondo dell'agricoltura sarda contro i ritardi della Regione

Critiche di Coldiretti, Cia, Confagricoltura, Legacoop, Confcooperative e Agci

Cagliari Le Organizzazioni professionali agricole Coldiretti, Cia, Confagricoltura e le Associazioni di rappresentanza del movimento cooperativo, **Legacoop**, Confcooperative e Agci hanno deciso di non prendere parte all'incontro convocato per questa mattina dall'assessorato regionale dell'Agricoltura, in modalità videoconferenza, per discutere dei ritardi nei pagamenti da parte dell'Organismo pagatore regionale Argea. «È ormai da un anno che, nonostante le nostre reiterate richieste di confronto e proposte di collaborazione, assistiamo da parte dell'assessora dell'Agricoltura regionale a comportamenti che sviliscono il ruolo istituzionale delle legittime rappresentanze del mondo produttivo agricolo sardo», scrivono le organizzazioni agricole in un comunicato congiunto.

«Gli incontri, anche quelli per discutere argomenti sensibili in un momento critico per il sistema produttivo agricolo regionale, sono convocati quasi esclusivamente in videoconferenza, diciamo quasi perché l'unico incontro convocato in presenza è stato quello di insediamento del Comitato di monitoraggio del Complemento regionale per lo sviluppo rurale della Sardegna (Csr), disertato però dall'assessora - continuano le associazioni -. Il tempo riservato dall'assessora al confronto con il sistema delle organizzazioni è sempre stato di pochi minuti, spesso dopo aver atteso a lungo la sua partecipazione alle riunioni».

Le organizzazioni del settore agricolo continuano: «Abbiamo ripetutamente denunciato, con i modi che ci appartengono, la necessità del rispetto della rappresentanza riconosciuta insieme all'urgenza di attivare un dialogo non solo tecnico, ma anche politico sulla programmazione e sulle scelte strategiche dell'agricoltura sarda, senza aver ricevuto alcuna risposta. Anche recentemente è mancato completamente il confronto sulla definizione degli interventi da porre a carico del bilancio della Regione. In un sistema amministrativo agricolo già fortemente penalizzato dalla carenza di personale della struttura dell'assessorato e dai commissariamenti degli Enti, durati un'intera legislatura, l'urgenza da noi manifestata di interventi organizzativi orientati al miglioramento dell'efficienza è stata sempre ignorata e disattesa; il disordine gestionale che a oggi è origine di tantissime inefficienze non può essere ora trattato in modo tardivo ed emergenziale».

Secondo le associazioni, «l'origine dei problemi, attualmente presenti, è in realtà pari a quello relativo ai ritardi mai colmati sulla siccità 2017, su quella 2018 e quelli relativi alla legge 22 del 2020, sui ritardi nella vecchia e nell'attuale programmazione comunitaria».

Non ci si può accorgere solo oggi che le cose non funzionano dopo che da un anno a questa parte abbiamo continuamente segnalato tali difficoltà, ma inascoltati».



La Nuova Sardegna

Cooperazione, Imprese e Territori

«La minaccia di manifestazioni di protesta sui ritardi nei pagamenti della PAC, circolata nei giorni scorsi sui social media e mossa da chi in questi mesi è stato un interlocutore privilegiato dell'assessora e ha avuto accesso a informazioni riservate e note solo agli uffici, non può essere la ragione né tanto meno il terreno di confronto su cui le scriventi intendono muoversi. Dopo un anno di inutili riunioni, riteniamo inutile anche questo incontro e raccogliamo la richiesta di tutti i produttori della Sardegna chiedendo all'assessora dell'agricoltura tempi e date certe entro quando gli agricoltori e allevatori sardi percepiranno i soldi spettanti, vedendo quindi riconosciuti i loro diritti».

Città 30, le multe dividono Pd e Coalizione favorevoli, l'ex pm Giovannini è critico

Tram, affidati i lavori della linea verde per 272 milioni di euro allo stesso gruppo di imprese della rossa

La nuova viabilità. Anche Fdl e Lega sostengono Sorbi di Caterina Giusberti
A tre settimane dall'entrata in vigore dei nuovi limiti della Città 30, col presidente dell'Osservatorio per la sicurezza stradale della Regione Mauro Sorbi che ha chiesto di posticipare l'avvio delle sanzioni, nel dibattito interviene anche l'ex procuratore aggiunto Valter Giovannini.

«L'esperienza insegna che l'incidentalità è determinata dalla distrazione e dal mettersi alla guida in condizioni psicofisiche alterate dall'uso di droghe e alcol - spiega - Chi assume queste condotte, e non rispettava il limite dei 50 chilometri orari, non vedo perché dovrebbe modificare le sue abitudini anche dopo l'abbassamento del limite ». Giovannini si schiera dunque con Sorbi, mentre contro di lui si sollevano i consiglieri Pd e di Coalizione Civica, in consiglio comunale. « Opinioni personali non supportate dai dati », attacca la consigliera dem Mery De Martino, secondo la quale le parole di Sorbi sono « davvero un ottimo consiglio per continuare a osservare inermi la strage quotidiana di pedoni, i cui decessi per incidenti nell'ultimo anno sono triplicati».

De Martino difende il progetto di Città 30 sottolineando la « gradualità del provvedimento » avviato un anno fa, mentre le sanzioni saranno applicate da gennaio. Anche Simona Larghetti, esponente di Coalizione civica e delegata metropolitana alla sicurezza stradale, cita in aula le dichiarazioni di Sorbi, ricordando che tra la fine del 2022 e l'inizio del 2023 anche lui era d'accordo col progetto della Città 30.

Poi «non so cosa sia successo», punge la consigliera. Sulla stessa linea anche l'ex assessore alla mobilità Andrea Colombo, oggi project manager della Fondazione Innovazione Urbana, che su Facebook cita un articolo della rivista al Volante in difesa di Città 30. « Hanno fatto un test chiedendo a due automobilisti di percorrere un circuito a 30 chilometri orari, con un'auto ibrida con cambio automatico e un'auto a benzina, per capire se rallentare potesse ridurre anche le emissioni - spiega - I risultati sono che Città 30 non solo aumenta la sicurezza ma riduce anche i consumi ». Quelli reali di carburante si riducono « tra il 3 e l' 8% », mentre « lo spazio di frenata è un terzo di quello necessario per fermarsi andando a 50 chilometri orari ». A Sorbi vanno invece la solidarietà di Fratelli d'Italia e il sostegno di Matteo Di Benedetto, capogruppo della Lega a Palazzo d'Accursio, che ribadisce: « Ci preoccupano le sanzioni ». Nel frattempo, il Comune accelera sul tram, affidando 272 milioni di euro di lavori della linea verde, allo stesso raggruppamento di imprese che sta già realizzando la linea rossa, ovvero: **Cmb**, da Alstom Ferroviaria, Amplia e Alstom Transport. L'inizio lavori è previsto nella primavera 2024, con realizzazione dell'opera entro giugno 2026 e 803 giorni utili di lavori.



La Repubblica (ed. Bologna)

Cooperazione, Imprese e Territori

« La realizzazione delle due linee in momenti successivi, come inizialmente previsto - rende noto il Comune - non risulta più attuabile con l'inserimento delle opere nel Pnrr ». La seconda linea sarà lunga circa 6,9 km, di cui 1,2 km in sovrapposizione alla linea rossa. Lungo il tracciato sono collocati due capolinea e 15 fermate. Il progetto prevede tra l'altro un sottopasso tra via Ferrarese e via Bolognese. Tra via di Saliceto e via Ferrarese, poi, l'attuale parcheggio diventerà pluripiano con 100 posti in più. In via Bassanelli, infine, sarà realizzato un nuovo parcheggio da 200 posti. « Stiamo lavorando per una mobilità più sostenibile », commenta l'assessora Valentina Orioli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA | I limiti Da gennaio i vigili urbani cominceranno a multare gli automobilisti per il mancato rispetto della Città 30.

Comune e Regione vanno avanti.

l'anniversario

Nuovo Borgo di Dio il regalo per i cent'anni di Danilo Dolci

di Paola Pottino Il "Borgo di Dio" di Trappeto è il luogo simbolo del progetto di Danilo Dolci, il sociologo della non violenza, "l'uomo delle domande" e il "poeta dell'educazione", per tutti "il Gandhi italiano". Per volere dei figli, nei giorni scorsi, in occasione del centenario della nascita di Dolci, sono iniziati i lavori di ristrutturazione del Borgo che saranno finanziati grazie a una campagna di crowfunding alla quale insieme a **Legacoop** Sicilia, Arci, Cesie, Cgil, Cooperativa Coopculture e la casa editrice Navarra partecipano anche alcune università italiane e numerosi sostenitori del progetto residenti a Berna, dove abita una delle figlie del sociologo scomparso nel 1997.

«I lavori di restauro del Borgo di Dio - dice Amico Dolci, figlio del sociologo, musicista e presidente dell'associazione del Centro per lo sviluppo creativo - sono già stati avviati anni fa grazie a un finanziamento di 422mila euro da parte di Fondazione con il Sud: infatti abbiamo messo a posto diversi magazzini come la foresteria e la mensa, ma poi ci siamo dovuti fermare a causa del Covid. Adesso si deve intervenire sulle altre parti tra le quali l'auditorium che è quella più sostanziale».

Il sogno è quello di ripopolare il borgo sulla collina che ai tempi di Danilo Dolci acquisì anche una dimensione internazionale. Il Borgo di Dio è il luogo dove il sociologo ha svolto la sua opera di promozione civile, culturale ed educativa sostenendo convegni, seminari di studio internazionali e interventi per lo sviluppo delle zone più depresse. Alla fine degli anni Sessanta, Dolci fondò a Trappeto il "Centro internazionale per la pianificazione organica". Il Centro fu attrezzato come una struttura residenziale in grado di ospitare una quarantina di persone.

«Oggi abbiamo tanti amici che vivono all'estero - continua Dolci - sono i figli e i nipoti dei lavoratori che collaboravano con mio padre: alcuni ci vengono a trovare addirittura dall'America e portano con loro le fotografie dei genitori insieme a papà. Il nostro obiettivo è quello di fare diventare il Borgo un centro mediterraneo di incontro per la pace attraverso la non violenza».

L'augurio è un risveglio culturale e artistico come accadeva nelle roventi estati siciliane quando Dolci organizzava nel Borgo concerti per i pescatori di Trappeto che scoprivano così il suono del liuto, del clavicembalo o del pianoforte. «I pescatori partecipavano commossi e si assisteva a un rituale meraviglioso di scambio di doni - racconta il figlio - secondo il quale il pescatore più anziano donava a ciascun musicista una bottiglia di due litri di vino e una forma di pane di oltre due chili cotto alla maniera tradizionale».

La rivoluzione non violenta nella Sicilia degli anni Cinquanta, avvilita dalla fame e dalla povertà,



La Repubblica (ed. Palermo)

Cooperazione, Imprese e Territori

promossa da Danilo Dolci era anche questo. Il Borgo di Dio era sorto sul modello della reciprocità secondo cui ognuno imparava qualcosa da qualcun altro. «Ostacolare la creatività, sarebbe di per sé violenza», soleva ripetere Danilo Dolci. Lo sanno bene i giovani. «Quando andiamo nelle scuole - conferma il presidente del Centro per lo sviluppo creativo - i ragazzi ci chiedono perché anche loro non possono studiare in cerchio. Sarebbero felici se oggi il metodo Dolci fosse applicato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA Ieri e oggi Danilo Dolci nel Borgo di Dio a Trappeto e accanto uno scorcio del luogo che ospitò le attività del sociologo triestino.

«Beni confiscati, serve una scossa»

L'incontro. Il presidente dell'Antimafia, Antonello Cracolici, ha analizzato le criticità del sistema

LAURA DISTEFANO

Laura Distefano «Serve una scossa sul sistema dei beni confiscati». Non si è nascosto dietro un dito Antonello Cracolici, che ieri mattina ha partecipato all'incontro organizzato dalla Filcams Cgil e dalla Camera del lavoro all'Hotel Sigonella Inn, dal 2016 gestito dall'Agenzia nazionale. Il presidente della Commissione Antimafia regionale ha parlato di un'attuazione della legge a due velocità: «Io penso che non vada l'approccio burocratico con cui si gestiscono questi beni, spesso sono delle pratiche non dei luoghi di vita, di economia e di relazione». Per l'esponente dem lo Stato non è riuscito «a dare attuazione alla legge che ha ispirato Pio La Torre, che oltre al sequestro e la confisca voleva si avviasse un'opera di restituzione del bene». E se grossi passi in avanti sono stati fatti sul primo fronte, è invece fallimentare la parte relativa al ritorno in vita delle società strappate al circuito della mafia. «Alcuni dati - ha detto Cracolici - ci dicono che solo il 5% delle società confiscate continuano a esercitare».

Nel corso dei lavori, moderati dal giornalista Rai, Giuseppe Ardica, sono stati snocciolati i numeri precisi. In generale i dati parlano chiaro: gli immobili sequestrati in Sicilia sono 9.735 di cui 7.440 sono stati trasferiti agli enti locali mentre quelli utilizzati per finalità sociali sono 2.544. Nella provincia di Catania sono 729 di cui 417 sono stati trasferiti agli enti locali. Per la sola città di Catania si tratta di 99 immobili di cui, però, 58 sono destinati all'ente ma non ancora consegnati per la difficoltà di effettuare i sopralluoghi con i curatori giudiziari. Dal 1982 a oggi, sono stati sequestrati e confiscati 27mila beni: ville, cascine, castelli, alberghi, cliniche, supermercati, stabilimenti balneari, auto di lusso. Di questi solo 11mila sono stati riconsegnati alla comunità. «Un patrimonio dal valore incalcolabile che si deteriora ogni giorno di più», sottolinea il segretario generale della Filcams, Davide Foti.

«Ci sono delle imprese che bisogna rilanciare affidandole direttamente ai lavoratori come in questo caso specifico», ha detto Cracolici riferendosi al caso del grande albergo. Alcuni ex lavoratori, riuniti in cooperativa, sono in attesa del via libera per poterlo finalmente gestire. «Manca adesso l'ultimo tassello: l'approvazione del progetto da parte dell'Agenzia; progetto dotato, come vogliono le regole, di Piano industriale, innovazioni per i servizi futuri e garanzie per l'occupazione», ha spiegato Carmelo De Caudo, segretario generale della Cgil.

Sigonella Inn potrebbe essere quindi una nuova storia positiva come quella scritta con Geotrans, l'azienda di trasporti confiscata agli Ercolano. Il caso è stato citato dal responsabile di **LegaCoop** Sicilia orientale, Alessandro Sciortino: «Sono doverosi i controlli che l'Agenzia effettua, ma i lavoratori



La Sicilia

Cooperazione, Imprese e Territori

del Sigonella Inn hanno già consegnato un Piano industriale». Emilio Miceli, responsabile legalità Cgil nazionale, ha aggiunto: «Oggi siamo qui a chiedere di accelerare tutta la pratica».

«Con la Commissione regionale - ha aggiunto Cracolici - stiamo mettendo a punto azioni di natura finanziaria per consentire alle società di poter accedere attraverso l'Irfis a un sistema di finanziamenti a tasso zero per sostenere il rilancio economico».

Il presidente dell'Antimafia poi, sollecitato dai giornalisti, ha commentato quanto emerso dalle carte dell'inchiesta "Doppio petto". E cioè del pagamento del pizzo da vent'anni da parte della società dell'ex presidente di Confindustria, Angelo Di Martino. «Credo che sulla lotta al racket bisogna rilanciare l'impegno della società civile. Quanto accaduto è un dato preoccupante. E pensare - ha concluso - che fino a qualche anno fa Confindustria appariva come un'organizzazione che faceva della lotta al pizzo uno dei suoi cavalli di battaglia».

Bussolengo

Servizi socio sanitari Piano di zona dell'Ulss

BUSSOLENGO La centralità della co-progettazione e della programmazione condivisa. L'importanza di fare rete tra servizi socio sanitari dell'Ulss 9, istituzioni e terzo settore.

Per condividere i contenuti del Piano di zona 2023-25 dei Servizi sociali e sociosanitari dell'Azienda Ulss 9 Scaligera, giovedì nel teatro parrocchiale di Santa Maria Maggiore a Bussolengo si terrà dalle 14 alle 18 l'incontro con i rappresentanti delle amministrazioni pubbliche e delle realtà del terzo settore per focalizzare processi e strategie tra ambiti sociali territoriali. L'incontro è organizzato dall'Ulss 9 con il Comune di Bussolengo, la Conferenza dei sindaci e il Centro di servizio per il volontariato di Verona.

Parteciperanno anche rappresentanti di **Legacoop**, Adoa e Confcooperative. Dopo i saluti istituzionali, i lavori saranno introdotti dal direttore dei Servizi sociosanitari dell'Ulss 9 Raffaele Grottola. C.M.



Monteforte d'Alpone

Per battere la siccità nasce il «Distretto irriguo»

Il Consorzio di bonifica Alta pianura veneta ha avviato il progetto e sta raccogliendo l'interesse del mondo agricolo

MONTEFORTE Su 72 ettari nel cuore del Soave è pronto a nascere il Distretto irriguo di Monteforte: è quello, abbozzato in uno studio preliminare, dal Consorzio di bonifica Alta pianura veneta. Il progetto per risolvere il problema dell'irrigazione in collina, era tornato come priorità assoluta dopo la desertica estate 2022. Nella primavera scorsa, agricoltori, Consorzio di tutela, Cantine cooperative e sociali, amministrazione, Coldiretti, Consorzio di Bonifica e Regione Veneto (nella persona del consigliere regionale Enrico Corsi) si erano ritrovati attorno all'idea di ripristinare tre pozzi attorno al Monte Riondo a Monteforte d'Alpone.

I dati delle ultime due vendemmie descrivono la situazione. Il «vigneto Monteforte» si estende su 1.600 ettari, su 2.000 totali del territorio comunale. Secondo stime della Cantina di Monteforte, la siccità dell'estate 2022 ha portato un -40% di produzione, -30% in quella del 2023. L'impegno per 72 ettari su 1.600 è quindi ridotto, ma è un punto di partenza.

Territorio Registrato l'interesse del mondo agricolo, Alta pianura veneta si è messo all'opera arrivando a un progetto che, se avrà sostegno e adesione degli interessati, «dissesterà» circa 70 ettari di vigneti alle spalle di via della Fontana, via Palustrelo, via Monte Riondo con sviluppo verso Ovest. «Abbiamo studiato il progetto a partire dai pozzi esistenti, tutti consecutivi, e stimando una portata minima per complessivi 25 litri al secondo: per conoscere effettivamente la loro capacità», afferma Helga Fazion, direttore del Consorzio di bonifica Alta pianura veneta, «serve uno studio di dettaglio, per verificare se peschino ad esempio dalla stessa falda. Lo studio costa, però, circa 34 mila euro. Se fosse confermata questa ipotesi di minima, sarebbe possibile ipotizzare una turnazione di 7/8 giorni per irrigare i 70 ettari».

Verifica dell'interesse Per poter proseguire, con le verifiche e con un livello di progettazione più avanzato (così da avere pronto un progetto che possa concorrere a eventuali bandi per l'assegnazione di contributi ma anche per iniziare una ricognizione delle possibilità connesse all'accensione di un mutuo) è fondamentale poter contare sull'impegno concreto del mondo agricolo a fare la sua parte: «Il costo stimato per la rete principale è di circa 800mila euro per l'irrigazione di 70 ettari: ad una valutazione davvero di massima ciò si tradurrebbe in una spesa tra 650 e 700 euro a ettaro, in media con gli impianti irrigui esistenti, a cui aggiungere le spese di allacciamento e distribuzione. Il Consorzio ha accantonato, per investimenti a fini irrigui, 1,15 milioni di euro dai quali potrebbe uscire la copertura dei costi di rilievo sui pozzi ma è evidente che si procede se c'è la concreta volontà degli agricoltori».



L'Arena

Cooperazione, Imprese e Territori

Come pagare le spese Una base, quella dei proprietari, fondamentale per elaborare anche un piano di rientro nel caso in cui si procedesse con un finanziamento: «Escluderei in questo momento un mutuo bancario: uno strumento del genere con durata 15 anni renderebbe insostenibile l'ammortamento ma, all'abbassarsi dei tassi, potremmo orientarci sulla Cassa Depositi e Prestiti per un finanziamento di durata doppia. Il Consorzio farà la sua parte», precisa Fazion, «mettendo a disposizione la progettazione gratuita, mai due fattori decisivi sono portate e massa critica della base produttiva».

Fase operativa Per questo nelle prossime settimane saranno raccolte le manifestazioni di interesse per garantire la «base» per procedere alle verifiche sui pozzi, quindi alla convocazione di ogni singolo proprietario (83 in totale ai quali aggiungere i fittavoli) e, infine, alla convocazione anche degli agricoltori che non hanno partecipato ai due incontri operativi. «Contiamo di avere disponibile il dato delle portate per primavera così da aver sul tavolo a giugno un progetto pronto per andare in gara: una volta individuata la modalità di finanziamento, e anche le servitù gratuite potranno agevolare il percorso come tante voci di spesa che potranno essere ridotte, in un tempo di 12-18 mesi la dorsale irrigua sarà operativa a salvaguardia delle produzioni e con l'evidente aumento di valore dei terreni». P.D.C.

«Affidamenti invece di appalto» A giudizio ingegnere comunale

ERASMO MARINAZZO

Erasmus MARINAZZO Quindici affidamenti diretti per la pulizia e la manutenzione degli immobili comunali di Cellino San Marco, per un importo complessivo di poco meno di 329mila euro. Ben oltre la soglia comunitaria di 165mila euro che impone il ricorso dalla gara d'appalto? È la questione che dovrà risolvere il processo al via il 27 giugno dell'anno prossimo con imputato l'ingegnere Gianni Patera, 54 anni, di Veglie, nelle vesti di dirigente del settore Territorio e Ambiente del Comune cellinese.

Il giudice penale del Tribunale di Brindisi, Ambrogio Colombo, dovrà stabilire se sia fondata la ricostruzione dei fatti e la loro configurazione in reato dell'inchiesta del pubblico ministero Pierpaolo Montinaro e della Guardia di finanza di San Pietro Vernotico. Oppure se abbia avuto fondamento la richiesta degli avvocati difensori Alberto Durante e Riccardo Giannuzzi di non luogo a procedere nel corso dell'udienza preliminare con la giudice Vilma Gilli.

Fra le ragioni della difesa anche la paralisi delle procedure amministrative imposte dall'emergenza sanitaria per la diffusione della pandemia da Covid-19:

gli affidamenti diretti sono stati fatti fra aprile 2020 e dicembre 2021. Anche in pieno lockdown, dunque. Il principio sostenuto dalla difesa è basato sul grave danno causato all'interesse pubblico, se non fosse stata seguita quella procedura. Sembra orientato a sostenere le tesi dell'accusa il Comune di Cellino San Marco, alla luce della costituzione di parte civile, con l'avvocato Carmelo Molfetta, accolta dalla gup Gilli nell'udienza preliminare in cui ha disposto il rinvio a giudizio dell'ingegnere Patera. Delegando, dunque, al dibattito in aula il responso sulla sussistenza delle ipotesi di reato di turbativa d'asta e falso in atto pubblico commesso da pubblico ufficiale. Fino al pronunciamento dell'ultimo grado di giudizio, intanto vale la presunzione di non colpevolezza.

Nel merito delle contestazione che saranno accertate in aula, l'accusa sostiene il mantenimento ininterrotto dei servizi di pulizia e manutenzione degli immobili comunali alla società **cooperativa** Omnia Service attraverso il frazionamento degli affidamenti diretti: con la spesa complessiva parcellizzata si sarebbe evitato in questo modo - questa la conclusione degli inquirenti - il ricorso ad una gara d'appalto. Procedura necessaria ed obbligatoria - secondo l'interpretazione del pubblico ministero che il processo dovrà dire se sia fondata a o meno - una volta superata la soglia comunitaria di 165mila euro. Per questo caso si parla di 323mila 828 euro per 15 affidamenti, tutti sotto forma di proroga del servizio già in essere.

Il processo dovrà chiarire se è vero che sia stato violato il principio di rotazione pensato per consentire la partecipazione alle micro, piccole e medie imprese. Come anche il decreto legislativo sulla proroga



Quotidiano di Puglia (ed. Brindisi)

Cooperazione, Imprese e Territori

tecnica di servizi già affidati nel caso si renda necessario per espletare una procedura di affidamento già avviata. Ed ancora: il confronto fra accusa, difesa e parte civile dovrà chiarire anche se sia stata violata la norma sulla esecuzione d'urgenza prevista solo in caso di eventi oggettivamente imprevedibili, ossia "per ovviare a situazioni di pericolo per persone, animali o cose, ovvero per l'igiene e la salute pubblica, ovvero per il patrimonio storico, artistico, culturale". Ed infine, si discuterà sulla violazione della norma in cui si stabilisce che un appalto non può essere frazionato per evitare l'applicazione delle norme del codice: «Tranne nel caso in cui ragioni oggettive lo giustifichino».

Vista la materia e le procedura, l'esito del processo - fino a sentenza passata in giudicato - interesserà non solo Cellino ma tutti i Comuni che hanno adottato la prassi degli affidamenti diretti e in continuazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Consorzio Bonifica Emilia Centrale, ecco la nuova governance

A due mesi di distanza dalle consultazioni per il rinnovo delle cariche amministrative che hanno visto il successo elettorale della lista "La Bonifica del Fare" (espressione di Coldiretti Reggio e Modena, Cia-Agricoltori Italiani Reggio e Modena, Lapam Confartigianato Reggio e Modena, **Legacoop** Emilia Ovest e **Legacoop** Estense), oggi si è tenuta la prima assemblea del nuovo Consiglio d'Amministrazione, riunito in seduta presso Palazzo Prampolini, sede storica del Consorzio a Reggio Emilia. Al termine della plenaria la governance incaricata degli indirizzi gestionali per i prossimi cinque anni nel mandato 2023-2028 vedrà Lorenzo Catellani nuovo presidente dell'Emilia Centrale insieme al Comitato Amministrativo dell'ente consortile composto da due vice presidenti, di cui Ugo Franceschini in qualità di vice presidente vicario e da Alberto Notari; e dai due componenti membri Mauro Bolondi e Mario Bottura. "Ringrazio sentitamente l'assemblea per la fiducia nella mia persona - ha commentato Lorenzo Catellani - e naturalmente tutti i consorziati e i cittadini che ci hanno manifestato la loro fiducia in virtù di un programma chiaro, condiviso tra i proponenti e fondato su linee d'azione molto concrete volte a fornire risposte utili e adeguate proporzionali alle attuali necessità dei territori e delle comunità insediate. In ringraziamento va inoltre al personale del Consorzio per la gestione della fase elettorale e per l'alta qualità professionale sempre dimostrata. Il cambiamento climatico impone un'inversione di rotta: occorre realizzare invasi che trattengano la risorsa, con la priorità della Val d'Enza; e potenziare l'attività d'irrigazione per le colture di eccellenza del comprensorio. Implementare gli interventi di difesa idraulica al fine di valorizzare sempre di più il territorio del nostro Appennino. Inoltre intendiamo proseguire nello sviluppo costante di progetti di ricerca e di quelle soluzioni tecnologiche sperimentali che, in questi anni, sono diventate modello a livello nazionale ed europeo".

IL NUOVO CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE Il nuovo CdA, composto da 30 membri, è così suddiviso: 23 eletti durante le consultazioni dello scorso ottobre: Marco Lamberti, Matteo Vezzani, Andrea Zaldini, Andrea Corradini, Carlo Bronzoni, Matteo Catellani, Alberto Notari, Giovanni Salvarani, Fabrizio Cagni, Paolo Crotti, Enrico Bruno Mori, Daniele Elefanti, Lorenzo Catellani, Andrea Aldrovandi, Valeria Villani, Mario Bottura, Alberto Lugli, Filippo Gazza, Ugo Franceschini, Mauro Bertoni, Mauro Bolondi, Marcello Bonvicini, Luciano Catellani. 3 esponenti della Pubblica Amministrazione in rappresentanza dei territori: Renzo Bergamini, Sindaco di Gualtieri (RE); Enrico Bini, Sindaco di Castelnuovo ne' Monti (RE), che ha anche aperto la seduta odierna; Paola Guerzoni, Sindaca di Campogalliano (MO). 3 rappresentanti del personale dipendente indicati dai Sindacati e con funzioni consultive: Domenico Albertini; Andrea Autunni; Gianni Rovatti. il Direttore generale, Domenico Turazza, sempre con funzioni consultive. Nominati



A due mesi di distanza dalle consultazioni per il rinnovo delle cariche amministrative che hanno visto il successo elettorale della lista "La Bonifica del Fare" (espressione di Coldiretti Reggio e Modena, Cia-Agricoltori Italiani Reggio e Modena, Lapam Confartigianato Reggio e Modena, Legacoop Emilia Ovest e Legacoop Estense), oggi si è tenuta la prima assemblea del nuovo Consiglio d'Amministrazione, riunito in seduta presso Palazzo Prampolini, sede storica del Consorzio a Reggio Emilia. Al termine della plenaria la governance incaricata degli indirizzi gestionali per i prossimi cinque anni nel mandato 2023-2028 vedrà Lorenzo Catellani nuovo presidente dell'Emilia Centrale insieme al Comitato Amministrativo dell'ente consortile composto da due vice presidenti, di cui Ugo Franceschini in qualità di vice presidente vicario e da Alberto Notari; e dai due componenti membri Mauro Bolondi e Mario Bottura. "Ringrazio sentitamente l'assemblea per la fiducia nella mia persona - ha commentato Lorenzo Catellani - e naturalmente tutti i consorziati e i cittadini che ci hanno manifestato la loro fiducia in virtù di un programma chiaro, condiviso tra i proponenti e fondato su linee d'azione molto concrete volte a fornire risposte utili e adeguate proporzionali alle attuali necessità dei territori e delle comunità insediate. In ringraziamento va inoltre al personale del Consorzio per la gestione della fase elettorale e per l'alta qualità professionale sempre dimostrata. Il cambiamento climatico impone un'inversione di rotta: occorre realizzare invasi che trattengano la risorsa, con la priorità della Val d'Enza; e potenziare l'attività d'irrigazione per le colture di eccellenza del comprensorio. Implementare gli interventi di difesa idraulica al fine di valorizzare sempre di più il territorio del nostro Appennino. Inoltre intendiamo proseguire nello sviluppo

AgricolaE

Cooperazione, Imprese e Territori

anche i nuovi revisori: si tratta di Valerio Fantini e Mauro Menozzi, su proposta della maggioranza; e di Guido Prati e Ivan Cattani su proposta della minoranza. Come presidente è stato rinnovato, in via provvisoria, Corrado Baldini. I NUMERI DEL CONSORZIO Ente di diritto pubblico nato nell'ottobre del 2009 dalla fusione dei Consorzi di Bonifica Parmigiana Moglia-Secchia e Bentivoglio-Enza, il Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale ispira il proprio operato ai principi dello sviluppo sostenibile, alla tutela dell'assetto dell'ambiente naturale e all'importanza fondamentale nel processo di sviluppo economico e sociale del territorio. In montagna, comprensorio che si estende per 178.000 ettari e interessa 3 province (Reggio Emilia, Modena, Parma) e 30 comuni, il Consorzio esegue interventi contro il dissesto idrogeologico (consolidamento movimenti franosi e regimazione rii naturali) e sulla viabilità minore per il mantenimento in efficienza delle infrastrutture; in pianura la Bonifica assicura la corretta gestione e distribuzione delle acque superficiali per la tutela e lo sviluppo del territorio e, attraverso la rete consortile - costituita da circa 4.000 chilometri tra canali artificiali e alcuni corsi d'acqua naturali (Reggio Emilia, Modena, Mantova) - fornisce risorsa idrica a fini irrigui ed ambientali, nel periodo estivo, ad un territorio di oltre 120.000 ettari agricoli sui quali sono presenti colture di pregio e una rinomata filiera zootecnica che culmina in prodotti d'eccellenza dell'enogastronomia italiana, quali il Parmigiano-Reggiano.

Cracolici, 'serve scossone, troppi beni confiscati a bagnomaria'

"Serve uno scossone al sistema dei beni confiscati, dando ai lavoratori stessi la possibilità di gestirli. Troppi beni sono 'a bagnomaria'". Lo ha detto stamattina il presidente della Commissione regionale Antimafia Antonello Cracolici intervenendo a un incontro dal titolo "Beni confiscati e infiltrazioni mafiose nell'economia del territorio", organizzato dalla Filcams e dalla Cgil di Catania al Sigonella Inn di Motta Sant'Anastasia, albergo che dal 2016 è gestito dall'Agenzia nazionale dei beni sequestrati e confiscati. "Con la commissione regionale antimafia - ha aggiunto Cracolici - stiamo mettendo a punto azioni di natura finanziaria per consentire alle società di poter accedere attraverso l'Irfis a un sistema di finanziamenti a tasso zero per sostenere il rilancio economico. Oltre il 90 per cento delle aziende confiscate sono in liquidazione. A parte quelle utilizzate dai mafiosi per violare il principio della concorrenza o usate per fare riciclaggio, è comunque un dato troppo alto. Occorre puntare sulla formazione dei manager e su un monitoraggio di prossimità al bene confiscato per avere la giusta contezza del fenomeno. Su questa partita si gioca il successo, o l'insuccesso, dello Stato". Durante l'incontro sono stati forniti alcuni dati: gli immobili sequestrati in Sicilia sono 9.735, dei quali 7.440 trasferiti agli enti locali, mentre quelli utilizzati per finalità sociali sono 2.544. Nella provincia di Catania sono 729, dei quali 417 trasferiti agli enti locali. Per la sola Catania sono 99 immobili, dei quali 98 sono destinati all'ente ma non ancora consegnati per la difficoltà di effettuare i sopralluoghi con i curatori giudiziari. "Il Sigonella Inn - ha detto il segretario generale della Cgil Carmelo De Cauda - è un caso esemplare. Vanta una squadra di 'aspiranti proprietari'. Manca adesso l'approvazione da parte dell'Agenzia del progetto dotato di Piano industriale". Il responsabile di **LegaCoop** Sicilia orientale, Alessandro Sciortino, ha ricordato come anche nel caso GeoTrans, azienda di trasporti confiscata alla mafia e poi gestita dai lavoratori, "trascorsero ben due anni dalla creazione della società alla vera e propria partenza della gestione". Riproduzione riservata © Copyright ANSA Da non perdere.



12/11/2023 16:49

*Serve uno scossone al sistema dei beni confiscati, dando ai lavoratori stessi la possibilità di gestirli. Troppi beni sono 'a bagnomaria'. Lo ha detto stamattina il presidente della Commissione regionale Antimafia Antonello Cracolici intervenendo a un incontro dal titolo "Beni confiscati e infiltrazioni mafiose nell'economia del territorio", organizzato dalla Filcams e dalla Cgil di Catania al Sigonella Inn di Motta Sant'Anastasia, albergo che dal 2016 è gestito dall'Agenzia nazionale dei beni sequestrati e confiscati. "Con la commissione regionale antimafia - ha aggiunto Cracolici - stiamo mettendo a punto azioni di natura finanziaria per consentire alle società di poter accedere attraverso l'Irfis a un sistema di finanziamenti a tasso zero per sostenere il rilancio economico. Oltre il 90 per cento delle aziende confiscate sono in liquidazione. A parte quelle utilizzate dai mafiosi per violare il principio della concorrenza o usate per fare riciclaggio, è comunque un dato troppo alto. Occorre puntare sulla formazione dei manager e su un monitoraggio di prossimità al bene confiscato per avere la giusta contezza del fenomeno. Su questa partita si gioca il successo, o l'insuccesso, dello Stato". Durante l'incontro sono stati forniti alcuni dati: gli immobili sequestrati in Sicilia sono 9.735, dei quali 7.440 trasferiti agli enti locali, mentre quelli utilizzati per finalità sociali sono 2.544. Nella provincia di Catania sono 729, dei quali 417 trasferiti agli enti locali. Per la sola Catania sono 99 immobili, dei quali 98 sono destinati all'ente ma non ancora consegnati per la difficoltà di effettuare i sopralluoghi con i curatori giudiziari. "Il Sigonella Inn - ha detto il segretario generale della Cgil Carmelo De Cauda - è un caso esemplare. Vanta una squadra di 'aspiranti proprietari'. Manca adesso l'approvazione da parte dell'Agenzia del progetto dotato di Piano industriale". Il

Coldiretti, Cia, Confagricoltura e coop disertano tavolo verde

I soldi dei pagamenti arriveranno a gennaio, ma il mondo delle campagne è in fibrillazione. Coldiretti, Cia, Confagricoltura e le associazioni di rappresentanza del movimento cooperativo, **Legacoop**, Confcooperative e Agci, non hanno partecipato all'incontro convocato per stamattina, in videoconferenza, per discutere dei ritardi nei pagamenti da parte dell'organismo pagatore regionale Argea, mentre Copagri chiede il rispetto dei tempi e degli impegni assunti al tavolo. "Il tempo riservato dall'assessora al confronto con il sistema delle organizzazioni è sempre stato di pochi minuti, spesso dopo aver atteso a lungo la sua partecipazione alle riunioni. I lavori sono sempre stati condotti e coordinati dalla struttura amministrativa dell'Assessorato, alla quale va riconosciuto il merito di aver supplito in questo anno a quella che riteniamo essere una totale assenza della politica in materia di agricoltura - osservano le organizzazioni e associazioni che hanno disertato l'incontro - In un sistema amministrativo agricolo già fortemente penalizzato dalla carenza di personale della struttura dell'assessorato e dai commissariamenti degli Enti, durati un'intera legislatura, l'urgenza da noi manifestata di interventi organizzativi orientati al miglioramento dell'efficienza è stata sempre ignorata e disattesa; il disordine gestionale che a oggi è origine di tantissime inefficienze non può essere ora trattato in modo tardivo ed emergenziale. Non ci si può accorgere solo oggi che le cose non funzionano dopo che da un anno a questa parte abbiamo continuamente segnalato tali difficoltà, ma inascoltati", attaccano in una nota congiunta nella quale chiedono "tempi e date certe entro quando gli agricoltori e allevatori sardi percepiranno i soldi spettanti" Nel frattempo Copagri, che invece ha partecipato all'incontro, ribadisce "che le anticipazioni Pac, che dovevano essere erogate entro il 30 novembre, sono ridotte o assenti per circa 4.000 allevatori. Con riguardo agli allevatori, la causa risale all'approvazione di un decreto ministeriale sbagliato che non ha tenuto conto della realtà della zootecnia isolana in riferimento al carico UBA/HA. Ritardi vi sono nell'erogazione di alcune misure a superfice e capo del CSR e difficoltà emergono nell'applicazione degli ecoschemi. Tutto ciò - conclude Copagri - in un momento di grave carenza di liquidità delle imprese agricole". Riproduzione riservata © Copyright ANSA Da non perdere.



12/11/2023 18:37

I soldi dei pagamenti arriveranno a gennaio, ma il mondo delle campagne è in fibrillazione. Coldiretti, Cia, Confagricoltura e le associazioni di rappresentanza del movimento cooperativo, Legacoop, Confcooperative e Agci, non hanno partecipato all'incontro convocato per stamattina, in videoconferenza, per discutere dei ritardi nei pagamenti da parte dell'organismo pagatore regionale Argea, mentre Copagri chiede il rispetto dei tempi e degli impegni assunti al tavolo. "Il tempo riservato dall'assessora al confronto con il sistema delle organizzazioni è sempre stato di pochi minuti, spesso dopo aver atteso a lungo la sua partecipazione alle riunioni. I lavori sono sempre stati condotti e coordinati dalla struttura amministrativa dell'Assessorato, alla quale va riconosciuto il merito di aver supplito in questo anno a quella che riteniamo essere una totale assenza della politica in materia di agricoltura - osservano le organizzazioni e associazioni che hanno disertato l'incontro - In un sistema amministrativo agricolo già fortemente penalizzato dalla carenza di personale della struttura dell'assessorato e dai commissariamenti degli Enti, durati un'intera legislatura, l'urgenza da noi manifestata di interventi organizzativi orientati al miglioramento dell'efficienza è stata sempre ignorata e disattesa; il disordine gestionale che a oggi è origine di tantissime inefficienze non può essere ora trattato in modo tardivo ed emergenziale. Non ci si può accorgere solo oggi che le cose non funzionano dopo che da un anno a questa parte abbiamo continuamente segnalato tali difficoltà, ma inascoltati", attaccano in una nota congiunta nella quale chiedono "tempi e date certe entro quando gli agricoltori e allevatori sardi percepiranno i soldi spettanti" Nel frattempo Copagri, che invece ha partecipato all'incontro, ribadisce "che le anticipazioni Pac, che dovevano essere

Beverfood

Cooperazione, Imprese e Territori

Terre Cevico: Bilancio 2022-2023 con fatturato in crescita a 217 Mni - Riorganizzazione societaria

Il gruppo cooperativo festeggia i 60 anni con una crescita del fatturato aggregato a 217,2 milioni di euro (+14,5%) e dell' export a 86 mln (+18%), confermando il gruppo cooperativo romagnolo tra i principali player del vino italiani . Patrimonio netto aggregato 87 milioni di euro, plusvalore per soci 6,3 milioni. Nuovo assetto societario dal 1 gennaio 2024: da Consorzio a Cooperativa di primo grado con filiera di produzione tutta interna, socio viticoltore al centro del sistema e nuovo Cda. I NUMERI DI BILANCIO IN SINTESI Terre Cevico chiude l' annata 2022/23 con un fatturato aggregato di 217,2 milioni di euro (aziende del gruppo e cooperative di base) per una crescita del +14,5% rispetto all'esercizio precedente, che si era chiuso con 189,6 milioni di euro. In crescita anche il fatturato consolidato di Cevico che tocca quota 196,7 milioni di euro, per un incremento del +17,1 rispetto all'esercizio precedente (167,9 milioni di euro). A crescere è soprattutto l' export che sale a quota 86 milioni di euro, registrando un +18% sull'anno precedente (72,9 mln). L'export oggi ha un'incidenza del 43% sui ricavi del gruppo e posiziona Cevico al terzo posto tra le aziende italiane più performanti in termini di incremento del fatturato . Il gruppo di Lugo oggi opera su 69 nazioni con leadership in alcune aree come Cina e Giappone , e negli ultimi sei anni ha visto il raddoppio dell'export passato dai 42,9 dell'esercizio 2017/18 ai 85,9 mln (+100%). I primi tre mercati esteri di imbottigliato vedono al primo posto il Giappone (5 milioni di euro), Cina (2,23 mln) e Russia (2,2 mln). Riguardo il canale Italia cresce in valore il mercato nella Grande distribuzione con 48,8 milioni di euro (+2,9%) e nel canale Horeca che vale 12 milioni di euro (+25%). Riguardo sempre ai dati dell'ultimo esercizio, l' utile netto è stato di 438,5 migliaia di euro, il patrimonio netto aggregato tocca quota 86,9 milioni di euro, mentre il plusvalore per i soci - ovvero il valore originato dalla differenza tra le liquidazioni dei prodotti conferiti e il prezzo di mercato - ammonta a 6,3 milioni di euro per l'esercizio 2022/23. I dati sono stati presentati nell' Assemblea di bilancio svoltasi al Teatro Goldoni a Bagnacavallo che ha visto gli interventi di: Marco Nannetti, Presidente di Terre Cevico; Massimo Gallina della direzione amministrativa di Terre Cevico; Paolo Galassi della Direzione generale di Cevico; Alessio Mammi, Assessore Agricoltura Regione Emilia-Romagna e Simone Gamberini, Presidente **Legacoop** Nazionale. RIORGANIZZAZIONE SOCITARIA Terre Cevico celebra i suoi 60 anni e comunica l'inizio di un nuovo importante capitolo della sua storia. Si tratta di un progetto di riorganizzazione strategica e riassetto societario, che formalmente è stato approvato nelle Assemblee Straordinarie tenutesi l'8 Ottobre 2023, e che vede Terre Cevico modificare il proprio status da consorzio cooperativo a cooperativa di primo grado. Nel suo intervento in Assemblea il Presidente Marco Nannetti descrive la riorganizzazione: "Gli effetti legali dell'operazione li avremo



Il gruppo cooperativo festeggia i 60 anni con una crescita del fatturato aggregato a 217,2 milioni di euro (+14,5%) e dell' export a 86 mln (+18%), confermando il gruppo cooperativo romagnolo tra i principali player del vino italiani . Patrimonio netto aggregato 87 milioni di euro, plusvalore per soci 6,3 milioni. Nuovo assetto societario dal 1 gennaio 2024: da Consorzio a Cooperativa di primo grado con filiera di produzione tutta interna, socio viticoltore al centro del sistema e nuovo Cda. I NUMERI DI BILANCIO IN SINTESI Terre Cevico chiude l' annata 2022/23 con un fatturato aggregato di 217,2 milioni di euro (aziende del gruppo e cooperative di base) per una crescita del +14,5% rispetto all'esercizio precedente, che si era chiuso con 189,6 milioni di euro. In crescita anche il fatturato consolidato di Cevico che tocca quota 196,7 milioni di euro, per un incremento del +17,1 rispetto all'esercizio precedente (167,9 milioni di euro). A crescere è soprattutto l' export che sale a quota 86 milioni di euro, registrando un +18% sull'anno precedente (72,9 mln). L'export oggi ha un'incidenza del 43% sui ricavi del gruppo e posiziona Cevico al terzo posto tra le aziende italiane più performanti in termini di incremento del fatturato . Il gruppo di Lugo oggi opera su 69 nazioni con leadership in alcune aree come Cina e Giappone , e negli ultimi sei anni ha visto il raddoppio dell'export passato dai 42,9 dell'esercizio 2017/18 ai 85,9 mln (+100%). I primi tre mercati esteri di imbottigliato vedono al primo posto il Giappone (5 milioni di euro), Cina (2,23 mln) e Russia (2,2 mln). Riguardo il canale Italia cresce in valore il mercato nella Grande distribuzione con 48,8 milioni di euro (+2,9%) e nel canale Horeca che vale 12 milioni di euro (+25%). Riguardo sempre ai dati dell'ultimo esercizio, l' utile netto è stato di 438,5 migliaia di euro, il patrimonio netto aggregato tocca quota 86,9 milioni di euro, mentre il plusvalore per i soci - ovvero il valore originato dalla differenza tra le liquidazioni dei prodotti conferiti e il prezzo di mercato - ammonta a 6,3 milioni di

Beverfood

Cooperazione, Imprese e Territori

dal 1 Gennaio 2024, si tratta di una operazione di incorporazione, da parte di Terre Cevico, delle cooperative Le Romagnole, Winex, Romagnole Due e delle aziende controllate Due Tigli, Enoica e Rocche Malatestiane. Sette aziende che hanno pertanto condiviso la semplificazione del proprio schema di gruppo ad un'unica cooperativa di primo grado, ad una unica Assemblea dei soci, ad unico Consiglio di Amministrazione. Una filiera vitivinicola completa compatta coordinata e con il ruolo del socio ulteriormente protagonista. Nell'ambito del progetto è stato confermato e condiviso il rapporto con il socio Colli Romagnoli con il quale continuerà l'interlocuzione anche attraverso la loro presenza di due componenti nel nuovo Cda che avrà efficacia legale dal 1 Gennaio 2024". A margine dell'Assemblea il Vice Presidente Cevico Franco Donati ha dichiarato che "L'efficienza cooperativa, la valorizzazione dei territori e dei nostri vitigni come trebbiano e sangiovese, gli investimenti sui brand aziendali, la giusta e crescente remunerazione ai soci viticoltori unitamente al controllo di investimenti e costi, rappresentano per noi la condizione necessaria e indispensabile per una crescita sostenibile ed un futuro in cui le generazioni future possano considerare come opportunità il lavoro in viticoltura" Nell'Assemblea è intervenuto anche l'Assessore Regionale all'Agricoltura, Alessio Mammi "Produrre vino di qualità, proteggere i vigneti dagli effetti dei cambiamenti climatici, promuovere i nostri prodotti in tutto il mondo: queste sono i tre obiettivi che ci siamo dati come Regione Emilia-Romagna. I numeri che caratterizzano il settore viticolo - da Piacenza a Rimini - sono davvero significativi. Secondo gli ultimi dati disponibili, si sono prodotti 8,2 milioni di quintali di uva in Regione su 53 mila ettari di vigneti, in circa 16 mila imprese. L'Emilia-Romagna con le sue 30 denominazioni d'origine vanta un volume d'affari che si aggira attorno ai 490 milioni di euro per i vini a denominazione e volumi ben più ampi per la restante produzione regionale. In questo contesto il gruppo Cevico è uno dei grandi protagonisti di questa filiera di qualità, con le proprie produzioni, dalla terra alla tavola. La Regione supporta la produzione vitivinicola con 25 milioni di euro ogni anno, in particolare su 3 interventi: la ristrutturazione e riconversione dei vigneti, gli investimenti nelle cantine, la promozione dei vini a denominazione d'origine verso mercati extra UE (6milioni di euro)" La chiusura della giornata è stata fatta da Simone Gamberini, Presidente nazionale di **Legacoop**: "Complimenti a Cevico non solo per i numeri del suo bilancio ma anche per quello che rappresenta per territorio e soci. In un clima di incertezza generale, l'unica certezza è che per crescere bisogna investire e innovare . Ed è quello che Cevico ha fatto, affrontando il 2024 con un importante cambiamento strategico organizzativo passando a cooperativa di primo grado. Una scelta che mette al centro il socio e il relativo plus valore che ad esso viene dato, elementi centrali nel valore della filiera cooperativa . Per affrontare le sfide degli anni a venire le dimensioni sono importanti sul piano sociale ambientale ed economico . Tre elementi che in Cevico trovano sintesi con lo sguardo rivolto ai prossimi 60 anni". + INFO: www.terrecevico.com/ Tu cosa ne pensi? Scrivi un commento (0).

Dedicato ai fiumi della Romagna il libro strenna delle Fondazioni di Forlì e di Cesena

Prezzo non disponibile Si intitola "Lungo i fiumi, sull'argine" e parla delle vie d'acqua in Romagna, ma anche l'alluvione del 2023, il tradizionale volume-strenna che, rinnovando la collaborazione consolidatasi negli ultimi anni, le Fondazioni Cassa di Risparmio di Cesena e Cassa dei Risparmi di Forlì pubblicano in occasione del Natale 2023. Curato da Gianfranco Brunelli, Genny Cangini, Paolo Rambelli e Patrizia Rossi e introdotto da due saggi di Sergio Spada (sulla storia dei corsi d'acqua del territorio) e di Fausto Pardolesi (sulla loro gestione attuale), il volume illustra da una parte il rapporto tra i fiumi e le comunità che si sono sviluppate lungo il loro corso attraverso opere d'arte e scritti letterari e documenti, dall'altra, l'alluvione di maggio non solo dal punto di vista della devastazione ma anche della reazione di cui sono stati immediatamente capaci i romagnoli e della ricostruzione avviata già nel corso dell'estate. Ad arricchire la strenna, realizzata in collaborazione con il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, un'originale appendice fotografica tratta dall'Archivio Zangheri per la cura di Davide Alberti, Carlo Pedrazzoli e Nevio Agostini. Il libro sarà presentato a Forlì il 15 dicembre, alle 17, presso l'Auditorium Intesa Sanpaolo di Forlì. Introdurranno il Presidente della Fondazioni di Cesena Luca Lorenzi e il Presidente della Fondazione di Forlì **Maurizio Gardini**, poi la parola passerà agli autori Sergio Spada e Fabio Pardolesi. Al termine dell'incontro, come da tradizione, verrà fatto omaggio di una copia del volume a tutti gli intervenuti.



Emilia Centrale, ecco la nuova governance In evidenza

In occasione della prima seduta il CdA ha eletto i suoi membri e rinnovato il Comitato Amministrativo del Consorzio che opera su un territorio compreso tra le province di Reggio Emilia, Modena Parma e Mantova 11 Dicembre 2023 - A due mesi di distanza dalle consultazioni per il rinnovo delle cariche amministrative che hanno visto il successo elettorale della lista "La Bonifica del Fare" (espressione di Coldiretti Reggio e Modena, Cia-Agricoltori Italiani Reggio e Modena, Lapam Confartigianato Reggio e Modena, **Legacoop** Emilia Ovest e **Legacoop** Estense), oggi si è tenuta la prima assemblea del nuovo Consiglio d'Amministrazione, riunito in seduta presso Palazzo Prampolini, sede storica del Consorzio a Reggio Emilia. Al termine della plenaria la governance incaricata degli indirizzi gestionali per i prossimi cinque anni nel mandato 2023-2028 vedrà Lorenzo Catellani nuovo presidente dell'Emilia Centrale insieme al Comitato Amministrativo dell'ente consortile composto da due vice presidenti, di cui Ugo Franceschini in qualità di vice presidente vicario e da Alberto Notari; e dai due componenti membri Mauro Bolondi e Mario Bottura. "Ringrazio sentitamente l'assemblea per la fiducia nella mia persona - ha commentato Lorenzo Catellani - e naturalmente tutti i consorziati e i cittadini che ci hanno manifestato la loro fiducia in virtù di un programma chiaro, condiviso tra i proponenti e fondato su linee d'azione molto concrete volte a fornire risposte utili e adeguate proporzionali alle attuali necessità dei territori e delle comunità insediate. In ringraziamento va inoltre al personale del Consorzio per la gestione della fase elettorale e per l'alta qualità professionale sempre dimostrata. Il cambiamento climatico impone un'inversione di rotta: occorre realizzare invasi che trattengano la risorsa, con la priorità della Val d'Enza; e potenziare l'attività d'irrigazione per le colture di eccellenza del comprensorio. Implementare gli interventi di difesa idraulica al fine di valorizzare sempre di più il territorio del nostro Appennino. Inoltre intendiamo proseguire nello sviluppo costante di progetti di ricerca e di quelle soluzioni tecnologiche sperimentali che, in questi anni, sono diventate modello a livello nazionale ed europeo".

IL NUOVO CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE Il nuovo CdA, composto da 30 membri, è così suddiviso: 23 eletti durante le consultazioni dello scorso ottobre: Marco Lamberti, Matteo Vezzani, Andrea Zaldini, Andrea Corradini, Carlo Bronzoni, Matteo Catellani, Alberto Notari, Giovanni Salvarani, Fabrizio Cagni, Paolo Crotti, Enrico Bruno Mori, Daniele Elefanti, Lorenzo Catellani, Andrea Aldrovandi, Valeria Villani, Mario Bottura, Alberto Lugli, Filippo Gazza, Ugo Franceschini, Mauro Bertoni, Mauro Bolondi, Marcello Bonvicini, Luciano Catellani. 3 esponenti della Pubblica Amministrazione in rappresentanza dei territori: Renzo Bergamini, Sindaco di Gualtieri (RE); Enrico Bini, Sindaco di Castelnovo ne' Monti (RE), che ha anche aperto la seduta odierna; Paola Guerzoni, Sindaca di Campogalliano



In occasione della prima seduta il CdA ha eletto i suoi membri e rinnovato il Comitato Amministrativo del Consorzio che opera su un territorio compreso tra le province di Reggio Emilia, Modena Parma e Mantova 11 Dicembre 2023 - A due mesi di distanza dalle consultazioni per il rinnovo delle cariche amministrative che hanno visto il successo elettorale della lista "La Bonifica del Fare" (espressione di Coldiretti Reggio e Modena, Cia-Agricoltori Italiani Reggio e Modena, Lapam Confartigianato Reggio e Modena, Legacoop Emilia Ovest e Legacoop Estense), oggi si è tenuta la prima assemblea del nuovo Consiglio d'Amministrazione, riunito in seduta presso Palazzo Prampolini, sede storica del Consorzio a Reggio Emilia. Al termine della plenaria la governance incaricata degli indirizzi gestionali per i prossimi cinque anni nel mandato 2023-2028 vedrà Lorenzo Catellani nuovo presidente dell'Emilia Centrale insieme al Comitato Amministrativo dell'ente consortile composto da due vice presidenti, di cui Ugo Franceschini in qualità di vice presidente vicario e da Alberto Notari; e dai due componenti membri Mauro Bolondi e Mario Bottura. "Ringrazio sentitamente l'assemblea per la fiducia nella mia persona - ha commentato Lorenzo Catellani - e naturalmente tutti i consorziati e i cittadini che ci hanno manifestato la loro fiducia in virtù di un programma chiaro, condiviso tra i proponenti e fondato su linee d'azione molto concrete volte a fornire risposte utili e adeguate proporzionali alle attuali necessità dei territori e delle comunità insediate. In ringraziamento va inoltre al personale del Consorzio per la gestione della fase elettorale e per l'alta qualità professionale sempre dimostrata. Il cambiamento climatico impone un'inversione di rotta: occorre realizzare invasi che trattengano la risorsa, con la priorità della Val d'Enza; e potenziare l'attività d'irrigazione per le colture di eccellenza del comprensorio. Implementare gli interventi di difesa idraulica al fine di valorizzare sempre di più il territorio del nostro Appennino. Inoltre intendiamo proseguire nello sviluppo costante di progetti di ricerca e di quelle soluzioni tecnologiche sperimentali che, in questi anni, sono diventate modello a livello nazionale ed europeo".

Gazzetta Dell'Emilia

Cooperazione, Imprese e Territori

(MO). 3 rappresentanti del personale dipendente indicati dai Sindacati e con funzioni consultive: Domenico Albertini; Andrea Autunni; Gianni Rovatti. il Direttore generale, Domenico Turazza, sempre con funzioni consultive. Nominati anche i nuovi revisori: si tratta di Valerio Fantini e Mauro Menozzi, su proposta della maggioranza; e di Guido Prati e Ivan Cattani su proposta della minoranza. Come presidente è stato rinnovato, in via provvisoria, Corrado Baldini. Nato a Reggio Emilia nel 1967, Lorenzo Catellani è imprenditore agricolo nel settore vitivinicolo. Già presidente del Consorzio Fitosanitario Provinciale di Reggio Emilia nel decennio 2012-2022, non è nuovo al mondo della Bonifica: nella Parmigiana Moglia-Secchia prima e nell'Emilia Centrale poi è stato consigliere dal 2006 al 2010 (in quell'ultimo anno aveva rivestito, per alcuni mesi, anche la carica di vice presidente). Dal Febbraio 2022 è presidente di CIA-Confederazione Italiana Agricoltori Reggio Emilia. Ente di diritto pubblico nato nell'ottobre del 2009 dalla fusione dei Consorzi di Bonifica Parmigiana Moglia-Secchia e Bentivoglio-Enza, il Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale ispira il proprio operato ai principi dello sviluppo sostenibile, alla tutela dell'assetto dell'ambiente naturale e all'importanza fondamentale nel processo di sviluppo economico e sociale del territorio. In montagna, comprensorio che si estende per 178.000 ettari e interessa 3 province (Reggio Emilia, Modena, Parma) e 30 comuni, il Consorzio esegue interventi contro il dissesto idrogeologico (consolidamento movimenti franosi e regimazione rii naturali) e sulla viabilità minore per il mantenimento in efficienza delle infrastrutture; in pianura la Bonifica assicura la corretta gestione e distribuzione delle acque superficiali per la tutela e lo sviluppo del territorio e, attraverso la rete consortile - costituita da circa 4.000 chilometri tra canali artificiali e alcuni corsi d'acqua naturali (Reggio Emilia, Modena, Mantova) - fornisce risorsa idrica a fini irrigui ed ambientali, nel periodo estivo, ad un territorio di oltre 120.000 ettari agricoli sui quali sono presenti colture di pregio e una rinomata filiera zootecnica che culmina in prodotti d'eccellenza dell'enogastronomia italiana, quali il Parmigiano-Reggiano. [Foto allegate: un momento dell'odierna assemblea dell'Emilia Centrale con il neo-presidente Lorenzo Catellani che parla al CdA e un'immagine dei cinque componenti del nuovo Comitato Amministrativo consortile, da sinistra: il consigliere Mauro Bolondi, il vice presidente vicario Ugo Franceschini, il nuovo presidente Lorenzo Catellani, il vice presidente Alberto Notari e il consigliere Mario Bottura].

20 anni fa la Legge Biagi, evento a Palazzo Reale

Riflessione e confronto dedicata ai temi del lavoro, delle politiche di concertazione tra Parti sociali e delle azioni che Milano porta avanti grazie e attraverso il Patto per il Lavoro di Milano, in occasione dei vent'anni dalla Legge Biagi. E' quella che - grazie anche alla collaborazione con il centro studi Oikonova - si svolgerà l'11 dicembre, alle ore 10 presso la Sala degli Specchi di Palazzo Reale (piazza Duomo 14) insieme ad Alessia Cappello, assessora alle Politiche del Lavoro e Sviluppo economico, l'ex ministro Tiziano Treu, giurista e amico di Marco Biagi che per primo applicò le indicazioni del Libro Bianco nelle leggi di riforma del lavoro; il professor Pietro Ichino, giurista già docente di Diritto del Lavoro presso l'Università degli Studi di Milano, Giuseppe Sabella, fondatore del centro studi Oikonova nato dall'esperienza del "Progetto Milano lavoro", laboratorio milanese di Marco Biagi; Anna Maria Ponzellini, sociologa già docente di Relazioni industriali e di Organizzazione e gestione delle risorse umane alle Università di Bergamo e di Brescia. Ad aprire i lavori saranno il sindaco Giuseppe Sala e l'ex sindaco di Milano, Gabriele Albertin i, primo cittadino dal 1997 al 2006. Presente in sala anche la professoressa Marina Orlandi Biagi, vedova del giuslavorista Marco Biagi. A due decenni dall'anno in cui il Parlamento approvò la "Legge 30" detta Legge Biagi, Milano vuole così porre l'attenzione sull'importanza della concertazione tra soggetti datoriali e sindacali in una città che da anni è luogo di sperimentazione sul fronte delle politiche del lavoro, grazie all'istituzione del Patto per il lavoro nel 2000 (condiviso nel 2002 da tutte le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative e dalle principali associazioni datoriali), e soprattutto oggi attraverso il Patto per il Lavoro di Milano, nato per volere dell'assessora alle Politiche del Lavoro Alessia Cappello e siglato il 29 aprile 2022 Un'alleanza importante e fondamentale per la città, sottoscritta con un'ampissima rappresentanza delle Parti sociali coinvolte nel mercato del lavoro di Milano e provincia, come CGIL, CISL, UIL, Confcommercio, Assolombarda, Città metropolitana, AFOL Mentropolitana, Camera di Commercio, Unione Artigiani, ACAI/Casartigiani. CNA, APA-Confartigianato, A.P.I., le Università Milanesi, la Rete ITS, A.E.F, Assolavoro, il Forum del Terzo settore, l'Alleanza delle Cooperative, e che punta a rendere Milano la città del 'buon lavoro', della formazione, delle opportunità e del rilancio mettendo a terra soluzioni capaci di intervenire positivamente sull'occupazione milanese anche attraverso un corpus di 72 azioni concrete, misurabili e verificabili.



Riflessione e confronto dedicata ai temi del lavoro, delle politiche di concertazione tra Parti sociali e delle azioni che Milano porta avanti grazie e attraverso il Patto per il Lavoro di Milano, in occasione dei vent'anni dalla Legge Biagi. E' quella che - grazie anche alla collaborazione con il centro studi Oikonova - si svolgerà l'11 dicembre, alle ore 10 presso la Sala degli Specchi di Palazzo Reale (piazza Duomo 14) insieme ad Alessia Cappello, assessora alle Politiche del Lavoro e Sviluppo economico, l'ex ministro Tiziano Treu, giurista e amico di Marco Biagi che per primo applicò le indicazioni del Libro Bianco nelle leggi di riforma del lavoro; il professor Pietro Ichino, giurista già docente di Diritto del Lavoro presso l'Università degli Studi di Milano, Giuseppe Sabella, fondatore del centro studi Oikonova nato dall'esperienza del "Progetto Milano lavoro", laboratorio milanese di Marco Biagi; Anna Maria Ponzellini, sociologa già docente di Relazioni industriali e di Organizzazione e gestione delle risorse umane alle Università di Bergamo e di Brescia. Ad aprire i lavori saranno il sindaco Giuseppe Sala e l'ex sindaco di Milano, Gabriele Albertin i, primo cittadino dal 1997 al 2006. Presente in sala anche la professoressa Marina Orlandi Biagi, vedova del giuslavorista Marco Biagi. A due decenni dall'anno in cui il Parlamento approvò la "Legge 30" detta Legge Biagi, Milano vuole così porre l'attenzione sull'importanza della concertazione tra soggetti datoriali e sindacali in una città che da anni è luogo di sperimentazione sul fronte delle politiche del lavoro, grazie all'istituzione del Patto per il lavoro nel 2000 (condiviso nel 2002 da tutte le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative e dalle principali associazioni datoriali), e soprattutto oggi attraverso il Patto per il Lavoro di Milano, nato per volere dell'assessora alle Politiche del Lavoro Alessia Cappello e siglato il 29 aprile 2022 Un'alleanza importante e fondamentale per la città, sottoscritta con un'ampissima rappresentanza delle Parti sociali coinvolte nel mercato del lavoro di Milano e

Consorzio di bonifica dell'Emilia Centrale, ecco la nuova governance

Il CdA ha eletto i suoi membri e rinnovato il Comitato Amministrativo del Consorzio che opera su un territorio compreso tra Reggio Emilia, Modena Parma e Mantova. A due mesi di distanza dalle consultazioni per il rinnovo delle cariche amministrative che hanno visto il successo elettorale della lista "La Bonifica del Fare" (espressione di Coldiretti Reggio e Modena, Cia-Agricoltori Italiani Reggio e Modena, Lapam Confartigianato Reggio e Modena, Legacoop Emilia Ovest e Legacoop Estense), oggi si è tenuta la prima assemblea del nuovo Consiglio d'Amministrazione, riunito in seduta presso Palazzo Prampolini, sede storica del Consorzio a Reggio Emilia. Al termine della plenaria la governance incaricata degli indirizzi gestionali per i prossimi cinque anni nel mandato 2023-2028 vedrà Lorenzo Catellani nuovo presidente dell'Emilia Centrale insieme al Comitato Amministrativo dell'ente consortile composto da due vice presidenti, di cui Ugo Franceschini in qualità di vice presidente vicario e da Alberto Notari; e dai due componenti membri Mauro Bolondi e Mario Bottura. "Ringrazio sentitamente l'assemblea per la fiducia nella mia persona - ha commentato Lorenzo Catellani - e naturalmente tutti i consorziati e i cittadini che ci hanno manifestato la loro fiducia in virtù di un programma chiaro, condiviso tra i proponenti e fondato su linee d'azione molto concrete volte a fornire risposte utili e adeguate proporzionali alle attuali necessità dei territori e delle comunità insediate. In ringraziamento va inoltre al personale del Consorzio per la gestione della fase elettorale e per l'alta qualità professionale sempre dimostrata. Il cambiamento climatico impone un'inversione di rotta: occorre realizzare invasi che trattengano la risorsa, con la priorità della Val d'Enza; e potenziare l'attività d'irrigazione per le colture di eccellenza del comprensorio. Implementare gli interventi di difesa idraulica al fine di valorizzare sempre di più il territorio del nostro Appennino. Inoltre intendiamo proseguire nello sviluppo costante di progetti di ricerca e di quelle soluzioni tecnologiche sperimentali che, in questi anni, sono diventate modello a livello nazionale ed europeo".

IL NUOVO CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE Il nuovo CdA, composto da 30 membri, è così suddiviso: 23 eletti durante le consultazioni dello scorso ottobre: Marco Lamberti, Matteo Vezzani, Andrea Zaldini, Andrea Corradini, Carlo Bronzoni, Matteo Catellani, Alberto Notari, Giovanni Salvarani, Fabrizio Cagni, Paolo Crotti, Enrico Bruno Mori, Daniele Elefanti, Lorenzo Catellani, Andrea Aldrovandi, Valeria Villani, Mario Bottura, Alberto Lugli, Filippo Gazza, Ugo Franceschini, Mauro Bertoni, Mauro Bolondi, Marcello Bonvicini, Luciano Catellani. 3 esponenti della Pubblica Amministrazione in rappresentanza dei territori: Renzo Bergamini, Sindaco di Gualtieri (RE); Enrico Bini, Sindaco di Castelnovo ne' Monti (RE), che ha anche aperto la seduta odierna; Paola Guerzoni, Sindaca di Campogalliano (MO). 3 rappresentanti del personale dipendente indicati dai Sindacati



12/11/2023 15:48

Il CdA ha eletto i suoi membri e rinnovato il Comitato Amministrativo del Consorzio che opera su un territorio compreso tra Reggio Emilia, Modena Parma e Mantova. A due mesi di distanza dalle consultazioni per il rinnovo delle cariche amministrative che hanno visto il successo elettorale della lista "La Bonifica del Fare" (espressione di Coldiretti Reggio e Modena, Cia-Agricoltori Italiani Reggio e Modena, Lapam Confartigianato Reggio e Modena, Legacoop Emilia Ovest e Legacoop Estense), oggi si è tenuta la prima assemblea del nuovo Consiglio d'Amministrazione, riunito in seduta presso Palazzo Prampolini, sede storica del Consorzio a Reggio Emilia. Al termine della plenaria la governance incaricata degli indirizzi gestionali per i prossimi cinque anni nel mandato 2023-2028 vedrà Lorenzo Catellani nuovo presidente dell'Emilia Centrale insieme al Comitato Amministrativo dell'ente consortile composto da due vice presidenti, di cui Ugo Franceschini in qualità di vice presidente vicario e da Alberto Notari; e dai due componenti membri Mauro Bolondi e Mario Bottura. "Ringrazio sentitamente l'assemblea per la fiducia nella mia persona - ha commentato Lorenzo Catellani - e naturalmente tutti i consorziati e i cittadini che ci hanno manifestato la loro fiducia in virtù di un programma chiaro, condiviso tra i proponenti e fondato su linee d'azione molto concrete volte a fornire risposte utili e adeguate proporzionali alle attuali necessità dei territori e delle comunità insediate. In ringraziamento va inoltre al personale del Consorzio per la gestione della fase elettorale e per l'alta qualità professionale sempre dimostrata. Il cambiamento climatico impone un'inversione di rotta: occorre realizzare invasi che trattengano la risorsa, con la priorità della Val d'Enza; e potenziare l'attività d'irrigazione per le colture di eccellenza del comprensorio. Implementare gli interventi di difesa idraulica al fine di valorizzare sempre di più il territorio del nostro Appennino. Inoltre intendiamo proseguire nello sviluppo

e con funzioni consultive: Domenico Albertini; Andrea Autunni; Gianni Rovatti. il Direttore generale, Domenico Turazza, sempre con funzioni consultive. Nominati anche i nuovi revisori: si tratta di Valerio Fantini e Mauro Menozzi, su proposta della maggioranza; e di Guido Prati e Ivan Cattani su proposta della minoranza. Come presidente è stato rinnovato, in via provvisoria, Corrado Baldini. **IL PROFILO DEL NUOVO PRESIDENTE** Nato a Reggio Emilia nel 1967, Lorenzo Catellani è imprenditore agricolo nel settore vitivinicolo. Già presidente del Consorzio Fitosanitario Provinciale di Reggio Emilia nel decennio 2012-2022, non è nuovo al mondo della Bonifica: nella Parmigiana Moglia-Secchia prima e nell'Emilia Centrale poi è stato consigliere dal 2006 al 2010 (in quell'ultimo anno aveva rivestito, per alcuni mesi, anche la carica di vice presidente). Dal Febbraio 2022 è presidente di CIA-Confederazione Italiana Agricoltori Reggio Emilia. **I NUMERI DEL CONSORZIO** Ente di diritto pubblico nato nell'ottobre del 2009 dalla fusione dei Consorzi di Bonifica Parmigiana Moglia-Secchia e Bentivoglio-Enza, il Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale ispira il proprio operato ai principi dello sviluppo sostenibile, alla tutela dell'assetto dell'ambiente naturale e all'importanza fondamentale nel processo di sviluppo economico e sociale del territorio. In montagna, comprensorio che si estende per 178.000 ettari e interessa 3 province (Reggio Emilia, Modena, Parma) e 30 comuni, il Consorzio esegue interventi contro il dissesto idrogeologico (consolidamento movimenti franosi e regimazione rii naturali) e sulla viabilità minore per il mantenimento in efficienza delle infrastrutture; in pianura la Bonifica assicura la corretta gestione e distribuzione delle acque superficiali per la tutela e lo sviluppo del territorio e, attraverso la rete consortile - costituita da circa 4.000 chilometri tra canali artificiali e alcuni corsi d'acqua naturali (Reggio Emilia, Modena, Mantova) - fornisce risorsa idrica a fini irrigui ed ambientali, nel periodo estivo, ad un territorio di oltre 120.000 ettari agricoli sui quali sono presenti colture di pregio e una rinomata filiera zootecnica che culmina in prodotti d'eccellenza dell'enogastronomia italiana, quali il Parmigiano-Reggiano.

I costruttori invocano una gradualità

L'Ance: «Serve la proroga per chiudere i cantieri»

MONZA (cp5) «Chiudiamo i cantieri ancora aperti, dando ancora 6-12 mesi con la detrazione al 110%. Poi si torni al regime ordinario per continuare l'opera di efficientamento energetico di cui l'Italia ha bisogno e che l'Europa ci chiede».

John Bertazzi, vicepresidente dell'Ance (l'associazione dei costruttori edili) della Lombardia, ha ben chiaro il percorso che, secondo la sua categoria, dovrebbe portarci fuori dalla sbornia del Superbonus.

«Il Superbonus ha sviluppato un interesse già latente a riqualificare gli edifici. Il nostro parco edilizio è vetusto, in gran parte degli anni Cinquanta-Sessanta-Settanta del Novecento: allora c'era scarsa attenzione alla questione energetica e alla sostenibilità.

Quindi i casi sono due: o si demolisce o si riqualifica. Ora, col Superbonus, sono stati fatti lavori che dovrebbero durare 25-30 anni. Quindi la mia idea è: non buttiamo, con l'acqua sporca, anche il bambino». Secondo Bertazzi «il Superbonus doveva dare una botta di Pil al paese, nell'epoca post Covid.

L'edilizia sa e può dare la scossa: usa mezzi, materiali e addetti italiani. Ma si sarebbe dovuto dire subito che la detrazione sarebbe scesa col tempo al 70-75 per cento, che rappresenta una quota giusta.

Invece col 110% è mancato il contrasto di interessi tra impresa e committente: l'una alzava i prezzi, l'altro li accettava, tanto avrebbero pagato altri».

L'Unione europea ora «impone nuove regole per riqualificare gli edifici, con aumento della classe energetica. E' lo stesso spirito del 110%. Ma coi tempi che servono: 10 o 15 anni. E con quello che serve: materiali, mezzi e uomini da organizzare. Va evitato quello che è successo col Superbonus: giustamente tanti vi hanno visto una opportunità di lavoro ma molti operatori -va detto- si sono inventati, troppe imprese sono nate dall'oggi al domani. Sappiamo che la coperta del bilancio dello Stato è corta, sanità e istruzione hanno le loro esigenze. Ma dandoci tempo, uscendo in 6-12 mesi dal 110% possiamo finire i lavori intrapresi. Poi si passerà al regime ordinario.

Entro il 2030, per la Unione europea, il patrimonio edilizio va efficientato, andando anche incontro a chi non ha risorse».

Da parte loro diverse sigle della filiera delle costruzioni (Ance, Agci produzione e lavoro, Anaepa Confartigianato, Claii, Cna costruzioni, Confapi Aniem, Confcooperative lavoro e servizi, Federcostruzioni, Fiae Casartigiani, **Legacoop** produzione e servizi, Rete Professioni Tecniche, Fillea Cgil, Filca Cisl, Feneal Uil) pur condividendo la necessità di chiudere la stagione del 110% auspicano «una proroga tale da permettere una conclusione ordinata della misura, che eviti la perdita improvvisa di centinaia



Giornale di Monza

Cooperazione, Imprese e Territori

di migliaia di posti di lavoro causata dalla sicura interruzione di migliaia di cantieri che potrebbe derivare dall'insorgere di un enorme contenzioso tra condomini e imprese e scongiuri la corsa forsennata già in atto per finire i lavori, con conseguente rischio sia per la sicurezza dei lavoratori coinvolti sia per la qualità degli interventi eseguiti».

l'analisi

Quei «conflitti d'interesse» su gender, green e migranti all'insegna dell'affarismo Cade l'ipocrisia sulle crociate della sinistra Dal sostegno all'accoglienza alle politiche Lgbtq: uno spaventoso giro di soldi scoperto dalle inchieste

FELICE MANTI

Non c'è peccato peggiore che tradire se stessi. La sinistra finalmente ha perso la sua maschera perbenista, l'ipocrisia si è disvelata. La domanda che si pongono oggi cattolici, semplici fedeli ma anche militanti del Pd è semplice: la difesa di questi «diritti civili», dall'accoglienza al gender è davvero genuina o no? Dove finisce la nobile politica dalla parte dei reietti e dove inizia il business?

L'ex leader Pd Enrico Letta, tornato in Parlamento, spingeva sull'economia green. C'entra qualcosa il suo ruolo nel Cda della holding del lusso cinese Liberty Zeta Ltd (che sfrutta i paradisi fiscali) o era solo passione politica? Chi accusava Giorgia Meloni di patriarcato ne è finito vittima, come il leader dei Verdi Angelo Bonelli. Che ha colpe molto più serie. Il Giornale ha sempre sostenuto che l'immigrazione fosse una mammella per uomini spregiudicati, ben prima dei resoconti giornalisti sulle inchieste giudiziarie su Aboubakar Soumahoro. Il deputato scelto da Bonelli avrebbe incassato denaro alle spalle dei migranti. La «sua» **coop** Karibu, lo dicono gli ex dipendenti dell'esponente

politico ai magistrati di Latina, sarebbe al centro di una serie di reati finalizzati a evadere le tasse tramite il solito giochino delle false fatture, grazie a «collaudati schemi illegali di esternalizzazione di manodopera onde evitarne o ridurne i costi», insomma caporalato. Come in ogni storiella all'italiana ci sono mogli e suocere (Liliane Murekatete e Marie Terese Mukamitsindo), fratelli e compari, «schermi fittizi per un illecito meccanismo fraudolento a gestione familiare» e ricostruito grazie a un capillare lavoro della Guardia di Finanza, coordinata dal pm Andrea D'Angeli.

Più complessa la trama che lega i vertici delle gerarchie vaticane, la Ong di Luca Casarini e i soldi della Cei, finiti indirettamente a finanziare la Mediterranea grazie al «sostegno alle diocesi che hanno presentato progetti di accoglienza a favore dei migranti», ci tiene a precisare la Conferenza episcopale, ma che secondo l'inchiesta giudiziaria della Procura della Repubblica di Ragusa a carico di Mediterranea Saving Humans-Aps avrebbero favorito l'immigrazione

clandestina. È vero che il magistero di Papa Francesco è andato all-in sull'accoglienza perché «emigrare è un diritto e ogni vita va salvata», per usare le parole del cardinale Matteo Maria Zuppi, arcivescovo di Bologna e presidente della Cei, ma è anche vero che è difficile fermare i trafficanti di esseri umani come chiede Papa Francesco facendo di fatto il gioco degli scafisti che speculano sugli esseri umani, usando - come ammette lo stesso Casarini intercettato dai pm siciliani - i soldi della Cei per coprire spese un po' allegre e spregiudicate («Evita cazz... visibili») e così «sistemare i buchi della Ong



Il Giornale

Cooperazione, Imprese e Territori

e trarne profitto», dicono i p

m di Ragusa. Accostare queste alchimie finanziarie ai soldi dei fedeli non significa «strumentalizzare le parole del Papa», come contesta la Cei, ma evidenziare come la buona azione finanziata da noi venga aggirata per scopi molto meno nobili. E questo sporca la veste bianca del Papa, che per molto meno ha portato alla sbarra monsignor Angelo Becciu sulla base di accuse ormai

sgretolate. Anche gli strani affari sul gender disvelati da Report non sorprendono affatto. L'onorevole Pd Alessandro Zan, autore di un discusso disegno di legge sull'identità sessuale «percepita» che avrebbe mandato a gambe all'aria il diritto, fortunatamente naufragato in Parlamento, fa soldi a palate grazie ai festival Lgbtq+ attraverso il consueto castello societario. «Non c'è un conflitto d'interessi con le battaglie per i diritti che Zan fa in Parlamento?», si chiede Sigfr

ido Ranucci. Non ne esce benissimo nemmeno Michela Di Biase, deputata Pd e moglie di Dario Franceschini (ah, il patriarcato...). Anche lei sogna «una società inclusiva e sostenibile», e intanto incassa grazie al 25% di Obiettivo Cinque, che collabora con le grandi aziende. Una certa coerenza c'è: il cuore è a sinistra, il porta foglio pure.

Si è insediata la nuova Bonifica: "Priorità? Invasi in val d'Enza e lotta ai cambiamenti climatici"

La neo eletta governance del Consorzio (composta da 30 membri) traccia gli obiettivi di mandato "Serve invertire la rotta, vogliamo potenziare l'attività di irrigazione e la difesa idraulica". **FRANCESCA CHILLONI** Cronaca "Il cambiamento climatico impone un'inversione di rotta: occorre realizzare invasi che trattengano la risorsa, con la priorità della val d'Enza; e potenziare l'attività d'irrigazione per le colture di eccellenza del comprensorio. Implementare gli interventi di difesa idraulica al fine di valorizzare sempre di più il territorio del nostro Appennino". Lo ha dichiarato ieri all'atto del suo insediamento il nuovo presidente della Bonifica dell'Emilia Centrale, Lorenzo Catellani, presidente Cia, ex numero uno del Consorzio Fitosanitario reggiano, con già esperienze di consigliere nella Parmigiana Moglia-Secchia e nell'Emilia Centrale. Catellani è stato nominato ieri, a Palazzo Prampolini, in occasione della prima assemblea del Consorzio a due mesi di distanza dalle elezioni per il rinnovo delle cariche, che hanno visto il successo della lista "La Bonifica del Fare" (espressione sia per Reggio che per Modena di Coldiretti, Cia-Agricoltori Italiani e Lapam Confartigianato, **Legacoop** Emilia Ovest e **Legacoop** Estense). Sono 23 i nuovi consiglieri che hanno votato il Cda (nella foto) per mandato 2023-'28: accanto a

Catellani, nel Comitato amministrativo siedono due vice presidenti - Ugo Franceschini (vicario) e Alberto Notari, e due componenti membri - Mauro Bolondi e Mario Bottura. Al voto non ha partecipato Marcello Bonvicini (sfidante nelle elezioni di Catellani, presidente regionale di Confagricoltura e ieri impegnato a Bologna proprio in questa veste), mentre cinque consiglieri della sua lista hanno votato scrivendo sulla scheda: "Diga di Vetto da 100 milioni di metri cubi". I 23 eletti durante le consultazioni di ottobre sono: Marco Lamberti, Matteo Vezzani, Andrea Zaldini, Andrea Corradini, Carlo Bronzoni, Matteo Catellani, Alberto Notari, Giovanni Salvarani, Fabrizio Cagni, Paolo Crotti, Enrico Bruno Mori, Daniele Elefanti, Lorenzo Catellani, Andrea Aldrovandi, Valeria Villani, Mario Bottura, Alberto Lugli, Filippo Gazza, Ugo Franceschini, Mauro Bertoni, Mauro Bolondi, Marcello Bonvicini e Luciano Catellani. Si aggiungono 3 esponenti delle amministrazioni locali in rappresentanza dei territori: i sindaci Renzo Bergamini (Gualtieri); Enrico Bini (Castelnuovo Monti) e Paola Guerzoni (Campogalliano). E 3 rappresentanti dei dipendenti indicati dai sindacati (con funzioni consultive): Domenico Albertini; Andrea Autunni e Gianni Rovatti. Confermato direttore generale Domenico Turazza (sempre con funzioni consultive).



La neo eletta governance del Consorzio (composta da 30 membri) traccia gli obiettivi di mandato "Serve invertire la rotta, vogliamo potenziare l'attività di irrigazione e la difesa idraulica". **FRANCESCA CHILLONI** Cronaca "Il cambiamento climatico impone un'inversione di rotta: occorre realizzare invasi che trattengano la risorsa, con la priorità della val d'Enza; e potenziare l'attività d'irrigazione per le colture di eccellenza del comprensorio. Implementare gli interventi di difesa idraulica al fine di valorizzare sempre di più il territorio del nostro Appennino". Lo ha dichiarato ieri all'atto del suo insediamento il nuovo presidente della Bonifica dell'Emilia Centrale, Lorenzo Catellani, presidente Cia, ex numero uno del Consorzio Fitosanitario reggiano, con già esperienze di consigliere nella Parmigiana Moglia-Secchia e nell'Emilia Centrale. Catellani è stato nominato ieri, a Palazzo Prampolini, in occasione della prima assemblea del Consorzio a due mesi di distanza dalle elezioni per il rinnovo delle cariche, che hanno visto il successo della lista "La Bonifica del Fare" (espressione sia per Reggio che per Modena di Coldiretti, Cia-Agricoltori Italiani e Lapam Confartigianato, **Legacoop** Emilia Ovest e **Legacoop** Estense). Sono 23 i nuovi consiglieri che hanno votato il Cda (nella foto) per mandato 2023-'28: accanto a Catellani, nel Comitato amministrativo siedono due vice presidenti - Ugo Franceschini (vicario) e Alberto Notari, e due componenti membri - Mauro Bolondi e Mario Bottura. Al voto non ha partecipato Marcello Bonvicini (sfidante nelle elezioni di Catellani, presidente regionale di Confagricoltura e ieri impegnato a Bologna proprio in questa veste), mentre cinque consiglieri della sua lista hanno votato scrivendo sulla scheda: "Diga di Vetto da 100 milioni di metri

Cracolici a Catania: "Le confische alla mafia? Qualcosa non funziona" VIDEO

CATANIA - L'occasione è stato l'incontro al Sigonella Inn, storico hotel di Motta Sant'Anastasia che vede i dipendenti avere acquisito la società evitando la cancellazione del sito. Una storia che LiveSicilia aveva raccontato nelle scorse settimane e che oggi diventa nervo scoperto in riferimento alla gestione dei beni confiscati alla mafia. E, allora, eccola l'occasione: quella nella quale il presidente della Commissione regionale antimafia, Antonello Cracolici, ha esposto un concetto: "La gestione dei beni confiscati alla criminalità organizzata, va rivista altrimenti si rischia di che tutto resti ancorato ad una mera questione di burocrazia". Ed ancora: "Circa 3 mila società sono state confiscate in questi anni ed il 90/95% di queste società sono condotte alla liquidazione. In parte è un fatto inevitabile perchè si tratta di società di comodo. Ma, di certo, una delle cause della morte economica delle società dipende dal fatto che non vi sia un accompagnamento al risanamento: troppo spesso, vengono affidate a soggetti che non hanno mai visto un'azienda nella loro vita. Vanno individuate figure che sappiano cosa fare. Ma non c'è solo questo". I lavori sono stati introdotti dal segretario generale della Filcams di Catania e Caltagirone, Davide Foti. Ad intervenire: Carmelo De Caudo, segretario generale CGIL Catania, Giovanni Dalò, coordinatore Filcams CGIL Sicilia, Alessandro Sciortino, presidente **Legacoop** Sicilia orientale, Monja Caiolo, segretaria nazionale Filcams CGIL ed Emilio Miceli, responsabile legalità Cgil nazionale. Tags: Antimafia.



Parma 2000

Cooperazione, Imprese e Territori

Emilia Centrale, ecco la nuova governance

A due mesi di distanza dalle consultazioni per il rinnovo delle cariche amministrative che hanno visto il successo elettorale della lista "La Bonifica del Fare" (espressione di Coldiretti Reggio e Modena, Cia-Agricoltori Italiani Reggio e Modena, Lapam Confartigianato Reggio e Modena, **Legacoop** Emilia Ovest e **Legacoop** Estense), oggi si è tenuta la prima assemblea del nuovo Consiglio d'Amministrazione, riunito in seduta presso Palazzo Prampolini, sede storica del Consorzio a Reggio Emilia. Al termine della plenaria la governance incaricata degli indirizzi gestionali per i prossimi cinque anni nel mandato 2023-2028 vedrà Lorenzo Catellani nuovo presidente dell'Emilia Centrale insieme al Comitato Amministrativo dell'ente consortile composto da due vice presidenti, di cui Ugo Franceschini in qualità di vice presidente vicario e da Alberto Notari; e dai due componenti membri Mauro Bolondi e Mario Bottura. "Ringrazio sentitamente l'assemblea per la fiducia nella mia persona - ha commentato Lorenzo Catellani - e naturalmente tutti i consorziati e i cittadini che ci hanno manifestato la loro fiducia in virtù di un programma chiaro, condiviso tra i proponenti e fondato su linee d'azione molto concrete volte a fornire risposte utili e adeguate proporzionali alle attuali necessità dei territori e delle comunità insediate. In ringraziamento va inoltre al personale del Consorzio per la gestione della fase elettorale e per l'alta qualità professionale sempre dimostrata. Il cambiamento climatico impone un'inversione di rotta: occorre realizzare invasi che trattengano la risorsa, con la priorità della Val d'Enza; e potenziare l'attività d'irrigazione per le colture di eccellenza del comprensorio. Implementare gli interventi di difesa idraulica al fine di valorizzare sempre di più il territorio del nostro Appennino. Inoltre intendiamo proseguire nello sviluppo costante di progetti di ricerca e di quelle soluzioni tecnologiche sperimentali che, in questi anni, sono diventate modello a livello nazionale ed europeo". 23 eletti durante le consultazioni dello scorso ottobre: Marco Lamberti, Matteo Vezzani, Andrea Zaldini, Andrea Corradini, Carlo Bronzoni, Matteo Catellani, Alberto Notari, Giovanni Salvarani, Fabrizio Cagni, Paolo Crotti, Enrico Bruno Mori, Daniele Elefanti, Lorenzo Catellani, Andrea Aldrovandi, Valeria Villani, Mario Bottura, Alberto Lugli, Filippo Gazza, Ugo Franceschini, Mauro Bertoni, Mauro Bolondi, Marcello Bonvicini, Luciano Catellani. 3 esponenti della Pubblica Amministrazione in rappresentanza dei territori: Renzo Bergamini, Sindaco di Gualtieri (RE); Enrico Bini, Sindaco di Castelnovo ne' Monti (RE), che ha anche aperto la seduta odierna; Paola Guerzoni, Sindaca di Campogalliano (MO). 3 rappresentanti del personale dipendente indicati dai Sindacati e con funzioni consultive: Domenico Albertini; Andrea Autunni; Gianni Rovatti. il Direttore generale, Domenico Turazza, sempre con funzioni consultive. Nominati anche i nuovi revisori: si tratta di Valerio Fantini e Mauro Menozzi,



A due mesi di distanza dalle consultazioni per il rinnovo delle cariche amministrative che hanno visto il successo elettorale della lista "La Bonifica del Fare" (espressione di Coldiretti Reggio e Modena, Cia-Agricoltori Italiani Reggio e Modena, Lapam Confartigianato Reggio e Modena, Legacoop Emilia Ovest e Legacoop Estense), oggi si è tenuta la prima assemblea del nuovo Consiglio d'Amministrazione, riunito in seduta presso Palazzo Prampolini, sede storica del Consorzio a Reggio Emilia. Al termine della plenaria la governance incaricata degli indirizzi gestionali per i prossimi cinque anni nel mandato 2023-2028 vedrà Lorenzo Catellani nuovo presidente dell'Emilia Centrale insieme al Comitato Amministrativo dell'ente consortile composto da due vice presidenti, di cui Ugo Franceschini in qualità di vice presidente vicario e da Alberto Notari; e dai due componenti membri Mauro Bolondi e Mario Bottura. "Ringrazio sentitamente l'assemblea per la fiducia nella mia persona - ha commentato Lorenzo Catellani - e naturalmente tutti i consorziati e i cittadini che ci hanno manifestato la loro fiducia in virtù di un programma chiaro, condiviso tra i proponenti e fondato su linee d'azione molto concrete volte a fornire risposte utili e adeguate proporzionali alle attuali necessità dei territori e delle comunità insediate. In ringraziamento va inoltre al personale del Consorzio per la gestione della fase elettorale e per l'alta qualità professionale sempre dimostrata. Il cambiamento climatico impone un'inversione di rotta: occorre realizzare invasi che trattengano la risorsa, con la priorità della Val d'Enza; e potenziare l'attività d'irrigazione per le colture di eccellenza del comprensorio. Implementare gli interventi di difesa idraulica al fine di valorizzare sempre di più il territorio del nostro Appennino. Inoltre intendiamo proseguire nello sviluppo costante di progetti di ricerca e di quelle soluzioni tecnologiche sperimentali che, in questi anni, sono diventate modello a livello nazionale ed europeo". 23 eletti durante le consultazioni dello scorso ottobre: Marco Lamberti, Matteo Vezzani,

Parma 2000

Cooperazione, Imprese e Territori

su proposta della maggioranza; e di Guido Prati e Ivan Cattani su proposta della minoranza. Come presidente è stato rinnovato, in via provvisoria, Corrado Baldini. ***** [Foto del nuovo Comitato Amministrativo consortile, da sinistra: il consigliere Mauro Bolondi, il vice presidente vicario Ugo Franceschini, il nuovo presidente Lorenzo Catellani, il vice presidente Alberto Notari e il consigliere Mario Bottura].

Prima Radio

Cooperazione, Imprese e Territori

La storia, le lotte e le conquiste: rinasce il Borgo di Danilo Dolci a Trappeto

Al Borgo Danilo Dolci a Trappeto (PA) si è aperto ufficialmente l'anno di celebrazioni(1924-2024) per il centenario della nascita del sociologo ed educatore Danilo Dolci: l'avvio dei lavori di ristrutturazione del luogo simbolo dell'azione di Dolci in Sicilia, grazie ad una prima somma raccolta in Svizzera messa a disposizione da alcuni sostenitori del progetto, la partenza di una campagna nazionale di crowfounding, saranno le prime tappe del percorso di questo centenario. "Il Borgo è un luogo che potrebbe essere di grande importanza formativa per i giovani di oggi, e in futuro, così come lo è stato per lunghi anni per tutta una generazione per me personalmente -dichiara Daniela Dolci, figlia del sociologo, e aggiunge- "l'auspicio è che quello torni ad essere nuovamente un Centro di Formazione importante, a partire dallo sviluppo locale." Fondamentale anche la costituzione, nel corso del 2023, di un comitato scientifico del Borgo Danilo Dolci con il coinvolgimento attivo della famiglia Dolci: "con il Comitato scientifico, costituito da esperti dell'opera di Danilo Dolci attivi in vari ambiti, abbiamo iniziato a lavorare all'organizzazione di iniziative che vedranno la luce nei prossimi mesi in diverse località italiane.

Ma il compito più ambizioso che ci siamo prefissati è quello di cominciare a programmare i contenuti che dovranno rendere nuovamente vivo e operativo il Borgo al completamento dei lavori di ristrutturazione appena avviati" dichiara Giuseppe Barone coordinatore del comitato. Il Borgo di Dolci nel piccolo paese in provincia di Palermo, che ospitò negli anni i grandi del pensiero contemporaneo ma anche i contadini ed i pescatori con cui Dolci elaborò una nuova idea di sviluppo in una Sicilia depressa e sottosviluppata come quella del dopoguerra, è un luogo di grande valore per la storia recente siciliana e italiana. Tra i soggetti che al momento hanno aderito al progetto ci sono: **Legacoop** Sicilia, ARCI, CESIE, CGIL, Cooperativa COOP CULTURE, Navarra Editore. Collaborazioni previste con le Università di Enna, Messina, Palermo, Bologna, Firenze, Roma, Trento, Cagliari, Cassino, Basel (Swisspeace) e Berna in Svizzera. Foto da : borgodidio.it Facebook WhatsApp Twitter Email Condividi.



Un traguardo e un punto di partenza per costruire il futuro dei Comuni Un traguardo e un punto di partenza per costruire il futuro dei Comuni

Celebrati a Palermo i cinquant'anni di Anci Sicilia. Il presidente Amenta: "Al fianco degli Enti locali" L'Anci Sicilia ha celebrato nei giorni scorsi, all'interno del San Paolo Palace di Palermo, cinquant'anni di impegno: fondata nel 1973, da mezzo secolo rappresenta e supporta gli enti locali dell'Isola nell'attività amministrativa. Quattordici i presidenti che si sono succeduti in questi anni, tre i segretari generali, 374 i Comuni soci. Dopo i saluti del sindaco di Palermo, Roberto Lagalla, che ha ringraziato l'Associazione per essere riuscita in questi anni a "sintetizzare le singole posizioni individuando profili unitari di condotte e proposte, lasciando da parte le faziosità politiche e facendo delle singole forze esistenti sul territorio un pensiero comune", è intervenuto il presidente della Regione, Renato Schifani, che ha evidenziato "l'importanza di un confronto continuo tra le amministrazioni locali e il Governo regionale" e la necessità di "fare squadra e rafforzare la collaborazione". Ha anche sottolineato come i sindaci rappresentino "la prima linea delle istituzioni e vadano ringraziati per i sacrifici che fanno ogni giorno". Se da un lato il vice prefetto di Palermo, Anna Aurora Colosimo, ha evidenziato come i Comuni siano "i baluardi della democrazia e il cuore del Sistema Paese", dall'altro Nuccio Di Paola, vice presidente vicario dell'Assemblea regionale siciliana, ha precisato che "i sindaci rappresentano le nostre sentinelle sui territori, grazie a loro riusciamo a comprendere quali azioni bisogna mettere in atto per far funzionare al meglio le amministrazioni". Dopo il saluto di Salvatore Pilato, presidente della sezione di Controllo della Corte dei Conti Sicilia, è stata data lettura del messaggio inviato dal vice presidente della Camera, Giorgio Mulé, che ha sottolineato "il prezioso aiuto che l'Anci Sicilia offre ogni giorno ai Comuni". Subito dopo il segretario generale dell'Associazione dei Comuni siciliani, Mario Emanuele Alvano, ha spiegato che questo anniversario rappresenta "l'opportunità di riflettere sul percorso fatto e su quello che c'è ancora da fare. Bisogna avere consapevolezza di come sono cambiate le cose e come ancora devono cambiare ma è senza ombra di dubbio necessario rendere più stabile l'ente e mettere i Comuni nelle condizioni di attuare le riforme. Ribadisco che è assolutamente indispensabile arrivare ad una intesa che veda confluire allo stesso tavolo Stato, Regione ed Enti locali, tenendo sempre presente che al centro dell'azione dell'Anci ci sarà sempre e comunque la logica unica del comune. Nutro ancora la speranza che, prima o poi, si arrivi alla nascita del Consiglio delle autonomie locali: ciò servirebbe a ricordare che quando si scrivono le norme è assolutamente necessario ascoltare la voce dei comuni per fare scelte più azzeccate". "Uno degli obiettivi dell'Associazione - ha poi concluso il segretario generale - è quello di dare a tutti i Comuni le stesse opportunità, fornendo informazione e formazione agli amministratori, alle strutture e ai dipendenti. Noi ci siamo e ci saremo sempre per dare pareri



Celebrati a Palermo i cinquant'anni di Anci Sicilia. Il presidente Amenta: "Al fianco degli Enti locali" L'Anci Sicilia ha celebrato nei giorni scorsi, all'interno del San Paolo Palace di Palermo, cinquant'anni di impegno: fondata nel 1973, da mezzo secolo rappresenta e supporta gli enti locali dell'Isola nell'attività amministrativa. Quattordici i presidenti che si sono succeduti in questi anni, tre i segretari generali, 374 i Comuni soci. Dopo i saluti del sindaco di Palermo, Roberto Lagalla, che ha ringraziato l'Associazione per essere riuscita in questi anni a "sintetizzare le singole posizioni individuando profili unitari di condotte e proposte, lasciando da parte le faziosità politiche e facendo delle singole forze esistenti sul territorio un pensiero comune", è intervenuto il presidente della Regione, Renato Schifani, che ha evidenziato "l'importanza di un confronto continuo tra le amministrazioni locali e il Governo regionale" e la necessità di "fare squadra e rafforzare la collaborazione". Ha anche sottolineato come i sindaci rappresentino "la prima linea delle istituzioni e vadano ringraziati per i sacrifici che fanno ogni giorno". Se da un lato il vice prefetto di Palermo, Anna Aurora Colosimo, ha evidenziato come i Comuni siano "i baluardi della democrazia e il cuore del Sistema Paese", dall'altro Nuccio Di Paola, vice presidente vicario dell'Assemblea regionale siciliana, ha precisato che "i sindaci rappresentano le nostre sentinelle sui territori, grazie a loro riusciamo a comprendere quali azioni bisogna mettere in atto per far funzionare al meglio le amministrazioni". Dopo il saluto di Salvatore Pilato, presidente della sezione di

ma soprattutto per avviare un confronto con le istituzioni su varie problematiche e per sostenere le battaglie che negli anni abbiamo portato avanti. Stiamo organizzando l'Associazione in modo da renderla il più efficiente possibile dal punto di vista tecnico e dei contenuti. Abbiamo creato sei Commissioni, equiparate a quelle esistenti all'Ars, per avviare un dialogo costruttivo e permanente che vede protagonisti sindaci ed esperti con l'obiettivo di capire, una volta per tutte, come sia possibile intervenire per sostenere gli Enti locali rafforzandone le capacità". "L'Anci Sicilia - ha affermato il presidente dell'Associazione dei Comuni siciliani, Paolo Amenta - ha una storia che inizia cinquant'anni fa, una storia di sostegno agli amministratori locali, un impegno che c'era nel passato, c'è nel presente e ci sarà nel futuro. Quello di oggi non è solo un traguardo ma un nuovo punto di partenza, per essere sempre al fianco degli Enti locali. Dobbiamo fronteggiare le sfide del futuro e sono sicuro che potremo vincerle assieme garantendo un'ottima qualità della vita alle nostre comunità e alle generazioni future. Continueremo, quindi, a supportare i sindaci in tutti gli ambiti, dal Pnrr alla gestione delle emergenze, dalla carenza di personale alla digitalizzazione, dallo spopolamento dei territori interni alla transizione ecologica fino ad arrivare al rischio idrogeologico". "C'è in atto - ha aggiunto - un grande cambiamento nel sistema degli Enti locali che obbliga gli amministratori a sviluppare funzioni fondamentali e produrre servizi essenziali. Tutto è cambiato con la Legge 49/2009, ovvero con l'avvento del Federalismo fiscale cui si collega il federalismo municipale che, da 14 anni, aspetta di essere definito. Questa grande riforma sta comunque per arrivare al traguardo e impone di rivedere l'intero sistema alla luce delle recenti normative che, una volta applicate, definiranno un nuovo corso dei comuni dell'Isola". "Partendo dall'applicazione della riforma economico-finanziaria - ha detto Amenta - si evidenzia come lo stato di salute dei Comuni siciliani sia assolutamente precario. Questa riforma, infatti, ha molte ombre in considerazione del fatto che se da un lato ci ha costretti ad armonizzare i bilanci prevedendo spese solo dopo aver incassato, dall'altro non riusciamo a calcolare i fabbisogni standard e ad arrivare, attraverso obiettivi di servizio, ai famosi Livelli essenziali delle prestazioni. Bisogna, altresì, precisare che i Comuni finanziano le funzioni e i servizi attraverso l'addizionale Irpef che si preleva dalle buste paga. Ma questo è un cane che si morde la coda poiché le buste paga esistono se c'è occupazione, in assenza di ciò diventa molto difficile garantire uno sviluppo adeguato e uniforme per i territori. Se prima si poteva attingere ai residui attivi che evitavano di fermare la macchina della produzione adesso non è più consentito. Inutile dire che questo costringe i sindaci a non poter dare risposte adeguate e immediate alle esigenze dei cittadini, mancano risorse certe e molte amministrazioni adesso sono in dissesto e pre-dissesto". "Per questi motivi - ha concluso - da anni sollecitiamo la creazione di un tavolo tecnico tra Governo nazionale, regionale ed Enti locali per provare a trovare soluzioni congiunte. Abbiamo avviato un rapporto proficuo con il presidente Schifani e con l'assessore all'Economia, Marco Falcone, e siamo riusciti ad avviare un confronto sulle competenze dei comuni con l'obiettivo di garantire le necessarie coperture finanziarie attraverso il Fondo delle Autonomie che noi vorremmo trasformare

in Fondo di perequazione". Il punto su alcuni temi legati allo sviluppo e all'attuale situazione dei Comuni siciliani è stato fatto durante due tavole rotonde dal titolo "Un futuro in Comune: gli Enti locali e la sfida dello sviluppo" e "Comuni e comunità: le città come reti sociali" moderate dal giornalista Claudio Reale. Al primo confronto sono intervenuti : Alfio Mannino, segretario generale Cgil Sicilia , Tommaso Castronovo, presidente Legambiente Sicilia , Roberto Sannasardo, Energy Manager Regione Siciliana, e Gaetano Mancini, presidente di Confcooperative Sicilia. Alla seconda tavola rotonda hanno preso parte : Andrea Messina, assessore regionale Autonomie locali, Filippo Parrino, presidente **Legacoop** Sicilia, Giuseppe Pietro, direttore generale Ufficio Scolastico regionale per la Sicilia, Carmela Tata, Garante regionale della persona con disabilità, Roberto Albergoni, presidente Fondazione MeNo, Pieremilio Vasta, coordinatore Rete Civica della Salute.

Emilia Centrale, ecco la nuova governance

A due mesi di distanza dalle consultazioni per il rinnovo delle cariche amministrative che hanno visto il successo elettorale della lista "La Bonifica del Fare" (espressione di Coldiretti Reggio e Modena, Cia-Agricoltori Italiani Reggio e Modena, Lapam Confartigianato Reggio e Modena, **Legacoop** Emilia Ovest e **Legacoop** Estense), oggi si è tenuta la prima assemblea del nuovo Consiglio d'Amministrazione, riunito in seduta presso Palazzo Prampolini, sede storica del Consorzio a Reggio Emilia. Al termine della plenaria la governance incaricata degli indirizzi gestionali per i prossimi cinque anni nel mandato 2023-2028 vedrà Lorenzo Catellani nuovo presidente dell'Emilia Centrale insieme al Comitato Amministrativo dell'ente consortile composto da due vice presidenti, di cui Ugo Franceschini in qualità di vice presidente vicario e da Alberto Notari; e dai due componenti membri Mauro Bolondi e Mario Bottura. "Ringrazio sentitamente l'assemblea per la fiducia nella mia persona - ha commentato Lorenzo Catellani - e naturalmente tutti i consorziati e i cittadini che ci hanno manifestato la loro fiducia in virtù di un programma chiaro, condiviso tra i proponenti e fondato su linee d'azione molto concrete volte a fornire risposte utili e adeguate proporzionali alle attuali necessità dei territori e delle comunità insediate. In ringraziamento va inoltre al personale del Consorzio per la gestione della fase elettorale e per l'alta qualità professionale sempre dimostrata. Il cambiamento climatico impone un'inversione di rotta: occorre realizzare invasi che trattengano la risorsa, con la priorità della Val d'Enza; e potenziare l'attività d'irrigazione per le colture di eccellenza del comprensorio. Implementare gli interventi di difesa idraulica al fine di valorizzare sempre di più il territorio del nostro Appennino. Inoltre intendiamo proseguire nello sviluppo costante di progetti di ricerca e di quelle soluzioni tecnologiche sperimentali che, in questi anni, sono diventate modello a livello nazionale ed europeo". 23 eletti durante le consultazioni dello scorso ottobre: Marco Lamberti, Matteo Vezzani, Andrea Zaldini, Andrea Corradini, Carlo Bronzoni, Matteo Catellani, Alberto Notari, Giovanni Salvarani, Fabrizio Cagni, Paolo Crotti, Enrico Bruno Mori, Daniele Elefanti, Lorenzo Catellani, Andrea Aldrovandi, Valeria Villani, Mario Bottura, Alberto Lugli, Filippo Gazza, Ugo Franceschini, Mauro Bertoni, Mauro Bolondi, Marcello Bonvicini, Luciano Catellani. 3 esponenti della Pubblica Amministrazione in rappresentanza dei territori: Renzo Bergamini, Sindaco di Gualtieri (RE); Enrico Bini, Sindaco di Castelnovo ne' Monti (RE), che ha anche aperto la seduta odierna; Paola Guerzoni, Sindaca di Campogalliano (MO). 3 rappresentanti del personale dipendente indicati dai Sindacati e con funzioni consultive: Domenico Albertini; Andrea Autunni; Gianni Rovatti. il Direttore generale, Domenico Turazza, sempre con funzioni consultive. Nominati anche i nuovi revisori: si tratta di Valerio Fantini e Mauro Menozzi,



12/11/2023 14:19

A due mesi di distanza dalle consultazioni per il rinnovo delle cariche amministrative che hanno visto il successo elettorale della lista "La Bonifica del Fare" (espressione di Coldiretti Reggio e Modena, Cia-Agricoltori Italiani Reggio e Modena, Lapam Confartigianato Reggio e Modena, Legacoop Emilia Ovest e Legacoop Estense), oggi si è tenuta la prima assemblea del nuovo Consiglio d'Amministrazione, riunito in seduta presso Palazzo Prampolini, sede storica del Consorzio a Reggio Emilia. Al termine della plenaria la governance incaricata degli indirizzi gestionali per i prossimi cinque anni nel mandato 2023-2028 vedrà Lorenzo Catellani nuovo presidente dell'Emilia Centrale insieme al Comitato Amministrativo dell'ente consortile composto da due vice presidenti, di cui Ugo Franceschini in qualità di vice presidente vicario e da Alberto Notari; e dai due componenti membri Mauro Bolondi e Mario Bottura. "Ringrazio sentitamente l'assemblea per la fiducia nella mia persona - ha commentato Lorenzo Catellani - e naturalmente tutti i consorziati e i cittadini che ci hanno manifestato la loro fiducia in virtù di un programma chiaro, condiviso tra i proponenti e fondato su linee d'azione molto concrete volte a fornire risposte utili e adeguate proporzionali alle attuali necessità dei territori e delle comunità insediate. In ringraziamento va inoltre al personale del Consorzio per la gestione della fase elettorale e per l'alta qualità professionale sempre dimostrata. Il cambiamento climatico impone un'inversione di rotta: occorre realizzare invasi che trattengano la risorsa, con la priorità della Val d'Enza; e potenziare l'attività d'irrigazione per le colture di eccellenza del comprensorio. Implementare gli interventi di difesa idraulica al fine di valorizzare sempre di più il territorio del nostro Appennino. Inoltre intendiamo proseguire nello sviluppo

Redacon

Cooperazione, Imprese e Territori

su proposta della maggioranza; e di Guido Prati e Ivan Cattani su proposta della minoranza. Come presidente è stato rinnovato, in via provvisoria, Nato a Reggio Emilia nel 1967, Lorenzo Catellani è imprenditore agricolo nel settore vitivinicolo. Già presidente del Consorzio Fitosanitario Provinciale di Reggio Emilia nel decennio 2012-2022, non è nuovo al mondo della Bonifica: nella Parmigiana Moglia-Secchia prima e nell'Emilia Centrale poi è stato consigliere dal 2006 al 2010 (in quell'ultimo anno aveva rivestito, per alcuni mesi, anche la carica di vice presidente). Dal Febbraio 2022 è presidente di CIA-Confederazione Italiana Agricoltori Reggio Emilia.

Reggio2000

Cooperazione, Imprese e Territori

Emilia Centrale, ecco la nuova governance

In occasione della prima seduta il CdA ha eletto i suoi membri e rinnovato il Comitato Amministrativo del Consorzio che opera su un territorio compreso tra le province di Reggio Emilia, Modena Parma e Mantova. A due mesi di distanza dalle consultazioni per il rinnovo delle cariche amministrative che hanno visto il successo elettorale della lista "La Bonifica del Fare" (espressione di Coldiretti Reggio e Modena, Cia-Agricoltori Italiani Reggio e Modena, Lapam Confartigianato Reggio e Modena, **Legacoop** Emilia Ovest e **Legacoop** Estense), oggi si è tenuta la prima assemblea del nuovo Consiglio d'Amministrazione, riunito in seduta presso Palazzo Prampolini, sede storica del Consorzio a Reggio Emilia. Al termine della plenaria la governance incaricata degli indirizzi gestionali per i prossimi cinque anni nel mandato 2023-2028 vedrà Lorenzo Catellani nuovo presidente dell'Emilia Centrale insieme al Comitato Amministrativo dell'ente consortile composto da due vice presidenti, di cui Ugo Franceschini in qualità di vice presidente vicario e da Alberto Notari; e dai due componenti membri Mauro Bolondi e Mario Bottura. "Ringrazio sentitamente l'assemblea per la fiducia nella mia persona - ha commentato Lorenzo Catellani - e naturalmente tutti i consorziati e i cittadini che ci hanno manifestato la loro fiducia in virtù di un programma chiaro, condiviso tra i proponenti e fondato su linee d'azione molto concrete volte a fornire risposte utili e adeguate proporzionali alle attuali necessità dei territori e delle comunità insediate. In ringraziamento va inoltre al personale del Consorzio per la gestione della fase elettorale e per l'alta qualità professionale sempre dimostrata. Il cambiamento climatico impone un'inversione di rotta: occorre realizzare invasi che trattengano la risorsa, con la priorità della Val d'Enza; e potenziare l'attività d'irrigazione per le colture di eccellenza del comprensorio. Implementare gli interventi di difesa idraulica al fine di valorizzare sempre di più il territorio del nostro Appennino. Inoltre intendiamo proseguire nello sviluppo costante di progetti di ricerca e di quelle soluzioni tecnologiche sperimentali che, in questi anni, sono diventate modello a livello nazionale ed europeo".

IL NUOVO CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE Il nuovo CdA, composto da 30 membri, è così suddiviso: 23 eletti durante le consultazioni dello scorso ottobre: Marco Lamberti, Matteo Vezzani, Andrea Zaldini, Andrea Corradini, Carlo Bronzoni, Matteo Catellani, Alberto Notari, Giovanni Salvarani, Fabrizio Cagni, Paolo Crotti, Enrico Bruno Mori, Daniele Elefanti, Lorenzo Catellani, Andrea Aldrovandi, Valeria Villani, Mario Bottura, Alberto Lugli, Filippo Gazza, Ugo Franceschini, Mauro Bertoni, Mauro Bolondi, Marcello Bonvicini, Luciano Catellani. 3 esponenti della Pubblica Amministrazione in rappresentanza dei territori: Renzo Bergamini, Sindaco di Gualtieri (RE); Enrico Bini, Sindaco di Castelnovo ne' Monti (RE), che ha anche aperto la seduta odierna; Paola Guerzoni, Sindaca di Campogalliano



In occasione della prima seduta il CdA ha eletto i suoi membri e rinnovato il Comitato Amministrativo del Consorzio che opera su un territorio compreso tra le province di Reggio Emilia, Modena Parma e Mantova. A due mesi di distanza dalle consultazioni per il rinnovo delle cariche amministrative che hanno visto il successo elettorale della lista "La Bonifica del Fare" (espressione di Coldiretti Reggio e Modena, Cia-Agricoltori Italiani Reggio e Modena, Lapam Confartigianato Reggio e Modena, Legacoop Emilia Ovest e Legacoop Estense), oggi si è tenuta la prima assemblea del nuovo Consiglio d'Amministrazione, riunito in seduta presso Palazzo Prampolini, sede storica del Consorzio a Reggio Emilia. Al termine della plenaria la governance incaricata degli indirizzi gestionali per i prossimi cinque anni nel mandato 2023-2028 vedrà Lorenzo Catellani nuovo presidente dell'Emilia Centrale insieme al Comitato Amministrativo dell'ente consortile composto da due vice presidenti, di cui Ugo Franceschini in qualità di vice presidente vicario e da Alberto Notari; e dai due componenti membri Mauro Bolondi e Mario Bottura. "Ringrazio sentitamente l'assemblea per la fiducia nella mia persona - ha commentato Lorenzo Catellani - e naturalmente tutti i consorziati e i cittadini che ci hanno manifestato la loro fiducia in virtù di un programma chiaro, condiviso tra i proponenti e fondato su linee d'azione molto concrete volte a fornire risposte utili e adeguate proporzionali alle attuali necessità dei territori e delle comunità insediate. In ringraziamento va inoltre al personale del Consorzio per la gestione della fase elettorale e per l'alta qualità professionale sempre dimostrata. Il cambiamento climatico impone un'inversione di rotta: occorre realizzare invasi che trattengano la risorsa, con la priorità della Val d'Enza; e potenziare l'attività d'irrigazione per le colture di eccellenza del comprensorio. Implementare gli interventi di difesa idraulica al fine di valorizzare sempre di più il territorio del nostro Appennino. Inoltre intendiamo proseguire nello sviluppo costante di progetti di ricerca e di quelle

Reggio2000

Cooperazione, Imprese e Territori

(MO). 3 rappresentanti del personale dipendente indicati dai Sindacati e con funzioni consultive: Domenico Albertini; Andrea Autunni; Gianni Rovatti. il Direttore generale, Domenico Turazza, sempre con funzioni consultive. Nominati anche i nuovi revisori: si tratta di Valerio Fantini e Mauro Menozzi, su proposta della maggioranza; e di Guido Prati e Ivan Cattani su proposta della minoranza. Come presidente è stato rinnovato, in via provvisoria, Corrado Baldini. **IL PROFILO DEL NUOVO PRESIDENTE** Nato a Reggio Emilia nel 1967, Lorenzo Catellani è imprenditore agricolo nel settore vitivinicolo. Già presidente del Consorzio Fitosanitario Provinciale di Reggio Emilia nel decennio 2012-2022, non è nuovo al mondo della Bonifica: nella Parmigiana Moglia-Secchia prima e nell'Emilia Centrale poi è stato consigliere dal 2006 al 2010 (in quell'ultimo anno aveva rivestito, per alcuni mesi, anche la carica di vice presidente). Dal Febbraio 2022 è presidente di CIA-Confederazione Italiana Agricoltori Reggio Emilia. **I NUMERI DEL CONSORZIO** Ente di diritto pubblico nato nell'ottobre del 2009 dalla fusione dei Consorzi di Bonifica Parmigiana Moglia-Secchia e Bentivoglio-Enza, il Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale ispira il proprio operato ai principi dello sviluppo sostenibile, alla tutela dell'assetto dell'ambiente naturale e all'importanza fondamentale nel processo di sviluppo economico e sociale del territorio. In montagna, comprensorio che si estende per 178.000 ettari e interessa 3 province (Reggio Emilia, Modena, Parma) e 30 comuni, il Consorzio esegue interventi contro il dissesto idrogeologico (consolidamento movimenti franosi e regimazione rii naturali) e sulla viabilità minore per il mantenimento in efficienza delle infrastrutture; in pianura la Bonifica assicura la corretta gestione e distribuzione delle acque superficiali per la tutela e lo sviluppo del territorio e, attraverso la rete consortile - costituita da circa 4.000 chilometri tra canali artificiali e alcuni corsi d'acqua naturali (Reggio Emilia, Modena, Mantova) - fornisce risorsa idrica a fini irrigui ed ambientali, nel periodo estivo, ad un territorio di oltre 120.000 ettari agricoli sui quali sono presenti colture di pregio e una rinomata filiera zootecnica che culmina in prodotti d'eccellenza dell'enogastronomia italiana, quali il Parmigiano-Reggiano. ***** [Foto del nuovo Comitato Amministrativo consortile, da sinistra: il consigliere Mauro Bolondi, il vice presidente vicario Ugo Franceschini, il nuovo presidente Lorenzo Catellani, il vice presidente Alberto Notari e il consigliere Mario Bottura].

Agricoltura, ritardi nei pagamenti: il vertice in Assessorato va deserto

Risorse comunitarie "Pac" al mondo agricolo che stentano ad arrivare, il tavolo convocato questa mattina dall'assessora regionale all'Agricoltura Valeria Satta viene disertato da Coldiretti, Cia, Confagricoltura e le associazioni di rappresentanza del movimento cooperativo, **Legacoop**, Confcooperative e AGCI in aperta polemica con l'esponente della Giunta. Le organizzazioni, in una nota, accusano la Satta di tenere "comportamenti che sviliscono il ruolo istituzionale delle legittime rappresentanti del mondo produttivo agricolo sardo". E spiegano i motivi della loro assenza al tavolo : "Gli incontri, anche quelli per discutere argomenti sensibili in un momento critico per il sistema produttivo agricolo regionale, sono convocati quasi esclusivamente in videoconferenza. L'unico convocato in presenza - concludono - è stato quello di insediamento del Comitato di monitoraggio del CSR della Sardegna, disertato però dall'Assessora". Al vertice sui ritardi dei pagamenti delle risorse comunitarie agli agricoltori, ha partecipato soltanto il presidente Copagri Giuseppe Patteri col direttore Pietro Tandeddu che attraverso una nota fanno il punto sull'incontro avvenuto alla presenza dei dirigenti Argea , l'agenzia regionale che si occupa dell'erogazione di fondi destinati all'agricoltura. "Copagri - si legge nella nota - ha riconfermato che le anticipazioni Pac, attese entro il 30 novembre, sono ridotte o assenti per circa 4 mila allevatori a causa di un decreto ministeriale sbagliato che non ha tenuto conto della realtà della zootecnia isolana". Per quanto riguarda i pagamenti, "la stessa Argea, contando sul tempestivo intervento del ministero e Agea Coordinamento, ha assunto l' impegno di saldare gli allevatori entro gennaio ".



Emilia Centrale, ecco la nuova governance

A due mesi di distanza dalle consultazioni per il rinnovo delle cariche amministrative che hanno visto il successo elettorale della lista "La Bonifica del Fare" (espressione di Coldiretti Reggio e Modena, Cia-Agricoltori Italiani Reggio e Modena, Lapam Confartigianato Reggio e Modena, Legacoop Emilia Ovest e Legacoop Estense), oggi si è tenuta la prima assemblea del nuovo Consiglio d'Amministrazione, riunito in seduta presso Palazzo Prampolini, sede storica del Consorzio a Reggio Emilia. Al termine della plenaria la governance incaricata degli indirizzi gestionali per i prossimi cinque anni nel mandato 2023-2028 vedrà Lorenzo Catellani nuovo presidente dell'Emilia Centrale insieme al Comitato Amministrativo dell'ente consortile composto da due vice presidenti, di cui Ugo Franceschini in qualità di vice presidente vicario e da Alberto Notari; e dai due componenti membri Mauro Bolondi e Mario Bottura. "Ringrazio sentitamente l'assemblea per la fiducia nella mia persona - ha commentato Lorenzo Catellani - e naturalmente tutti i consorziati e i cittadini che ci hanno manifestato la loro fiducia in virtù di un programma chiaro, condiviso tra i proponenti e fondato su linee d'azione molto concrete volte a fornire risposte utili e adeguate proporzionali alle attuali necessità dei territori e delle comunità insediate. In ringraziamento va inoltre al personale del Consorzio per la gestione della fase elettorale e per l'alta qualità professionale sempre dimostrata. Il cambiamento climatico impone un'inversione di rotta: occorre realizzare invasi che trattengano la risorsa, con la priorità della Val d'Enza; e potenziare l'attività d'irrigazione per le colture di eccellenza del comprensorio. Implementare gli interventi di difesa idraulica al fine di valorizzare sempre di più il territorio del nostro Appennino. Inoltre intendiamo proseguire nello sviluppo costante di progetti di ricerca e di quelle soluzioni tecnologiche sperimentali che, in questi anni, sono diventate modello a livello nazionale ed europeo".



12/11/2023 13:38

A due mesi di distanza dalle consultazioni per il rinnovo delle cariche amministrative che hanno visto il successo elettorale della lista "La Bonifica del Fare" (espressione di Coldiretti Reggio e Modena, Cia-Agricoltori Italiani Reggio e Modena, Lapam Confartigianato Reggio e Modena, Legacoop Emilia Ovest e Legacoop Estense), oggi si è tenuta la prima assemblea del nuovo Consiglio d'Amministrazione, riunito in seduta presso Palazzo Prampolini, sede storica del Consorzio a Reggio Emilia. Al termine della plenaria la governance incaricata degli indirizzi gestionali per i prossimi cinque anni nel mandato 2023-2028 vedrà Lorenzo Catellani nuovo presidente dell'Emilia Centrale insieme al Comitato Amministrativo dell'ente consortile composto da due vice presidenti, di cui Ugo Franceschini in qualità di vice presidente vicario e da Alberto Notari; e dai due componenti membri Mauro Bolondi e Mario Bottura. "Ringrazio sentitamente l'assemblea per la fiducia nella mia persona - ha commentato Lorenzo Catellani - e naturalmente tutti i consorziati e i cittadini che ci hanno manifestato la loro fiducia in virtù di un programma chiaro, condiviso tra i proponenti e fondato su linee d'azione molto concrete volte a fornire risposte utili e adeguate proporzionali alle attuali necessità dei territori e delle comunità insediate. In ringraziamento va inoltre al personale del Consorzio per la gestione della fase elettorale e per l'alta qualità professionale sempre dimostrata. Il cambiamento climatico impone un'inversione di rotta: occorre realizzare invasi che trattengano la risorsa, con la priorità della Val d'Enza; e potenziare l'attività d'irrigazione per le colture di eccellenza del comprensorio. Implementare gli interventi di difesa idraulica al fine di valorizzare sempre di più il territorio del nostro Appennino. Inoltre intendiamo proseguire nello sviluppo costante di progetti di ricerca e di quelle soluzioni tecnologiche sperimentali che, in questi anni, sono diventate modello a livello nazionale ed europeo".

Coldiretti, Cia, Confagricoltura and coop desert the meeting with the councillor

The trade associations do not come to the table regarding delays in payments by Argea: «Total absence of politics» The transfers are promised for January, but the world of the countryside is in revolt: Coldiretti, Cia, Confagricoltura and the associations representing the cooperative movement, **Legacoop**, Confcooperative and Agci, did not participate in the meeting with the regional councillor for Agriculture, Valeria Satta, called this morning, by videoconference, to discuss the delays in payments by the regional paying body Argea. «The time reserved by the councillor for discussion with the organizational system has always been a few minutes, often after having waited a long time for her participation in the meetings. The works have always been conducted and coordinated by the administrative structure of the department, which deserves credit for having made up for what we believe to be a total absence of agriculture policy this year», observe the organizations and associations that have the meeting was abandoned. In an agricultural administrative system «already heavily penalized by the lack of personnel in the department's structure and by the administration of the bodies, which lasted an entire legislature, the urgency expressed by us for organizational interventions aimed at improving efficiency has always been ignored and disregarded; the management disorder which today is the source of so many inefficiencies cannot now be treated in a belated and emergency manner». For the associations "we can't just realize today that things aren't working after we have continuously reported these difficulties for a year now, but have remained unheard". They ask for "certain times and dates by when Sardinian farmers and breeders will receive the money due". © Riproduzione riservata.



ColdirettiCIAConfagricoltura coop

Argea "" ColdirettiCiaConfagricoltura LegacoopConfcooperative Agci Valeria
Argea « " "" ; " "" "" © Riproduzione riservata.



Coldiretti, Cia, Confagricoltura e coop disertano l'incontro con l'assessora

Le associazioni di categoria non si presentano al tavolo sui ritardi nei pagamenti da parte di Argea: «Totale assenza della politica» I bonifici sono promessi per gennaio, ma il mondo delle campagne è in rivolta: Coldiretti, Cia, Confagricoltura e le associazioni di rappresentanza del movimento cooperativo, **Legacoop**, Confcooperative e Agci, non hanno partecipato all'incontro con l'assessora regionale all'Agricoltura, Valeria Satta, convocato per stamattina, in videoconferenza, per discutere dei ritardi nei pagamenti da parte dell'organismo pagatore regionale Argea. «Il tempo riservato dall'assessora al confronto con il sistema delle organizzazioni è sempre stato di pochi minuti, spesso dopo aver atteso a lungo la sua partecipazione alle riunioni. I lavori sono sempre stati condotti e coordinati dalla struttura amministrativa dell'assessorato, alla quale va riconosciuto il merito di aver supplito in questo anno a quella che riteniamo essere una totale assenza della politica in materia di agricoltura», osservano le organizzazioni e associazioni che hanno disertato l'incontro. In un sistema amministrativo agricolo «già fortemente penalizzato dalla carenza di personale della struttura dell'assessorato e dai commissariamenti degli enti, durati un'intera legislatura, l'urgenza da noi manifestata di interventi organizzativi orientati al miglioramento dell'efficienza è stata sempre ignorata e disattesa; il disordine gestionale che a oggi è origine di tantissime inefficienze non può essere ora trattato in modo tardivo ed emergenziale». Per le associazioni «non ci si può accorgere solo oggi che le cose non funzionano dopo che da un anno a questa parte abbiamo continuamente segnalato tali difficoltà, ma inascoltati». Chiedono «tempi e date certe entro quando gli agricoltori e allevatori sardi percepiranno i soldi spettanti». © Riproduzione riservata.



Le associazioni di categoria non si presentano al tavolo sui ritardi nei pagamenti da parte di Argea. «Totale assenza della politica» I bonifici sono promessi per gennaio, ma il mondo delle campagne è in rivolta: Coldiretti, Cia, Confagricoltura e le associazioni di rappresentanza del movimento cooperativo, Legacoop, Confcooperative e Agci, non hanno partecipato all'incontro con l'assessora regionale all'Agricoltura, Valeria Satta, convocato per stamattina, in videoconferenza, per discutere dei ritardi nei pagamenti da parte dell'organismo pagatore regionale Argea. «Il tempo riservato dall'assessora al confronto con il sistema delle organizzazioni è sempre stato di pochi minuti, spesso dopo aver atteso a lungo la sua partecipazione alle riunioni. I lavori sono sempre stati condotti e coordinati dalla struttura amministrativa dell'assessorato, alla quale va riconosciuto il merito di aver supplito in questo anno a quella che riteniamo essere una totale assenza della politica in materia di agricoltura», osservano le organizzazioni e associazioni che hanno disertato l'incontro. In un sistema amministrativo agricolo «già fortemente penalizzato dalla carenza di personale della struttura dell'assessorato e dai commissariamenti degli enti, durati un'intera legislatura, l'urgenza da noi manifestata di interventi organizzativi orientati al miglioramento dell'efficienza è stata sempre ignorata e disattesa; il disordine gestionale che a oggi è origine di tantissime inefficienze non può essere ora trattato in modo tardivo ed emergenziale». Per le associazioni «non ci si può accorgere solo oggi che le cose non funzionano dopo che da un anno a questa parte abbiamo continuamente segnalato tali difficoltà, ma inascoltati». Chiedono «tempi e date certe

Vignola 2000

Cooperazione, Imprese e Territori

Emilia Centrale, ecco la nuova governance

A due mesi di distanza dalle consultazioni per il rinnovo delle cariche amministrative che hanno visto il successo elettorale della lista "La Bonifica del Fare" (espressione di Coldiretti Reggio e Modena, Cia-Agricoltori Italiani Reggio e Modena, Lapam Confartigianato Reggio e Modena, Legacoop Emilia Ovest e Legacoop Estense), oggi si è tenuta la prima assemblea del nuovo Consiglio d'Amministrazione, riunito in seduta presso Palazzo Prampolini, sede storica del Consorzio a Reggio Emilia. Al termine della plenaria la governance incaricata degli indirizzi gestionali per i prossimi cinque anni nel mandato 2023-2028 vedrà Lorenzo Catellani nuovo presidente dell'Emilia Centrale insieme al Comitato Amministrativo dell'ente consortile composto da due vice presidenti, di cui Ugo Franceschini in qualità di vice presidente vicario e da Alberto Notari; e dai due componenti membri Mauro Bolondi e Mario Bottura. "Ringrazio sentitamente l'assemblea per la fiducia nella mia persona - ha commentato Lorenzo Catellani - e naturalmente tutti i consorziati e i cittadini che ci hanno manifestato la loro fiducia in virtù di un programma chiaro, condiviso tra i proponenti e fondato su linee d'azione molto concrete volte a fornire risposte utili e adeguate proporzionali alle attuali necessità dei territori e delle comunità insediate. In ringraziamento va inoltre al personale del Consorzio per la gestione della fase elettorale e per l'alta qualità professionale sempre dimostrata. Il cambiamento climatico impone un'inversione di rotta: occorre realizzare invasi che trattengano la risorsa, con la priorità della Val d'Enza; e potenziare l'attività d'irrigazione per le colture di eccellenza del comprensorio. Implementare gli interventi di difesa idraulica al fine di valorizzare sempre di più il territorio del nostro Appennino. Inoltre intendiamo proseguire nello sviluppo costante di progetti di ricerca e di quelle soluzioni tecnologiche sperimentali che, in questi anni, sono diventate modello a livello nazionale ed europeo".

IL NUOVO CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE Il nuovo CdA, composto da 30 membri, è così suddiviso: 23 eletti durante le consultazioni dello scorso ottobre: Marco Lamberti, Matteo Vezzani, Andrea Zaldini, Andrea Corradini, Carlo Bronzoni, Matteo Catellani, Alberto Notari, Giovanni Salvarani, Fabrizio Cagni, Paolo Crotti, Enrico Bruno Mori, Daniele Elefanti, Lorenzo Catellani, Andrea Aldrovandi, Valeria Villani, Mario Bottura, Alberto Lugli, Filippo Gazza, Ugo Franceschini, Mauro Bertoni, Mauro Bolondi, Marcello Bonvicini, Luciano Catellani. 3 esponenti della Pubblica Amministrazione in rappresentanza dei territori: Renzo Bergamini, Sindaco di Gualtieri (RE); Enrico Bini, Sindaco di Castelnovo ne' Monti (RE), che ha anche aperto la seduta odierna; Paola Guerzoni, Sindaca di Campogalliano (MO). 3 rappresentanti del personale dipendente indicati dai Sindacati e con funzioni consultive: Domenico Albertini; Andrea Autunni; Gianni Rovatti. il Direttore generale, Domenico Turazza, sempre



Vignola 2000

Cooperazione, Imprese e Territori

con funzioni consultive. Nominati anche i nuovi revisori: si tratta di Valerio Fantini e Mauro Menozzi, su proposta della maggioranza; e di Guido Prati e Ivan Cattani su proposta della minoranza. Come presidente è stato rinnovato, in via provvisoria, Corrado Baldini. Nato a Reggio Emilia nel 1967, Lorenzo Catellani è imprenditore agricolo nel settore vitivinicolo. Già presidente del Consorzio Fitosanitario Provinciale di Reggio Emilia nel decennio 2012-2022, non è nuovo al mondo della Bonifica: nella Parmigiana Moglia-Secchia prima e nell'Emilia Centrale poi è stato consigliere dal 2006 al 2010 (in quell'ultimo anno aveva rivestito, per alcuni mesi, anche la carica di vice presidente). Dal Febbraio 2022 è presidente di CIA-Confederazione Italiana Agricoltori Reggio Emilia. Ente di diritto pubblico nato nell'ottobre del 2009 dalla fusione dei Consorzi di Bonifica Parmigiana Moglia-Secchia e Bentivoglio-Enza, il Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale ispira il proprio operato ai principi dello sviluppo sostenibile, alla tutela dell'assetto dell'ambiente naturale e all'importanza fondamentale nel processo di sviluppo economico e sociale del territorio. In montagna, comprensorio che si estende per 178.000 ettari e interessa 3 province (Reggio Emilia, Modena, Parma) e 30 comuni, il Consorzio esegue interventi contro il dissesto idrogeologico (consolidamento movimenti franosi e regimazione rii naturali) e sulla viabilità minore per il mantenimento in efficienza delle infrastrutture; in pianura la Bonifica assicura la corretta gestione e distribuzione delle acque superficiali per la tutela e lo sviluppo del territorio e, attraverso la rete consortile - costituita da circa 4.000 chilometri tra canali artificiali e alcuni corsi d'acqua naturali (Reggio Emilia, Modena, Mantova) - fornisce risorsa idrica a fini irrigui ed ambientali, nel periodo estivo, ad un territorio di oltre 120.000 ettari agricoli sui quali sono presenti colture di pregio e una rinomata filiera zootecnica che culmina in prodotti d'eccellenza dell'enogastronomia italiana, quali il Parmigiano-Reggiano. [Foto del nuovo Comitato Amministrativo consortile, da sinistra: il consigliere Mauro Bolondi, il vice presidente vicario Ugo Franceschini, il nuovo presidente Lorenzo Catellani, il vice presidente Alberto Notari e il consigliere Mario Bottura].

il fondo salva stati

Meloni sul Mes attacca il Pd Alta tensione con Schlein

MARCO GALLUZZO

Giorgia Meloni ieri alla presentazione di una mostra al Maxxi ha ribadito che «il Mes non è un totem» e quando «il contesto sarà chiaro» il governo «saprà cosa fare» replicando ai dem che «bisognerebbe interrogarsi sul perché nessuno lo vuole attivare». Per la segretaria del Pd, Elly Schlein, la premier «fa il gioco delle tre carte» ed è «troppo occupata a difendere una manovra economica indifendibile dimenticando i fatti» perché questa destra «è prigioniera della sua propaganda ideologica».

da pagina 10 a pagina 15.



«Spiragli sul patto di Stabilità» Poi Meloni si scontra con Schlein

Mes, la leader pd attacca la premier: è inadatta al suo mestiere. La replica: mi fa sorridere

Marco Galluzzo

ROMA A tre giorni dall'ultimo Consiglio europeo dell'anno Giorgia Meloni interviene sui negoziati in corso sul nuovo Patto di stabilità, negoziati che per l'Italia sono stati in salita nelle ultime settimane, eppure per la premier ora «ci sono degli spiragli, nella trattativa la nostra posizione è chiara e rispettata. Abbiamo dimostrato la nostra serietà, poniamo una questione che va nell'interesse non solo dell'Italia ma dell'Europa, capire se l'Europa ha una strategia in tal senso con la necessità che gli investimenti siano riconosciuti. Non ci si può chiedere di dire di sì ad un patto che non potremmo rispettare».

Meloni parla alla presentazione del libro fotografico dell'agenzia Ansa, al Maxxi, le domande sono anche sulla guerra in Israele e sulle conseguenze che ne possono derivare. In questo caso pronuncia parole molte nette su tutti i fatti di cronaca di antisemitismo delle ultime settimane: «Questo antisemitismo in Europa e in Occidente è un cancro che bisogna estirpare, cresce all'interno delle comunità islamiche che sono nei nostri Paesi ma preoccupa che si sta facendo largo anche al di fuori di questi contesti». Sul conflitto, invece, dice che «la ferocia di Hamas penso debba essere condannata senza ambiguità, perché se ci abituiamo all'orrore, abbiamo un problema serio. Ma la prima cosa che non dobbiamo smettere di fare è dialogare con i Paesi arabi della regione».

La premier parla anche di Ucraina con un'analisi che tiene conto di punti di vista diversi: «Capisco le difficoltà, ma sarebbe un errore fare un passo indietro. Penso che dobbiamo essere riconoscenti al popolo ucraino, ma anche consapevoli della stanchezza che c'è nelle nostre opinioni pubbliche. E questa è la ragione per cui mentre sosteniamo l'Ucraina, dobbiamo essere efficaci nella capacità di dare risposte alle nostre società sulle conseguenze del conflitto».

Nel corso della giornata c'è spazio anche per un botta e risposta con Elly Schlein, segretaria del Pd, per la quale la premier «non è adatta al suo mestiere, fa il gioco delle tre carte». E questo perché, nonostante sia premier, «non è in grado di spiegare la differenza fra attivazione e ratifica del Mes». E sono forse le parole più dure che pronuncia la leader del Pd, da quando è in carica, nei confronti del capo del governo.

E ovviamente la premier non si astiene dal rispondere, a stretto giro: «Schlein mi fa sorridere. Vorrei chiedere come mai se questo Mes era così fondamentale non lo hanno ratificato loro durante i 4 anni trascorsi al governo. Non si rendono conto dei danni

che fanno all'Italia». Il botta e risposta fra le due leader ruota intorno alle polemiche sul Meccanismo di stabilità e quelle regole di modifica dello stesso che finora sono state ratificate dai 19 Paesi



Corriere della Sera

Primo Piano e Situazione Politica

dell'eurozona tranne che dall'Italia. Per Giorgia Meloni però il nostro ritardo non è un dramma: «Quello sul Mes è un dibattito molto ideologico, testimonia la strumentalità di certe posizioni. Non si può parlare di Mes, che non è un totem, se non si conosce il contesto. Forse la Schlein non sa che il Mes esiste, chi lo vuole attivare lo può tranquillamente attivare. Forse bisogna interrogarsi sul perché, in un momento in cui tutti facciamo i salti mortali per reperire risorse, nessuno vuole attivarlo». Schlein però non la pensa in questo modo: «Governare implica assumersi delle responsabilità. Ratificare le modifiche al Mes non significa chiederne l'attivazione, ma non impedire agli altri Paesi di accedervi. Se non è in grado nemmeno di spiegare questa differenza... Noi siamo comunque convinti che anche questa pantomima finirà e Giorgia Meloni si rimangerà anche questa promessa elettorale».

L'intervista

«Settimane di fuoco ma ce la faremo Correttivi depositati, senza toccare le cifre»

Il ministro Ciriani: ci sarà tempo per discutere. I dem fanno proposte, ma con quali soldi?

MONICA GUERZONI

Roma «Sono settimane di fuoco».

Col rischio di non farcela, ministro Luca Ciriani?

«Ce la faremo sicuramente - rassicura il ministro per i Rapporti con il Parlamento -. La manovra sarà approvata nei tempi dovuti e senza stravolgimenti».

Meloni ha imposto una manovra blindata e un via libera in tempi rapidi. Invece se tutto va bene la manovra sarà chiusa a Capodanno.

Ha senso fare proclami e non mantenerli?

«Questa manovra nasceva blindata per garantire ai mercati e ai cittadini che avremmo agito con responsabilità e serietà. Le risposte delle borse, dello spread e delle agenzie di rating dimostrano che la strada è quella giusta».

Eppure il Pd e il M5S vi accusano di calpestare le prerogative del Parlamento.

«Non abbiamo calpestato proprio nulla. Vogliamo fare un dibattito ordinato, senza muro contro muro. Ho acconsentito alla richiesta delle opposizioni di poterne discutere ancora e così faremo. Il tempo ci sarà, la disponibilità al confronto c'è sempre stata, prova ne siano le audizioni e il lavoro in Commissione».

Nel merito però avete smentito diverse promesse elettorali. Invece di cancellare la riforma Fornero, sulle pensioni avete persino inasprito le regole...

«Abbiamo già depositato un emendamento, l'articolo 33 è stato riscritto e non toccheremo le pensioni di anzianità. È uno dei quattro argomenti su cui interveniamo, assieme a enti locali, sicurezza e infrastrutture».

Ne verrà fuori quasi una nuova legge finanziaria?

«Non è affatto vero che stiamo stravolgendo la manovra.

Sono correttivi importanti su cui anche le opposizioni ci hanno chiesto di intervenire, ma non tocchiamo i saldi».

Sbaglia Schlein quando dice che questa manovra è una promessa tradita?

«Per Schlein sbagliamo tutto, ma è una opposizione ideologica. Non ne imbrocca una. Sto ancora aspettando



Corriere della Sera

Primo Piano e Situazione Politica

di capire la contromanovra del Pd e con quali soldi pensa di farla. Lo stesso vale per Conte. Come avrebbe pagato reddito e Superbonus? L'opposizione non è unita su nulla».

È unita nel rimproverarvi di aver «scippato» 100 milioni al Parlamento.

«No, i 100 milioni del fondo per il Parlamento, tra spesa corrente e spesa in investimenti, ci sono e vanno moltiplicati per tre annualità».

L'emendamento sul Ponte di Messina tanto caro a Salvini ancora non c'è. Che vuol dire, taglierete i fondi?

«L'opera rimane centrale, non c'è discussione. E l'emendamento arriva. Il tema è come rimodulare il contributo di Sicilia e Calabria».

Non pensa che il nuovo rinvio del Mes a gennaio tolga credibilità all'Italia?

«No, Mes e patto di Stabilità non possono viaggiare separati. La credibilità non è mai stata forte come adesso, per le reazioni dei mercati alla manovra e perché Giorgia è uno dei leader europei più credibili nel mondo, come si è visto al G7 e alla Cop28».

Lo dice lei?

«Lo dicono testate americane autorevoli come Forbes e Politico, che l'hanno inserita tra i leader occidentali più forti in questo momento».

Niente terzo mandato per Zaia? Il governatore si candiderà alle Europee?

«Non commento. Candidare Zaia non spetta a me, ma a Salvini. Sul terzo mandato bisogna fare una riflessione approfondita, perché un presidente di Regione, che guida un'assemblea legislativa, è diverso da un sindaco. Ne parleremo a tempo debito. Il mandato scade nel 2025, non vedo tutta questa premura».

Tajani al Nord ruba pezzi di ceto politico a Salvini. C'è il rischio che le Europee destabilizzino il governo?

«Piccole scaramucce locali, che non intaccano la solidità dell'alleanza. Nella campagna elettorale, in una logica proporzionale, ogni partito proverà a connotare le sue battaglie. Non ci trovo nulla di grave né di tragico».

Per placare lo scontro sulle Regionali in Sardegna, Basilicata e Abruzzo servirà un tavolo con i leader?

«Dai tempi delle elezioni in Lombardia, Sicilia, Friuli-Venezia Giulia e Lazio fino al Trentino abbiamo sempre risolto tutto, mantenendo l'unità della coalizione e con o senza il tavolo dei big. Sarà

Corriere della Sera

Primo Piano e Situazione Politica

così anche questa volta, a dispetto dei pronostici che abbiamo sempre smentito».

Volete più Regioni importanti governate da FdI?

«Siamo il primo partito e nelle Regioni contiamo meno del nostro peso politico. Si troverà la soluzione».

Le tessere di Schlein

L'effetto boom non ci sarebbe (e dunque neppure i dati). All'anti Atreju, Bindi e Scurati

Carmelo Caruso

Roma. Un partito di popolo è un partito di iscritti, ma se il **Pd** non comunica il numero, viene il dubbio che non ci sia il popolo. Quando Elly Schlein si è insediata a segretaria del **Pd** non si contavano gli articoli sul "boom di adesioni". Il 7 marzo, "l'effetto Schlein", secondo alcuni quotidiani, aveva prodotto ben 4 mila tessere in un giorno. Se si fosse verificato questo fenomeno, e non c'è motivo per non crederci, saremmo di fronte a un milione di tesserati. Perché il **Pd** non organizza una grande festa?

C'è qualcosa di strano in questa festa che non si celebra. Ogni partito usa i dati del tesseramento, li comunica, anche solo per favorire l'emulazione. Da mesi il **Pd** ha smesso di parlarne. Per la segretaria è un momento difficile. Meloni, che non vuole ratificare il Mes, le ha chiesto pubblicamente per quale ragione il suo partito, il **Pd**, non lo abbia mai ratificato. Giuseppe Conte, che il Mes lo ha sottoscritto e che oggi si astiene, non lo vota, è il solo che riesce a farlo dimenticare e uscirne puro come l'acqua di sorgente. La partita di Conte è un'altra. Vuole riequilibrare il peso all'interno della coalizione. Gli basta

arrivare alle prossime elezioni europee due punti sotto al **Pd** per poter dire: "A sinistra, **Pd** e M5s si equivalgono". In concomitanza con Atreju, Schlein organizza l'anti Atreju e tra gli ospiti, oltre a Letta, Gentiloni e Prodi, ci saranno Rosy Bindi e lo scrittore del bestseller "M.", Antonio Scurati. Sabato scorso, la segretaria si è invece presentata all'Eur, all'evento "Più libri più liberi" per discutere del libro della sociologa Giorgia Serughetti. A parte il grido di un adolescente loggionista, che ha salutato la segretaria con: "Viva l'Italia antifascista", e a parte lo spirito di Marco Damilano, che ha esibito la sua carta d'identità ("Nel caso venga la Digos") le frasi per cui Schlein si è distinta sono due. La prima: "Dobbiamo ascoltare le mobilitazioni intrecciate". L'altra: "C'è l'insorgenza di domande di giustizia". E' la lingua cara a Fabrizio Barca, l'ex ministro del

catoblepismo. La segretaria lo ha anche citato come suo conforto intellettuale. Tra gli ospiti, in platea, c'erano Roberto Speranza, Miguel Gotor, e la scrittrice Chiara Valerio che l'ha brevemente intervistata per il sito di Repubblica. Le ha chiesto: "Elly Schlein, ma secondo lei la cultura serve a sviluppare anticorpi, e un Dna per l'antifascismo?". La risposta è stata: "Non per forza, dipende da quale cultura. Sicuramente leggere, leggere tanti libri può fare sviluppare tanti anticorpi, compresi quelli antifascisti". Che l'antifascismo si trovi nel Dna è una novità che meriterebbe il Nobel e che fa prendere qualche like ma pure le pernacchie. Meglio riportare dunque un'altra frase, questa sì, politica, che la segretaria, sempre in quell'occasione, ha rivolto agli amici: "I sondaggi mi sottostimano di



Il Foglio

Primo Piano e Situazione Politica

almeno quattro punti". Era sabato e ancora non era andata in onda la puntata di Report sulle società di Alessandro Zan e di Michela Di Biase, moglie dell'ex ministro Franceschini, primo sponsor di Schlein. Nulla di illecito, ma solo guadagni sugli argomenti cari a Schlein come la parità di genere. Risulta chiaro a tutti che se la parità di genere diventa una fonte di reddito, il conto corrente si gonfia, ma la battaglia politica ne perde. Ecco allora perché torna utile questo numero, un dato che oggi, nel Pd, è tenuto segreto come è sempre accaduto con i vecchi notabili della sinistra. Si tratta del tesseramento. Fdl lo ha comunicato. Le tessere del partito di Meloni sono state 280 mila. Una tessera del Pd costa 15 euro. Serve a finanziare le attività e si aggiunge alle donazioni del 2 per mille che i partiti ricevono. Nel 2022, sul 2 per mille, il Pd non ha avuto rivali. Ha incassato donazioni per oltre sette milioni di euro. Schlein non era ancora la segretaria. Bisogna distinguere. Le tessere non hanno nulla a che vedere con le adesioni agli appelli. Questa estate il "firma day" del Pd, sul salario minimo, si è trasformato in una carnevalata. C'era chi si firmava "Cippa Lippa" e "Paperino". L'organizzazione, il responsabile è Igor Taruffi, ha dichiarato: "Superate le 300 mila firme". Ma le tessere? A quanto siamo arrivati? L'anno scorso sono state circa 200 mila. Nel Pd c'è chi offre adesso una versione alternativa del boom di marzo: "In quei giorni c'erano i tesserati di Articolo uno che confluivano nel Pd. Stessa cosa è accaduta nei congressi locali. Gli elenchi di Articolo uno sono stati aggiunti agli elenchi degli iscritti dem. Se ci fosse stato davvero il boom si sarebbe comunicato anche il solo dato parziale. La sensazione è che si è sotto alle 200 mila". E' una versione alternativa. Può essere una versione malevola, ma perché la segretaria, che ogni giorno teneva il contatore delle firme, non tiene quello dei tesserati? Nel 2014, Matteo Renzi venne contestato. Aveva un consenso pari al 40,8 per cento ma i tesserati erano scesi da 539 mila a soli 100 mila. Era un partito che cambiava natura. Era il partito liquido. Schlein per quanto sottostimata non ha il 40 per cento dei consensi, ma può comunicare il numero dei tesserati. Con quella media, 4.000 tesserati al giorno, anche solo la metà del boom sarebbe un successo: in otto mesi fa mezzo milione. Le notizie felici si comunicano, ma se non si comunicano forse non sono felici. Un partito può essere infatti pesante, come il vecchio Pci, o può essere liquido, come quello di Renzi. Quello che non può essere è il partito Cippa Lippa.

Scontro tra Meloni e Schlein sul Mes "Potevate farlo voi". "Basta bluff"

La premier critica il Salva Stati e rinvia la ratifica. La leader Pd: "La pantomima finirà e lo voterete". Arrivano le nuove armi a Kiev, malumori nella Lega

DI TOMMASO CIRIACO

ROMA - La linea di Giorgia Meloni sul Mes si può condensare in due riflessioni. La prima: è uno strumento che congela molte risorse, sostanzialmente inutile. La seconda: valuteremo se ratificarlo (e la premier sa bene che alla fine dovrà farlo, ndr) soltanto dopo l'eventuale accordo sul Patto di stabilità. Di fatto, è la conferma che il passaggio parlamentare sul testo più odiato dalla destra slitterà almeno a gennaio del 2024.

Per prevenire le accuse che piovono dall'opposizione, però, la presidente del Consiglio sceglie la strada del conflitto. Intervistata dal direttore dell'Ansa Luigi Contu durante la presentazione del libro PhotoAnsa 2023, se la prende con la segretaria del Pd Elly Schlein, sostenendo che non conosce il funzionamento del Salva Stati. E poi allarga la critica all'intero arco delle minoranze: «Siete stati al governo 4 anni, perché non lo avete ratificato se era così fondamentale farlo in tempi rapidi?». La replica della leader dem, inevitabile, accende lo scontro e promette di alimentare nuove scintille in Aula già questo pomeriggio, a Montecitorio, quando Meloni riferirà in vista del Consiglio europeo. «Fai il gioco delle tre carte», è la premessa. Per poi concludere: «Anche questa pantomima finirà e ti rimangerai anche questa promessa elettorale, come è finita per le accuse sulla benzina, sui tagli alle pensioni e alla sanità».

La linea di Meloni non è altro che la traduzione della filosofia intransigente del sottosegretario Giovanbattista Fazzolari. La prima mossa della premier è allora quella di colpire alle fondamenta l'impianto del Salva Stati: «Forse bisogna interrogarsi sul perché, in un momento in cui tutti facciamo i salti mortali per reperire risorse, nessuno vuole attivarlo».

Dopo anni a colpire il Mes, d'altra parte, la premier non può che ribadire ostilità verso il meccanismo: «È uno strumento rispetto al quale gli Stati, prima di accedere, si pongono il problema di che tipo di messaggio danno al mondo». Sono le stesse obiezioni espresse in passato da Giuseppe Conte. «Si rischia - dice la leader - di tenere ferme e non utilizzare molte risorse». Di fatto, sostiene, è inutile o deleterio. «La strumentalità di certi dibattiti non tiene conto dell'eventuale danno all'Italia».

Il secondo passo è alzare il tiro sull'opposizione. E in particolare sulla segretaria del Pd: «Certe frasi, come quella di Schlein, fanno sorridere».

Dice: "Non possiamo tenere ferma l'Europa". Forse non sa che il Mes esiste e chi lo vuole lo può attivare».

Schlein reagisce con durezza. E dopo pochi minuti scrive: «Meloni fa il gioco delle tre carte. È troppo



La Repubblica

Primo Piano e Situazione Politica

occupata a difendere una manovra indifendibile e dimentica i fatti. Primo: quello di cui discute non è l'attivazione del Mes, ma la ratifica del trattato che lo modifica. Secondo: 26 Paesi su 27 l'hanno già fatto. Terzo: rimane solo l'Italia, perché la destra è prigioniera della sua propaganda ideologica». E dunque, conclude la segretaria Pd, non è più tempo di rimandare: «Ratificare non significa chiederne l'attivazione, ma non impedire agli altri Paesi di accedervi. Se la premier non è in grado nemmeno di spiegare questa differenza, non è adatta al suo mestiere».

E però, nessun via libera parlamentare dovrebbe arrivare nel 2023. Palazzo Chigi ipotizza di occuparsene a inizio 2024. E comunque solo dopo l'eventuale intesa sul Patto di stabilità. «Quello sul Mes è un dibattito molto italiano e ideologico che testimonia la strumentalità di certe posizioni. Non si può parlare del Mes, che non è un totem ideologico, se non si conosce il contesto».

E il contesto è il Patto: «Ci sono spiragli per una soluzione seria. Quando conoscerò l'intesa, saprò che cosa secondo me bisogna fare del Mes».

Molto sarà più chiaro dopo l'Ecofin che si terrà tra il 18 e il 21 dicembre.

Poi dovrà costruire il dietrofront. E convincere Matteo Salvini a rinnegare la battaglia contro il Salva Stati.

Ma se sul Mes per ora è pronto il rinvio, sull'invio delle armi all'Ucraina non è possibile posticipare la decisione. Ieri Guido Crosetto ha confermato che l'ottavo decreto interministeriale per nuove armi a Kiev sarà firmato prima della fine dell'anno. Ma il nodo politico è il decreto che andrà varato alle Camere per dare copertura legale alle forniture per tutto il 2024: la Lega vuole segnare una discontinuità e riservatamente minaccia di mettersi di traverso.

Una nuova potenziale grana per la premier. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Intervista al responsabile immigrazione del Pd

Majorino "La destra crea ghetti per lucrare sulla paura del nemico ma servono diritti e formazione"

DI GIOVANNA CASADIO

ROMA - Pierfrancesco Majorino, responsabile immigrazione del Pd, la sindaca di Monfalcone ha chiuso due centri culturali islamici e vietato la preghiera: sostiene che il tema è la capienza, non la libertà di culto.

«Credo che Cisint stia facendo tutto quello che non si dovrebbe fare.

Lavora per criminalizzare una comunità, quella bengalese, e non offre soluzioni reali per garantire la libertà di culto. È il modo migliore per creare ghetti, che ledono i diritti delle persone e possono alimentare le peggiori spirali dal punto di vista dei sentimenti negativi, mentre dovremmo lavorare per il massimo dialogo tra culture. L'azione della sindaca calpesta la Costituzione».

Solo propaganda sovranista?

«È il giochino della destra sovranista.

Cerca di fare esplodere tutti i conflitti possibili sull'immigrazione, perché vuole lucrare sul piano del consenso con l'allarme sociale e la paura».

Però la sinistra forse sottovaluta la difficoltà della convivenza: a Monfalcone il 30% dei 30 mila abitanti sono stranieri, in prevalenza musulmani.

«Non voglio affatto farla facile. È evidente che bisogna gestire la convivenza, ma significa lavorare per garantire alcuni diritti indiscutibili e il diritto alla fede e alla libertà di culto è tra questi. E poi occorre intervenire per fare la cosa che in Italia si continua a non fare, cioè buone politiche di integrazione».

In concreto?

«Inserimento lavorativo, corsi di formazione, integrazione. Ma si usa il divieto di culto per alimentare la logica del nemico. E sulla gestione dei minori over 16 anni la destra sta creando una situazione gravissima. I diritti umani vanno rispettati, ma conviene anche per la sicurezza, se non si vogliono sacche di emarginazione che diventa rabbia».

A Monfalcone i bengalesi sono lavoratori chiesti nei cantieri navali.

«Questo è il paradosso: la destra vuole braccia e non persone».

Sul caso Monfalcone che fate?

«Rivolgo un appello alla sindaca perché torni indietro. Poi la comunità di Monfalcone si parli,



La Repubblica

Primo Piano e Situazione Politica

sentia i cittadini coinvolti nel divieto di preghiera per definire regole che garantiscano il diritto di culto».

L'immigrazione va regolata?

«Sono inascoltati gli ammonimenti del presidente Sergio Mattarella che ha parlato di ingressi regolari e accessi legali. Ma su questa strategia il governo è all'anno zero».

Il record di arrivi non si arresta?

«È altissimo il numero di arrivi irregolari, è la misura del fallimento del governo. Ma al Pd interessano le proposte: cambiare la Bossi-Fini, un grande piano di formazione affinché l'immigrazione sia una opportunità.

Il costoso pasticcio dei migranti in Albania non serve».

Eurodeputato Pierfrancesco Majorino, 50 anni, è responsabile immigrazione della segreteria del Pd.

Intervista alla responsabile giustizia del Pd

Serracchiani "La premier usa la doppia morale Cacci chi ha sbagliato"

DI LIANA MILELLA

«Lo Stato si governa con disciplina e onore.

Se l'onore cade si deve andar via». Dice così Debora Serracchiani, la responsabile Giustizia dei Dem, che risponde all'appello di Giuseppe Conte a Meloni lanciato dalle pagine di Repubblica .

E il Pd che fa?

«Noi abbiamo già presentato atti in Parlamento e assunto posizioni nette.

E non è una questione solo etica, ma politica e istituzionale. Riguarda l'adeguatezza della persona a svolgere un ruolo che richiede requisiti e comportamenti tali da non intaccare l'autorevolezza e la credibilità delle istituzioni. Il Pd ha saputo preservare tutto questo e ogni volta che un'ombra ha toccato suoi esponenti di governo ha subito sgomberato il campo da possibili equivoci, anche a costo di scelte dolorose».

Dal governo invece solo "picche".

«Lascia stupefatti la posizione della premier, di cui ricordiamo all'opposto le tante volte in cui ha chiesto le dimissioni quand'era all'opposizione. Solo per citare alcune "vittime": Idem, Guidi, Cancellieri, Lotti, Boschi, Azzolina, Lamorgese, Bonafede. Di fronte ai "suoi" applica il solito due pesi e due misure che a parole contrastava».

Lei ha fatto una dura battaglia per le dimissioni di Delmastro, anche contro Nordio, ma lui non ci sente e il ministro neppure.

«Siamo di fronte a un sottosegretario che usa le informazioni che può avere solo grazie al ruolo che ricopre per fare attività di dossieraggio e, insieme a un collega di partito, per attaccare l'opposizione. Di un esponente del governo che si dichiara fiero di quello che ha fatto e dice che è pronto a rifarlo. Significa che oggi è toccato a noi, domani potrebbe toccare alla libera stampa, il giorno dopo al suo vicino di casa. La premier per prima dovrebbe chiedere il passo indietro a chi ha giurato di svolgere il proprio ruolo con "disciplina e onore"».

Conte cita Meloni quando disse "viviamo in un tempo in cui la politica per recuperare la fiducia dei cittadini deve dare il buon esempio". Finora lo ha fatto?

«Lo dico da quando facevamo opposizione a Berlusconi e, guardando ai fatti che riguardano membri del governo, direi proprio di no. C'è molta opacità e poca chiarezza, quella che Meloni ha preteso da chi ha governato il Paese.



La Repubblica

Primo Piano e Situazione Politica

Ma evidentemente da Palazzo Chigi la prospettiva cambia».

Durante il dibattito su Santanchè in Aula un senatore di Iv elencò tutte le richieste di dimissioni che FdI dall'opposizione ha rivolto a esponenti di governo. Ora hanno paura di essere sconfitti in Aula?

«Questo governo pare avere come unica prospettiva l'occupazione dei posti e l'esercizio arrogante del potere. Che non riguarda solo i comportamenti, ma il modo stesso con cui governano. Sulla giustizia assistiamo a una battaglia durissima contro i più fragili e gli ultimi, i migranti, i detenuti, le madri in cella, le famiglie dei bambini che non possono essere riconosciuti.

All'opposto ecco una bella pacca sulle spalle dei colletti bianchi e dei poteri forti, con norme a loro favore».

Il Pd sottoscrive la lettera di Conte facendo fronte comune in Parlamento o prevalgono le solite scaramucce?

«Il Pd ha la stessa posizione chiara da quando esiste, come abbiamo già dimostrato denunciando questi comportamenti e chiedendo a Meloni di agire di conseguenza.

Abbiamo presentato la mozione di censura e insieme alle altre opposizioni condanniamo le vicende opache e inopportune che riguardano i membri del governo».

Però rimproverate ai 5S di aver trattato col governo per qualche poltrona, come quella del Garante dei detenuti.

«Il Pd si è battuto perché quella terna potesse avere le qualità e le competenze richieste dall'importanza del ruolo, come hanno dimostrato Mauro Palma e le sue vice. Non facciamo patti con nessuno e siamo stati coerenti nel votare contro i nomi proposti».

Le reazioni alla lettera di Conte, come il "bacio" che gli manda Santanché, dimostrano il cinismo e l'arroganza dell'esecutivo?

«L'Italia è un Paese che deve mostrarsi molto sensibile nell'applicare le regole e l'etica.

Queste vicende, al di là delle risposte folcloristiche, minano la nostra credibilità e la necessità che la politica sia d'esempio. Stupisce che chi parla di Dio, Patria e Famiglia non senta il bisogno di assumere una posizione coerente con i valori che propaga».

Alla richiesta di Conte Crosetto, che il 19 si appresta a scagliarsi di nuovo contro i giudici per vietare la possibilità di parlare di Costituzione, si chiede se davvero ci si debba "dimettere per articoli di giornali fatti da amici di Conte".

«Ci si deve dimettere per la natura dei comportamenti che si assumono quando si ricopre un ruolo pubblico.

La Repubblica

Primo Piano e Situazione Politica

Crosetto, che parla da ministro della Difesa e non da comune cittadino, dovrebbe essere il primo a pretendere trasparenza e moralità.

Evidentemente non li ritiene requisiti essenziali per governare e rappresentare con "disciplina e onore" il Paese. Questi ministri, prima di cambiare la Costituzione, forse dovrebbero leggerla».

La polemica

Stop da Fdl al terzo mandato dei governatori

Per le Regionali, il partito della premier punta sul ricambio e vorrebbe togliere il Veneto alla Lega. "A noi pochi presidenti rispetto a quanto valiamo"

DI GIOVANNA VITALE

ROMA - Giorgia Meloni, ufficialmente, non ha ancora deciso. Ma è solo una strategia per evitare di aprire un nuovo scontro in seno alla maggioranza. Nel suo entourage lo sanno tutti cosa pensa la presidente del Consiglio a proposito dell'abolizione del tetto dei due mandati per i presidenti di Regione: la legge che vieta di andare oltre - ossia di rieleggere gli uscenti già confermati una volta - va bene così e non si tocca.

Con buona pace di Matteo Salvini che, assediato dal pressing di Luca Zaia e dei governatori del Nord, sta provando a scardinare il limite destinato a spedire il Doge del Veneto al capolinea entro un anno e mezzo.

Nel corso di una serie di riunioni riservate con gli alleati, Fratelli d'Italia ha più volte espresso la sua contrarietà a modificare la norma, che per avere effetto deve essere approvata dai vari consigli regionali (e non tutti l'hanno fatto). Posizione dettata dalla volontà di intercettare, anche nei territori, il vento del consenso che gonfia le vele al primo partito del Paese. «Detta brutalmente», spiega uno degli uomini più vicini alla premier, «noi di presidenti ne abbiamo pochi rispetto a quello che valiamo nelle urne. Se dessimo via libera al terzo mandato, dove c'è la sinistra rinvince la sinistra e dove c'è il centrodestra si ricandidano quelli che ci sono già e non sono i nostri».

Chiaro l'obiettivo: lasciare tutto come sta per favorire il ricambio al vertice delle Regioni. Marche e Abruzzo non sono sufficienti a restituire la forza che i meloniani esprimono a livello nazionale. Nel 2025 si voterà in una grossa fetta di Nord (Emilia Romagna, Veneto e Liguria) e di Sud (Campania e Puglia) e i fedelissimi della prima ministra puntano a fare il pieno. Ai danni del Pd, ma anche (e soprattutto) della Lega.

Ecco perché quando ieri Antonio Tajani ha formalizzato il no di Forza Italia al terzo mandato, sposando la linea di Fdl, gli amministratori del Carroccio sono saliti sulle barricate, costringendo Salvini a uscire allo scoperto. «Il blocco dei due mandati è qualcosa di anacronistico», ha subito tuonato Zaia: «Ci sono solo due cariche che sono elette direttamente dai cittadini, il sindaco e il presidente della Regione, e guarda caso il blocco vale solo per loro». Ancor più duro il governatore del Friuli Massimiliano Fedriga: «Nella riforma condivisa del premierato non mi risulta ci siano limiti di mandato e penso che, se ci fossero, non sarebbero corretti, perché il cittadino esprime attraverso il voto la sua scelta e limitarla è qualcosa di molto lontano dal principio democratico». In scia il collega ligure Giovanni Toti: «Mi sembra assurdo che un governo che vara una legge sull'elezione diretta del capo del governo



La Repubblica

Primo Piano e Situazione Politica

senza limiti di tempo e di mandato poi, quando si cala sui territori, voglia confermare un limite che esiste solo in Italia. Ovvero: si potrà essere eletti a vita premier, se i cittadini lo vorranno, ma non sindaco o presidente di regione». Una rivolta che il leader leghista intende cavalcare: «Se chi va a votare sceglie ancora quel sindaco o quel governatore dovrebbe avere il diritto di farlo», sentenza Salvini. Una posizione destinata a pesare nella partita a scacchi sulle riforme che sta spaccando la maggioranza di governo. ©RIPRODUZIONE RISERVATA.

L'esecutivo considera adulti i richiedenti asilo dai 16 ai 18 anni per risparmiare 70 euro al giorno a testa. Opposizioni in rivolta. Pd e M5S: "Collezionano fallimenti". Calenda: "Va contro i trattati internazionali"

Taglio sui minori migranti La rabbia di Schlein e Conte "Fanno cassa sui più fragili"

NICCOLÒ CARRATELLI

niccolò carratelli roma Secondo Elly Schlein, «il governo fa cassa sui diritti dei minori». Per Giuseppe Conte siamo di fronte a un «agghiacciante cinismo sociale». Tutti i leader di opposizione, sentiti dal nostro giornale, criticano senza mezzi termini la decisione di tagliare il fondo per l'accoglienza dei migranti minori non accompagnati, destinato ai Comuni, per dirottare 15 milioni l'anno (per tre anni) sui fondi per la previdenza integrativa degli agenti di polizia e il personale delle forze armate. Una mossa collegata a quella già inserita nel decreto Immigrazione, approvato all'inizio di ottobre, che cambia le regole per i migranti di 16 e 17 anni: equiparati ai maggiorenni, con la possibilità di ospitarli, così, nei centri di accoglienza per gli adulti.

«Una vergogna», dice Schlein a La Stampa, «anziché dedicare risorse e strutture adeguate a garantire un'accoglienza dignitosa ai minori non accompagnati - spiega la segretaria Pd - il governo li sbatte nei centri per adulti e scarica le proprie responsabilità sui Comuni, abbandonandoli». Sulla stessa linea Conte, che accusa la destra di usare come un «bancomat» i

migranti minorenni «e i Comuni, che fanno i salti mortali per garantire loro una doverosa e dignitosa assistenza». Secondo il presidente del Movimento 5 stelle, «hanno fatto quattro decreti sull'immigrazione, annunciando ogni volta la soluzione definitiva, ma stanno solo collezionando fallimenti. Un risultato però l'hanno raggiunto - conclude - hanno calpestato la Costituzione, le norme europee e la Convenzione Onu sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza».

Comunque, sostiene Nicola Fratoianni, quest'ultima scelta è «la peggiore, perché colpisce i più fragili tra i fragili: i minori. Come sempre si riducono diritti e tutele - sottolinea il leader di Sinistra italiana - in un sistema di accoglienza sempre più orientato all'emergenza». Anche Carlo Calenda consegna a La Stampa tutte le sue perplessità: «Questa è una cosa che non sta in piedi - avverte - sbagliata, oltre che contraria a norme di civiltà e a quanto previsto dai trattati internazionali». Il punto è spendere bene le risorse a disposizione, «invece di buttare 100 o 200 milioni in un accordo con l'Albania, che non produrrà assolutamente nulla - spiega il leader di Azione - dovremmo impegnarci per costruire strutture per l'accoglienza decorose, come non riusciamo a fare da dieci anni». Tagliare i fondi destinati ai migranti minorenni, puntando a mettere in futuro buona parte di loro nei centri riservati agli adulti, è «tra le parti più odiose e crudeli delle nuove norme introdotte dal governo - dice Riccardo Magi, segretario di Più Europa - in questo modo, viola la Convenzione Onu sui diritti dell'infanzia e colpisce



La Stampa

Primo Piano e Situazione Politica

i più indifesi».

Accuse che si sovrappongono, in una sequenza di reazioni che arrivano da tutti i partiti di opposizione, ribadendo concetti già espressi in parlamento nelle ultime settimane. Secondo il responsabile Esteri del Nazareno, Peppe Provenzano, «ogni giorno il governo fa un passo ulteriore verso la negazione dei diritti. Stavolta fa letteralmente carte false pur di non aiutare qualcuno - attacca -. I minori, che avrebbero bisogno di particolare cura e tutela, vengono fatti invecchiare per decreto. Non hanno più idee per coprire il fallimento sulle politiche migratorie, non gli resta che la gratuita cattiveria». Mentre Alessandra Maiorino, vicecapogruppo 5 stelle al Senato nota che, «per fare una cosa giusta, destinando peraltro poche risorse a forze di polizia e forze armate, il governo ne fa subito una sbagliata. In nome di un'austerità issata a ideologia - spiega - tagliano i fondi con cui i Comuni devono gestire l'accoglienza dei minori

non accompagnati. Trattenere i minori nei centri per adulti viola le convenzioni internazionali, per questo la Cedu ha recentemente condannato l'Italia. Calpesta i diritti umani perché non sanno come gestire il dossier immigrazione». Sceglie con cura gli aggettivi Marco Grimaldi, vicecapogruppo di Verdi e Sinistra a Montecitorio: «Imbarazzante, indecente e immorale. Giorgia Meloni raschia il fondo del barile per fare la manovra economica e toglie aria all'accoglienza dei migranti e dei minori non accompagnati - attacca - Siamo dentro un quadro di politiche xenofobe, molto pericolose anche per l

a tenuta sociale». - © RIPRODUZIONE RISERVATA

Centrodestra pronto a spostare a gennaio la ratifica del Meccanismo salva-Stati Perla premier è decisivo trovare un accordo con la Lega per evitare sorprese in Aula

Mes, battaglia sul rinvio Meloni: "Non è un totem" Scontro con Schlein

ILARIO LOMBARDO

Ilario lombardo roma Continua a non rispondere, Giorgia Meloni. Continua a non dare l'unica risposta che da tempo sa di dover dare. Sul Mes cerca di sviare l'attenzione dall'ineluttabile epilogo del voto che ratificherà lo strumento finanziario europeo, come ormai neanche troppo segretamente ammettono i vertici di Fratelli d'Italia, un cedimento, dopo anni di battaglia contro il cosiddetto fondo salva-Stati. Quasi al termine del suo intervento video, durante la presentazione del libro PhotoAnsa 2023, le viene chiesto che indicazione darà il governo, e quando il Parlamento voterà la riforma del meccanismo europeo di stabilità che solo l'Italia tra i Paesi europei non ha ratificato. Meloni sposta lo sguardo altrove. Lo definisce un dibattito «molto ideologico e italiano» che «testimonia la strumentalità di certe posizioni». Attacca Elly Schlein, la segretaria del Pd che in un'intervista al Corriere aveva accusato la premier di «bloccare» tutta l'Unione europea facendo propaganda su un trattato.

Meloni prova a ribaltare l'accusa: «Il Mes non è un totem» e «Forse Schlein non sa che il Mes è uno strumento che esiste e chi lo vuole attivare lo può tranquillamente attivare. Semmai bisogna interrogarsi sul perché nessuno vuole attivarlo». La premier si difende, contrattaccando, e chiede rivolta al Pd: «Perché in quattro anni di governo non lo hanno ratificato?».

In quegli anni Meloni ha definito il Mes una «trappola per topi», «una fregatura», ha manifestato a Bruxelles contro la riforma, ha reso lei il No al fondo salva-Stati un totem della destra nazionalista. Schlein le ricorda la contraddizione di oggi rispetto a ieri: «Fa il gioco delle tre carte». Primo: «Quello di cui si discute non è l'attivazione del Mes ma la ratifica del trattato che lo modifica». Secondo: «26 Paesi su 27, Paesi governati da coalizione di ogni colore politico lo hanno già ratificato». Terzo: «La destra è prigioniera della sua propaganda ideologica».

Secondo le opposizioni, le tesi di Meloni non sono niente di più che un diversivo, un tentativo di nascondere le difficoltà in casa. La premier conosce benissimo lo stato delle cose. Le cronache da giorni parlano del braccio di ferro con la Lega, dello smarcamento dei salviniani, della destra spaccata, dell'imbarazzo della leader, della tatticissima decisione di rinviare ancora il via libera parlamentare, in attesa che si definisca l'accordo sulla riforma del Patto di Stabilità.

Si andrà a gennaio, forse.

Sicuramente Meloni vuole attendere la riunione straordinaria dell'Ecofin del 18-19 dicembre. La retromarcia sul Mes sarà fragorosa. Va preparata con cura, argomentata e compensata almeno con un risultato in Europa, cercando di sminuire i bellicosi propositi leghisti. Se il Carroccio si sfilasse, sarebbe il disastro



La Stampa

Primo Piano e Situazione Politica

politico: il trattato potrebbe essere ratificato da una maggioranza diversa, che metterebbe insieme FdI, FI, Pd, Azione e Italia Viva (il M5S resta per ora un'incognita). Per questo, Meloni ha dato ordine di preparare un compromesso doppio da offrire a Matteo Salvini: il Mes passerà ma con un emendamento che impone, per il futuro, una maggioranza qualificata qualora - in caso di difficoltà finanziaria dell'Italia - si decidesse di chiedere l'accesso al fondo. Non solo. La seconda offerta alla Lega prevede, a integrazione della legge di ratifica, un ordine del giorno o una risoluzione per impegnare questo

governo a non usare il fondo. - © RIPRODUZIONE RISERVATA

La Stampa

Primo Piano e Situazione Politica

La kermesse di Fratelli d'Italia tra sovranismo e spirito tricolore. La premier vuole preparare la base della campagna elettorale

Atreju tra Spalletti, Abascal e Concia L'unico socialista è l'albanese Rama

FEDERICO CAPURSO

Federico Capurso Roma Atreju, la kermesse annuale di Fratelli d'Italia che si terrà dal 14 al 17 dicembre a Castel Sant'Angelo, a Roma, quest'anno si intitola: «Bentornato orgoglio italiano». La festa del partito di Giorgia Meloni, però, non avrà solo uno spirito "patriottico", tutto sovranismo e tricolore. La novità è quella degli ospiti internazionali.

Un inedito con cui la premier vuole preparare la base alla campagna elettorale per le elezioni europee di giugno e rispondere a chi, come l'alleato Matteo Salvini, le fa concorrenza a destra.

A Meloni toccherà ovviamente il compito di tenere il discorso conclusivo nella giornata di domenica, preceduta dai due vicepremier, Salvini e Antonio Tajani. Ma la novità, dicevamo, è lo sguardo puntato sull'Europa e la voglia di sedersi al tavolo che conta davvero a Bruxelles, quello dove si deciderà il successore di Ursula von der Leyen alla presidenza della Commissione europea. Così, nella giornata conclusiva, salirà sul palco il leader del partito spagnolo Vox, Santiago Abascal, storico alleato in Europa di FdI. Peccato si sia reso protagonista in queste ore dell'ennesimo violento attacco contro il premier Pedro Sanchez: «Verrà il giorno in cui impiccheranno Sanchez per i piedi», ha detto. Non di grande aiuto per Meloni. La frase viene definita «deplorable» dai Popolari europei, il gruppo di maggior peso a Bruxelles. E ha un primo effetto negativo anche su Atreju, perché le opposizioni insorgono contro «l'alleato impresentabile» della premier. Il segretario dei Verdi Angelo Bonelli doveva discutere di transizione ecologica con il ministro Gilberto Pichetto Fratin, ma ora declina l'invito, perché FdI non ha preso le distanze. «Abascal è un esponente importante dei Conservatori con cui discuteremo delle questioni europee, non di quelle spagnole», prova a uscirne in slalom il responsabile dell'organizzazione di FdI, Giovanni Donzelli.

Verrà intervistato poi il primo ministro albanese Edi Rama, con cui Meloni ha stretto l'accordo per portare in Albania, a spese dell'Italia, una piccola quota dei migranti soccorsi in mare. «Ci saranno anche due ospiti internazionali e un ospite a sorpresa che renderemo noto a breve», aggiunge Donzelli. Uno dei due ospiti internazionali, si vocifera, potrebbe essere l'ex premier polacco Jaroslaw Kaczyski, anche lui - come Abascal - alleato di Meloni nei Conservatori.

Confermano la loro presenza, nonostante il caso Abascal, il presidente di Italia viva Matteo Renzi, che discuterà di Giustizia con il Guardasigilli Carlo Nordio, e il leader di Azione, Carlo Calenda, che parteciperà a un dibattito sul Made in Italy con il ministro delle Imprese Adolfo Urso. Non ci saranno invece i due maggiori partiti di opposizione: il presidente del M5s Giuseppe Conte non è stato



La Stampa

Primo Piano e Situazione Politica

invitato, mentre la segretaria del Pd Elly Schlein si è rifiutata di partecipare. Donzelli fa spallucce di fronte al no di Schlein: «Non c'era alcuna aspettativa, né ora c'è delusione. La sua è una scelta politica».

Anche il cantautore emiliano Francesco Guccini ha risposto «no grazie» all'invito di Fratelli d'Italia perché, ha detto, non gli piacciono i fascisti. E Fabio Rampelli, volto storico di Fdl, allarga le braccia: «Le nostre porte sono sempre aperte».

Peccato per Guccini, lui è molto apprezzato a destra, ha fatto delle canzoni bellissime». Tra i nomi "non politici" confermati a Castel Sant'Angelo spuntano quelli dell'imprenditore Flavio Briatore e dello chef Gianfranco Vissani, e di sportivi come il ct della nazionale di calcio, Luciano Spalletti, e il nuotatore Gregorio Paltrinieri, che dibatteranno con il ministro dello Sport Andrea Abodi. C'è attesa anche per Anna Paola Concia, l'attivista finita al centro del dibattito per la sua nomina nel comitato che avrebbe dovuto seguire i temi dell'affettività nelle scuole. Nomina poi ritirata dal ministro dell'Istruzione Giuseppe Valditara, della Lega, messo all'angolo dalle proteste dei suoi stessi compagni di partito.

Da Fdl, invece, era arrivata la solidarietà del presidente del Senato Ignazio La Russa, che ad Atreju ci sarà. Sembrerebbe quindi uno sgarbo agli alleati, ma il suo invito - si difendono gli organizzatori - era stato inoltrato prima che scoppiasse il problema in casa Lega. Poi, però, nessuno ha pensato di fare marcia indietro per non indispettare gli alleati.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA

Il duello a distanza tra le due leader

Giorgia striglia Elly sulla ratifica del Mes «Si chieda perché nessuno vuol attivarlo»

Il premier zittisce la segretaria Pd: «Voi siete stati al governo quattro anni e non avete utilizzato il Meccanismo di stabilità, chissà come mai». E insiste: «Il Fondo Salva Stati non è un totem ideologico». E non nasconde timori sul Medio Oriente

FAUSTO CARIOTI

Avere un approccio «ideologico» al Mes, il Meccanismo europeo di stabilità, è uno dei capi d'accusa che Giorgia Meloni recapita all'opposizione, e in particolare alla segretaria del Pd, Elly Schlein. La quale, in un'intervista al Corriere della Sera, poche ore prima ha detto che «non è possibile bloccare tutto il resto d'Europa sulla ratifica di un trattato». Ma «se era così fondamentale ratificarlo in tempi rapidi», attacca la premier, parlando alla presentazione del libro Photoansa, perché il Pd non lo ha fatto nei quattro anni della scorsa legislatura in cui ha governato?

L'altra imputazione della presidente del consiglio alla leader dei democratici è l'ignoranza dei meccanismi europei: «Certe dichiarazioni mi fanno sorridere. Forse la segretaria del Pd non sa che il Mes esiste. Chi vuole, lo può tranquillamente attivare». E in effetti il Mes è stato istituito nel 2012 e in quell'anno fu ratificato dal parlamento italiano. Si sono già rivolti a questa istituzione Spagna, Cipro e Grecia, altri potrebbero farlo anche oggi. La discussione attuale, e la nuova adesione che l'Italia è chiamata a fare (tutti gli altri Stati hanno già messo la firma), riguarda la versione riformata del Mes, concordata nel gennaio del 2021 dal secondo governo Conte, ma non ratificata dal parlamento di allora.

RISORSE BLOCCATE In questo testo modificato, ad esempio, sono presenti nuove clausole di azione collettiva che consentono, con una votazione a maggioranza singola (ossia senza dividere i detentori dei diversi tipi di titolo), di chiedere la ristrutturazione del debito di un Paese quando non è ritenuto più in grado di rimborsare i creditori. I piccoli risparmiatori che detengono titoli di Stato corrono così il rischio teorico di vedere il valore dell'investimento decurtato per una decisione dei grandi fondi. Aspetti tecnici fondamentali, che nel bailamme causato dagli attacchi dell'opposizione si perdono. Per questo, dice Meloni, «un governo serio tiene conto del contesto. Perché parliamo di strumenti e non di totem ideologici. Quando saprò qual è il contesto nel quale mi muovo, saprò anche cosa bisogna fare del Mes». Fermo restando, prosegue, che «bisogna interrogarsi sul perché, in un momento in cui tutti facciamo i salti mortali per reperire risorse, nessuno vuole attivarlo». In ballo ci sono infatti quantità di denaro che «si rischia di tenere ferme, quando magari potrebbero essere utilizzate in maniera più efficace». Sinora l'Italia ha versato nel fondo salva-Stati oltre 14 miliardi di euro, e si è impegnata a sottoscrivere, qualora necessario, una quota superiore ai 125 miliardi.

In ogni caso i tempi non saranno quelli reclamati dall'opposizione, che spinge da mesi per la ratifica



Libero

Primo Piano e Situazione Politica

del testo ed è insorta anche ieri. Guido Crosetto, ministro della Difesa, assicura che il voto in parlamento sul Mes, inizialmente ipotizzato per dopodomani, slitterà «al prossimo anno».

Nel «contesto» che Meloni vuole capire prima di decidere, un ruolo importante lo ha la riforma del Patto di stabilità, ovvero il regolamento europeo che stabilisce quanto deficit e debito pubblico possono fare i singoli Stati. L'Italia, ribadisce la premier, «chiede una cosa banale: che gli investimenti fatti, anche incentivati dall'Ue, su alcune materie strategiche, vengano riconosciuti nelle regole della governance». Bisogna investire nella conversione ecologica e nella difesa? Queste spese non debbono contare ai fini del rispetto dei parametri di bilancio europei. «Credo che non si possa dire di sì a un Patto di stabilità che nessuno Stato potrebbe rispettare». È in atto una trattativa europea che definisce «molto serrata», e lei non vuole sbilanciarsi. Si limita a dire che vede «spiragli per una soluzione seria».

I TRE MINISTRI E HAMAS Sul fronte interno, Meloni non nasconde di essere preoccupata per l'antisemitismo.

«Dopo gli attacchi di Hamas ci siamo preoccupati di rafforzare le misure di protezione alle comunità ebraiche. La questione è culturale, deve avere da parte di tutti noi il massimo della concentrazione». Se ci abituiamo all'«orrore di Hamas», avverte, «abbiamo un problema serio». Va in questa direzione la lettera firmata da Antonio Tajani con i ministri degli Esteri di Francia e Germania, in cui si chiede all'Unione europea «un regime sanzionatorio contro i dirigenti di Hamas, in solidarietà ad Israele e per contrastare le operazioni terroristiche del gruppo».

La premier è consapevole anche dei problemi che inizia ad incontrare l'appoggio alla causa ucraina: «Capisco le difficoltà», assicura, «ma sarebbe un errore fare un passo indietro». Bisogna continuare a sostenere Kiev, spiega, «banalmente perché, se consentiamo che saltino le regole del diritto internazionale, gli scenari di crisi si moltiplicheranno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Al via la kermesse dei meloniani

Ad Atreju l'orgoglio nazionale con Spalletti fratello d'Italia

Da Rama ad Abascal passando per Renzi e Concia: ancora una volta la festa dei giovani di Fdi si conferma un appuntamento aperto a tutti, anche non di destra. Solo la Schlein non l'ha capito

ANTONIO RAPISARDA

segue dalla prima (...) "Bentornato orgoglio italiano". A celebrarlo - nello spiazzale di Castel Sant'Angelo trasformato per l'occasione in un villaggio di Natale, da giovedì 14 a domenica 17 - tutta la squadra dell'esecutivo della maggioranza assieme alle principali delegazioni dei Conservatori europei: famiglia di cui la presidente del Consiglio è leader nonché alfiere di quel modello confederale e produttivista che rappresenta la scommessa delle prossime Europee. A proposito di squadra e di Europei (stavolta di calcio), colpo natalizio della festa sarà la presenza di un "fratello d'Italia" d'eccezione: il Ct degli Azzurri Luciano Spalletti, testimonial del meglio dello sport tricolore insieme a Gregorio Paltrinieri e ad Ambra Sabatini.

Come da tradizione anche la 24esima edizione di Atreju sarà «festa di parte, non di partito». A spiegarlo, il responsabile organizzazione di Fdi Giovanni Donzelli che ha ricordato come «sin dal '98 cerchiamo di confrontarci con chi ha idee diverse: abbiamo sempre cercato il confronto, a volte aspro, a volte trovando punti incontro». Di certo punti di incontro importanti, con tanto di protocollo d'intesa sul dossier migranti, sono stati trovati con il premier d'Albania, il socialista Edi Rama. È lui uno degli ospiti internazionali di punta dell'edizione che attende anche il leader di Vox Santiago Abascal e un «mister X», con altri due big, le cui identità saranno svelate solo a ridosso dell'apertura della festa. Non ci sarà la leader del **Pd** Elly Schlein: «Secondo noi era una buona occasione», ha ricordato Donzelli. «Non c'è stato alcun problema. La sua è stata una scelta politica».

Foltissima l'arena dei dibattiti: tutti incentrati sui temi di stretta attualità. A partire da quello interno al centrodestra dove - moderati dal nostro condirettore Pietro Senaldi - è prevista la tavola rotonda fra i capigruppo di Camera e Senato di Fdi, Lega, Forza Italia e Noi moderati, con un titolo ("Centrodestra al Governo: visione, coesione, condivisione") candidato a chiudere ogni retroscena. Grande spazio al cantiere delle riforme. A parlare di premierato, saranno l'ex presidente della Camera Luciano Violante con il presidente del Senato, Ignazio La Russa e il ministro Maria Elisabetta Alberti Casellati; sul fronte giustizia "giusta", con il Guardasigilli Carlo Nordio e Giulia Bongiorno si siederà il leader di Iv Matteo Renzi (moderati dal direttore editoriale Daniele Capezzone). Di immigrazione ne parleranno Matteo Piantedosi con l'ex titolare degli Interni, Marco Minniti. Sul "Made in Italy" è atteso il confronto fra il leader di Azione Carlo Calenda con il ministro Adolfo Urso.

Centrale anche il dossier lavoro, con un titolo-programma "Giù dal divano" che coinvolgerà Carlo Cottarelli, Cesare Damiano e il ministro Marina Elvira Calderone.



Libero

Primo Piano e Situazione Politica

Delle sfide del Pnrr ne parleranno l'ex ministro Giovanni Tria e il titolare del Mef Giancarlo Giorgetti; di famiglia e crescita demografica Anna Paola Concia (invitata ben prima delle polemiche che hanno coinvolto il comitato dei garanti sull'educazione all'affettività) con il ministro Eugenia Roccella; del ruolo geopolitico dell'Italia, se ne occuperanno il sottosegretario Giovanbattista Fazzolari, il ministro Guido Crosetto, l'ad di Eni Claudio Descalzi e il giornalista Federico Rampini (dibattito moderato dal direttore responsabile di Libero, Mario Sechi). Avrebbe dovuto essere della partita, nel focus sui cambiamenti climatici con i ministri Nello Musumeci ed Antonio Pichetto Fratin, anche il "rosso-verde" Angelo Bonelli. Motivo della sua defezione in extremis? Le parole al vetriolo di Abascal nei confronti del premier spagnolo Sanchez. Infine, a presentare "Le ragioni dei conservatori contro il superstato europeo" saranno il ministro Raffale Fitto, il copresidente di Ecr Nicola Procaccini, il capodelegazione a Bruxelles Carlo Fidanza e le delegazioni dei partner Ecr. A chiudere Atreju, domenica, i big del governo. Alle 11 arriveranno i vicepremier Matteo Salvini e Antonio Tajani. Alle 12 l'ultimo intervento, il più atteso: quello della premier e leader di Fdi-Ecr Giorgia Meloni. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Alieni L'importante è partecipare

DE COUBERTIN La segretaria **Pd** Elly Schlein, intervistata dal Corriere della sera, fissa gli obiettivi per le elezioni europee: «Non siamo appassionati di asticelle, la percentuale che vorrei contribuissimo a far crescere è quella di chi vota, perché siamo molto preoccupati per il fatto che alle ultime elezioni politiche abbiamo toccato il punto minimo di partecipazione al voto nella storia della Repubblica». Un **Pd** alla De Coubertin: l'importante è partecipare, non vincere.

EUROFLOP Oggi a Bruxelles è in programma la manifestazione di Cgil e Uil. Dice il segretario Cgil Maurizio Landini: «È una decisione del sindacato europeo importante e alla quale hanno contribuito in modo determinante Cgil e Uil. Nel momento in cui in Europa c'è una discussione che vede nazioni discutere tra loro anche con composizioni che stanno impedendo un superamento di quelle regole, il sindacato invece è in grado di unire i lavoratori di tutta le nazioni europee». Dopo il flop degli ultimi scioperi in Italia, Landini punta all'euroflop.



MENTRE I VESCOVI SI SPACCANO

Il Pd «pacifista» vacilla sulle armi all'Ucraina

FABIO MARCHESE RAGONA, LAURA CESARETTI

Il Pd è pronto a cedere al «pacifismo» e a cambiare linea sull'Ucraina? Il sasso nello stagno è stato gettato ieri da un editoriale di Paolo Mieli sul Corriere della Sera, che puntava il dito sulle crescenti ambiguità «pacifiste» di un partito che Enrico Letta aveva schierato sul fronte pro-Zelensky.

a pagina 6.



Da Sunak a Spalletti, decolla la festa Fdi

Giovedì via alla quattro giorni del partito. Sul palco ministri e leader, anche dell'opposizione

FRANCESCO CURRIDORI

«Bentornato orgoglio italiano». La 24esima edizione di Atreju sarà la prima vera con Giorgia Meloni premier e, per quattro giorni, da giovedì a domenica, animerà il dibattito politico dalla splendida cornice dei giardini di Castel Sant'Angelo. Per Fratelli d'Italia sarà l'occasione di dare l'avvio alla campagna elettorale per le Europee della prossima primavera dove il partito del premier punta a confermarsi primo.

Saranno presenti quasi tutti i ministri per celebrare i successi del primo anno di governo, tra cui il minimo storico di tasso di disoccupazione. C'è grande attesa per l'ospite del sabato mattina, anche i pronostici individuano nel premier inglese Rishi Sunak il fantomatico mister X. Confermata, invece, la presenza di Edi Rama, il primo ministro albanese con cui la Meloni ha stretto un patto per la gestione condivisa dei migranti che arriveranno sulle coste italiane.

Molti i leader dell'opposizione, da Carlo Calenda e Matteo Renzi, che hanno accettato di confrontarsi con gli esponenti di Fratelli d'Italia e del centrodestra. Angelo Bonelli, segretario dei Verdi, ha rinunciato al confronto col ministro Gilberto Picchetto Frattin dopo le dichiarazioni del leader di Vox sul premier spagnolo Pedro Sanchez. Grande assente sarà anche la segretaria del Pd, Elly Schlein, che ha subito declinato l'invito. «Non ci eravamo posti troppo il problema. Né aspettativa né delusione. Abbiamo fatto un invito perché secondo noi era una buona occasione. Abbiamo rispettato una scelta e non c'è stato alcun problema», ha spiegato Giovanni Donzelli rispondendo a una domanda del Giornale. Molti altri esponenti del Pd, dal sindaco di Roma Roberto Gualtieri ai governatori di Toscana e Puglia Eugenio Giani e Michele Emiliano, hanno invece accettato di interloquire sui principali temi politici. L'ex deputata dem Anna Paola Concia, nonostante le polemiche degli ultimi giorni, si confronterà con il ministro della famiglia Eugenia Roccella e con il senatore di Italia Viva, Ivan Scalfarotto. Tra gli ospiti saranno presenti anche il ct della Nazionale, Luciano Spalletti, l'imprenditore Flavio Briatore, lo chef stellato Gianfranco Vissani, la direttrice d'orchestra Beatrice Venezi, il nuotatore Gregorio Paltrinieri e il vignettista Federico Osho Palmaroli. Un panel sarà dedicato alla lotta alla criminalità organizzata a cui prenderà parte anche don Maurizio Patriciello, parroco di Caivano. Sabato alle 19 sarà presentato il libro del direttore del Giornale, Alessandro Sallusti, La versione di Giorgia. Atreju sarà soprattutto l'opportunità per rivendicare il ruolo di primo piano della Meloni sul palcoscenico internazionale con una sala intitolata a Enrico Mattei e una mostra interamente a lui dedicata. Tra una pista di pattinaggio, gli immancabili mercatini natalizi e la casetta di Babbo Natale troverà spazio anche un'area per ricordare i vertici internazionali a cui ha presenziato il presidente del Consiglio



Il Giornale

Primo Piano e Situazione Politica

Meloni che, domenica mattina, chiuderà la manifestazione con il consueto discorso conclusivo.

Il Pd «pacifista» vacilla sulle armi all'Ucraina

Sinistra in pressing sulla segretaria per lo strappo. Ma Alfieri, Guerini e Quartapelle avvertono: «Su Kiev non si cambia linea»

Laura Cesaretti

Il **Pd** è pronto a cedere al «pacifismo» e a cambiare linea sull'Ucraina?

Il sasso nello stagno è stato gettato ieri da un editoriale di Paolo Mieli sul Corriere della Sera, che puntava il dito sulle crescenti ambiguità «pacifiste» di un partito che l'ex segretario Enrico Letta aveva schierato sul fronte pro-Zelensky, fino a rompere i rapporti con gli alleati filo-Putin di M5s.

Nelle ultime settimane i segnali contraddittori - tra fronte ucraino e Gaza - si sono moltiplicati: i convegni organizzati da cattolici come Pierluigi Castagnetti o da ex Pci come Gianni Cuperlo per invocare la «pace». La partecipazione inaspettata (nessuno nel gruppo dirigente **Pd** ne era informato) di Elly Schlein alla manifestazione-flop di domenica ad Assisi, aperta da bandiere arcobaleno e palestinesi, da cui la segretaria ha invocato il cessate il fuoco immediato su Gaza.

«Ma deve valere anche per l'Ucraina», ha subito chiosato il leader Cgil Maurizio Landini. Il messaggio è chiaro: la sinistra (e il cattolicesimo bergogliano) cercano di tirare il **Pd** lontano dalla linea atlantista, di sostegno alla resistenza ucraina contro Putin e di Israele contro il terrorismo islamista. La segretaria Elly Schlein, che sarebbe per istinto e cultura vicina a questo tipo di «pacifismo», è trattenuta dal timore che su questo il suo partito possa «esplosione e spaccarsi», come dice un alto dirigente. Ma i segnali di cedimento si moltiplicano: Cuperlo chiede di «recuperare il terreno della pace»; Pierfrancesco Majorino dice che vanno rimessi in discussione gli impegni Nato sulle spese militari; addirittura Romano Prodi («che a volte parla come Schroeder», dice perfido un esponente dem, evocando l'ex cancelliere tedesco consulente di Putin) denuncia la «terribile inutile corsa agli armamenti» dell'Occidente contro i suoi nemici mortali.

Dall'interno del **Pd** si levano anche forti altolà alla «deriva pacifista» che rischia di «trascinarci sulla stessa linea del Gop di Trump», rileva un dirigente. «Vedo mal di pancia interni, ma non passi indietro», assicura Alessandro Alfieri, che della segreteria Schlein fa parte in quota riformista. «Rinunciare al sostegno alla resistenza ucraina sarebbe folle, e distruggerebbe la credibilità del paese». Ancor più netta Lia Quartapelle: «Non può esserci pace giusta senza vittoria dell'Ucraina e investimenti sulla sicurezza Ue».

Mi aspetto che il **Pd** discuta di questo guardando in faccia la realtà: la cosa peggiore che si può fare, in un momento tanto drammatico per l'Occidente, è pensare di cavarsela perché tanto siamo all'opposizione». Insieme all'ex ministro della Difesa Guerini, a macroniani francesi e esponenti



Il Giornale

Primo Piano e Situazione Politica

di centrodestra come Tremonti, Quartapelle ha firmato un appello al congresso Usa per chiedere di approvare subito gli aiuti militari a Kiev: «Sul sostegno all'Ucraina non si può vacillare né tenere i piedi in due staffe: la loro libertà è la nostra», dice netto Guerini, che rivendica di essere il ministro che ha «più aumentato il budget per la Difesa». E avverte: «Un grande partito di governo come il Pd deve sapere affrontare con chiarezza le scelte che la storia ci mette davanti».

La legge

Manovra ancora ferma, il sì forse dopo Natale «Idea» sul Superbonus

I relatori: chiudere i lavori del 110% in modo non oneroso

Mario Sensini

ROMA Il testo del governo è blindato, la maggioranza ha rinunciato a presentare proposte di modifica, ma la discussione della legge di Bilancio in Senato, di fatto, è ancora ferma. E si fa sempre più concreto il rischio di un'approvazione in extremis della manovra alla Camera, tra Natale e Capodanno.

In commissione Bilancio, al Senato, il governo deve ancora presentare uno dei quattro emendamenti annunciati (quello sulle infrastrutture), i relatori di maggioranza della Legge devono ancora depositare i loro, che saranno una decina, forse anche sul Superbonus 110%, e mancano i pareri del governo sulle 2.600 modifiche proposte dall'opposizione, che protesta duramente. «Sono passate tre settimane e non c'è nessun parere, hanno messo la museruola alla maggioranza e presentato tre modifiche che hanno peggiorato la legge.

Per quanto ci riguarda noi possiamo stare qui anche a Natale e Capodanno, non ci muoveremo finché non avremo discusso i nostri emendamenti» dice il Pd Francesco Boccia, cui fa eco il capogruppo M5S Stefano Patuanelli: «Il ministro dell'Economia Giorgetti venga in Commissione, siamo in una situazione surreale».

Dario Damiani, FI, relatore della legge, spiega che oggi arriveranno sia la proposta del governo che, «forse», quelle dei relatori. Tra queste rispunta, timidamente, l'idea di intervenire sui lavori legati al Superbonus 110%. «Qualcosa per chiudere i cantieri in modo non oneroso, vediamo cosa dice il governo» spiega Damiani. Il Mef, finora, si è opposto fermamente ad ogni proroga che possa appesantire i conti del 2024. Servirebbe un meccanismo, dunque, per anticipare la rendicontazione di più spese possibili sul '23.

Nei condomini restano da finire lavori per 13 miliardi, che se slittassero al 2024 darebbero luogo a una detrazione molto inferiore, pari al 70%.

Tensioni tra maggioranza e opposizione anche sul fondo di 100 milioni che il governo ha riservato alle iniziative parlamentari. Era stato in parte asciugato per finanziare l'emendamento del governo sulla sicurezza ma è stato ricostituito dice Damiani, invitando l'opposizione a concentrarne la destinazione su temi comuni, come i centri anti-violenza e il caro affitti.

Anche con lo slittamento al 2024 del voto sul Mes, il calendario parlamentare è strettissimo. La commissione Bilancio del Senato si riunirà fino a venerdì, con una possibile coda nel fine settimana. La manovra dovrebbe arrivare nell'Aula di Palazzo Madama lunedì prossimo, 18 dicembre.

Nell'Aula della Camera la legge di Bilancio era attesa per il 20, ma i tempi slitteranno.



De Luca: più attenzione ai lavoratori fragili

Il presidente dei Consulenti del Lavoro: politiche attive, formazione e assunzioni incentivate

Isidoro Trovato

Creare «buona» occupazione, accompagnando al lavoro i disoccupati, particolarmente chi presenta aspetti di notevole fragilità. E far crescere l'economia con una buona assistenza alle aziende. È questo il dichiarato obiettivo dei consulenti del lavoro, guidati da Rosario De Luca, appena rieletto alla presidenza del Consiglio Nazionale dell'Ordine con l'86% del consenso da parte dei 465 delegati votanti.

«Crediamo - afferma De Luca - che per dare un forte impulso al collocamento obbligatorio è necessario cambiare l'attuale paradigma e mettere al centro dell'attenzione il lavoratore disabile.

Solo creando le condizioni per fare svolgere loro una mansione adatta alla loro abilità, potremo considerarci soddisfatti. Ma oggi non è così e quindi una larga fetta di disabili non riesce a entrare nel mondo del lavoro. Attivare politiche attive, corsi di formazione e incentivare le assunzioni effettuate da aziende che non ne hanno l'obbligo potrebbero essere delle idee risolutive».

Nonostante l'economia sia in frenata, l'occupazione continua a crescere.

Cosa attendersi dal 2024? «Un'ulteriore crescita, grazie alla nuova normativa che ha posto fine alla visione meramente assistenzialista, dando invece spazio a una visione proattiva. L'aumento occupazionale è stato infatti determinato anche dalle decine di migliaia di ex percettori del reddito di cittadinanza che sono stati assunti.

Ma ve ne sono ancora molti altri che possono esserlo, anche se il tema prevalente è l'assenza di alcune figure specialistiche in grado di occuparsi del lavoro che c'è. Fatevelo dire da chi gestisce oltre 10 milioni di rapporti di lavoro».

Come giudica le misure della manovra di bilancio per favorire l'occupazione? «Vanno nella giusta direzione misure di primaria importanza come la riduzione dei contributi previdenziali a carico dei lavoratori dipendenti e la maxi-deduzione del 120% per chi nel 2024 assume giovani under 30. Ma riteniamo positivo anche il potenziamento del congedo parentale per il 2024 e la decontribuzione per le lavoratrici con figli». E in ambito fiscale? «Positive le misure Pnrr a **sostegno** delle **imprese**, comparto che merita grande attenzione. Dalla crescita arriva la buona occupazione.

Quali intermediari abilitati alla certificazione della conformità dei dati contabili dei bilanci, siamo attivi per dare **sostegno** a processi di semplificazione. La gestione della fiscalità aziendale è uno dei fulcri della crescita».



Il tamponamento fra i due treni Fermi al semaforo poi lo schianto Il Frecciarossa slittato all'indietro

L'Alta velocità precedeva il Regionale: l'urto in retromarcia dovuto anche alla pendenza della tratta Inchiesta per disastro ferroviario: presto i primi indagati. Dimessi i feriti, ritardi sulla linea Adriatica

LORENZO PRIVIATO

di Lorenzo Priviato RAVENNA Disastro ferroviario colposo, come ipotesi d'accusa nel fascicolo aperto dalla Procura di Ravenna sull'incidente avvenuto domenica sera sulla linea Adriatica Bologna-Rimini, nei pressi della stazione di Faenza. Uno scontro tra due treni, fortunatamente a velocità ridotta, con una dinamica singolare, per non dire bizzarra. Una sorta di tamponamento a rovescio, come spiega anche Fs: «Il Frecciarossa che precedeva il treno regionale è retrocesso per inerzia a bassa velocità in relazione alla pendenza della tratta e, nel retrocedere, ha urtato il Regionale che era regolarmente fermo al segnale rosso». Insomma: il Frecciarossa che da Lecce doveva raggiungere Venezia, e il regionale 'Rock' Pesaro-Bologna che lo seguiva - quasi a ruota, è il caso di dire - erano entrambi fermi al semaforo. Perché viaggiassero sullo stesso binario è presto detto: in quel tratto non ce n'è uno dedicato all'alta velocità.

Il Frecciarossa, a causa del tratto un po' in discesa, avrebbe così cominciato a scivolare all'indietro, per cause che andranno accertate. Le cabine di guida hanno riportato dati sommati contenuti, a conferma che l'urto è avvenuto a una velocità che gli inquirenti ipotizzano sull'ordine degli otto chilometri all'ora. Il numero dei passeggeri feriti da 17 è sceso a sei, uno solo con prognosi di 30 giorni, e tutti erano a bordo dell'ultima carrozza del Frecciarossa, dove i testimoni riferiscono di «un botto tremendo, urla e paura, passeggeri e valigie che volavano a terra». Contuso anche il macchinista del regionale, che per primo ha subito l'impatto.

Dunque, nessun tamponamento in retromarcia, l'ipotesi che circolava a caldo. È probabile che ci siano degli indagati a breve. Intanto le Polfer di Ravenna e Faenza stanno acquisendo le testimonianze dei passeggeri: 400 erano quelli a bordo del Freccia, una sessantina sul regionale. I due convogli, già rimossi dai binari, sono sotto sequestro, mentre verrà disposta una consulenza tecnica da affidare a un esperto in materia di disastri ferroviari.

Da ieri mattina la circolazione era in graduale ripresa, anche se ancora nel pomeriggio si segnalavano ritardi sulla linea Adriatica, persino in Abruzzo.

Durante le attività necessarie per liberarla, i treni hanno utilizzato il percorso alternativo via Ravenna, accumulando ritardi fino a 120 minuti. Eloquente il racconto di Stefania, alle 3 di lunedì notte: «In 500 siamo sul Frecciarossa partito da Milano alle 17.50 e diretto a Pescara. Arrivati alle 20.10 non siamo più ripartiti a causa dello scontro. Dopo 4 ore senza informazioni il treno è ripartito.



Il Resto del Carlino

Rassegna Stampa Economia Nazionale

Alle 2,51 siamo di nuovo fermi a Rimini e il macchinista se n'è andato».

Reagiscono «con sconcerto» all'incidente i sindacati Filt-Cgil, Fit-Cisl, Uiltrasporti e Orsa Emilia-Romagna, esprimendo «vicinanza ai lavoratori» e la sollecitazione «a individuare e definire immediatamente nel dettaglio le cause e le dinamiche di tale incidente». Per la parlamentare forlivese di Forza Italia, Rosaria Tassinari, «il tema della sicurezza sulla rete ferroviaria italiana è centrale e prioritario per questo governo fin dal suo insediamento ed è indispensabile continuare ad investire sulla strada della sicurezza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

IE REAZIONI

L'appello dei sindacati «Fare subito chiarezza»

«Sollecitiamo Trenitalia, Trenitalia Tper e RFI a individuare e definire immediatamente nel dettaglio le cause e le dinamiche di tale incidente». Così Filt-Cgil, Fit-Cisl, Uiltrasporti e Orsa a seguito dell'urto tra due treni che si è verificato domenica sera nella zona di Faenza, nel Ravennate. «Poniamo ancora una volta il tema della sicurezza sulla rete ferroviaria - concludono i rappresentanti dei lavoratori - come centrale e prioritario».



L'ANALISI

La scommessa dello sconto sulla spesa per interessi

Dino Pesole

Per il debito pubblico, con la nuova traiettoria che emerge dopo il serrato confronto andato in scena a Bruxelles nella notte tra il 7 e l'8 dicembre, al momento siamo fuori linea. Il tragitto di riduzione fissato dalla Nodef prevede che il debito si attesti nel 2024 al 140,1%, rispetto al 140,2% di quest'anno per poi scendere al 139,9% nel 2025 e al 139,6% nel 2026. La Commissione Ue prevede un incremento dal 139,8% di quest'anno al 140,6% nel 2024 e al 140,9% nel 2025. La riduzione annua del debito per i paesi che eccedano il 90% del Pil dovrebbe essere dell'1% l'anno. Per il deficit - se passerà la formula di compromesso che va delineandosi - non sarà sufficiente ridurlo al di sotto del 3% del Pil, ma bisognerà scendere all'1,5% mentre nel quadro programmatico attuale si dovrebbe passare dal 4,3% del 2024 al 2,9% del 2026. In linea - lo ha ricordato il **ministro dell'Economia** Giancarlo Giorgetti - è il parametro sul deficit strutturale che dovrà essere ridotto di almeno lo 0,5% l'anno per i paesi sottoposti a procedura per disavanzo eccessivo. Si prevede un miglioramento di 1,1 punti nel 2024, dello 0,5% nel 2025 e dello 0,8% nel 2026. Tutto dipenderà dai dettagli che saranno messi a punto da qui alla prossima riunione straordinaria dell'Ecofin, in programma probabilmente il 19 dicembre (ma la data non è stata ancora fissata). Che peso accordare al compromesso individuato in base al quale nel triennio 2025-2027 i paesi sottoposti a procedura di infrazione potranno deviare dal percorso di rientro dal deficit a fronte del documentato incremento della spesa per interessi? Tema particolarmente sensibile per noi come mostra il quadro aggiornato del costo di finanziamento del servizio del debito: si passa, per effetto dell'aumento dei tassi, dai 96,9 miliardi fissati per il prossimo anno ai 106,9 miliardi del 2025 e ai 112,5 miliardi del 2026. Si potrà estendere il programma di rientro da quattro a sette anni, ma solo a fronte di un preciso programma di riforme e investimenti. Se questo sarà il punto di approdo finale della trattativa in corso, resta per noi la strada obbligata di ridurre il debito in modo decisamente più sostenuto rispetto a quanto previsto dall'attuale quadro programmatico. Anche al di là delle nuove regole di bilancio che vanno delineandosi è un imperativo imposto proprio dall'elevato costo di finanziamento del debito. La maggiore incognita per una manovra finanziata per 15,7 miliardi in deficit (23,5 miliardi nel triennio 2023-2025) è la previsione di una crescita pari all'1,2 per cento. La Commissione Ue non va oltre lo 0,9%, ma i rischi al ribasso sono molteplici, tanto che Confindustria limita la crescita del 2024 a un più modesto 0,5%, la Banca d'Italia non si spinge oltre lo 0,8%, il Fmi e l'Ocse si fermano allo 0,7 per cento. Spingere sul pedale della crescita (e qui entra in gioco il Pnrr) resta la precondizione essenziale per ridurre il debito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Meloni: vedo spiragli sul Patto di stabilità Mes, duello con il Pd

I dossier europei. La premier oggi alla Camera per riferire sul Consiglio Ue. Nuovo rinvio sul meccanismo di stabilità: «Pacchetto unico»

Barbara Fiammeri

ROMA Giorgia Meloni gioca d'anticipo. Alla vigilia delle comunicazioni al Parlamento in vista del prossimo Consiglio europeo del 14 e 15 dicembre la premier si mostra ottimista sulla trattativa in corso per il nuovo Patto di stabilità («intravedo spiragli») e allo stesso tempo conferma il rinvio della ratifica del Mes, in calendario giovedì alla Camera, che a questo punto - è quasi scontato - slitterà al prossimo anno. Una decisione quella sul Fondo salva-stati che era nell'aria e non sorprende. Anche perché evita di creare ulteriori tensioni all'interno della maggioranza già alle prese con il ritardo sulla manovra e dove i distinguo sulla ratifica del Mes, in particolare da parte della Lega di Matteo Salvini, sono emersi nuovamente in questi giorni. «La posizione della Lega è nota, pensiamo sia uno strumento superato ma aspetteremo di capire le indicazioni del premier Meloni», aveva detto il capogruppo del Carroccio alla Camera Riccardo Molinari anticipando il rinvio del voto in programma a Montecitorio.

La presidente del Consiglio così prima torna a rivendicare quella che ha definito più volte la «logica a pacchetto», ovvero il legame tra la ratifica del Mes (l'Italia è l'unico Paese dei 27 a non averlo ancora fatto) e le nuove regole fiscali che governeranno l'Unione. «Non si può parlare di Mes se non si conosce il contesto», è la premessa prima dell'attacco diretto all'opposizione e in particolare al Pd di Elly Schlein per quelle che definisce posizioni «ideologiche e strumentali» portate avanti da chi è stato «al governo per quattro anni» senza ratificarlo. «Forse - aggiunge Meloni nel videocollegamento a un evento organizzato dall'Ansa - bisogna interrogarsi sul perché, in un momento in cui tutti facciamo i salti mortali per reperire risorse, nessuno vuole attivarlo». A stretto giro arriva però anche la replica di Schlein che, a sua volta, parla di «gioco delle tre carte» da parte della premier, «prigioniera della sua propaganda ideologica» che però - prevede - «alla fine si rimangerà anche questa promessa elettorale».

Lo scontro è destinato ad andare avanti anche oggi durante le comunicazioni della premier alla Camera dove Meloni, oltre a ribadire la posizione italiana sulla revisione del Piano finanziario della Ue per alimentare l'ulteriore sostegno all'Ucraina, parlerà anche del nuovo Patto di stabilità che formalmente non è all'ordine del giorno del Consiglio.

«L'Italia - ribadisce Meloni - chiede una cosa banale ossia che gli investimenti che vengono fatti, anche incentivati dall'Unione europea, su alcune materie considerate strategiche dalla Ue, vengano riconosciuti nelle regole della governance». Il riferimento è ad esempio alle spese destinate alla transizione verde o digitale ma anche alla difesa che si vorrebbe tenere fuori dal calcolo del debito e dal successivo



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

aggiustamento. «Noi stiamo ponendo una questione che non è il tentativo di un Paese di spendere soldi a pioggia. La questione che poniamo va nell'interesse dell'Italia e dell'Europa stessa», insiste ancora la premier che evita di andare oltre (ad esempio sullo scomputo degli interessi sul debito) rilanciando invece il mantra ripetuto anche dal suo **ministro dell'Economia**, Giancarlo Giorgetti, e cioè che «non ci si può chiedere di dire sì a un Patto di stabilità che non questo governo, ma nessun governo italiano potrebbe rispettare».

La trattativa è «serrata». Meloni dice che sono stati fatti passi in avanti e intravede «spiragli» per un esito favorevole entro la fine dell'anno. Certo è che prima di allora la maggioranza eviterà il voto sulla ratifica del Mes. Lo conferma anche il **ministro** della Difesa Guido Crosetto. «Alla fine il Parlamento potrà esprimersi sul Mes, ma penso che» potrà farlo «solo alla fine di un percorso più ampio all'interno del quale il Mes è solo una piccola parte. Il che vuol dire prossimo anno...».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

L'INTERVISTA A ALESSIO BUTTI SOTTOSEGRETARIO ALLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO PER L'INNOVAZIONE

«Start up e Pmi avranno vincoli più leggeri Entro metà 2024 il Fondo da 600 milioni»

Carmine Fotina

Nelle settimane che hanno preceduto l'accordo europeo sull'AI Act il governo è apparso diviso. Da un lato il non paper firmato dal ministro Urso insieme a Francia e Germania che puntava all'autoregolamentazione sui modelli fondativi. Poi l'intervento al Consiglio Ue Tlc di Alessio Butti, sottosegretario a Palazzo Chigi per l'Innovazione, con focus su regole e sanzioni.

Sottosegretario, l'intesa raggiunta soddisfa in modo univoco il governo?

A Bruxelles è stato raggiunto un importante accordo politico, tuttavia molti dettagli di natura tecnica, anche rilevanti, devono ancora essere definiti e lo saranno solo nelle prossime settimane nell'ambito di working group specializzati. Per questo il governo, lieto per il risultato nel suo complesso, resta prudente e continuerà a seguire con estrema attenzione i lavori legislativi che si protrarranno quanto meno fino al 2024 sotto la guida della Presidenza Belga. Peraltro, nel corso di un lungo bilaterale, ho avuto il piacere di confrontarmi con la ministra belga Petra De Sutter. Siamo però soddisfatti dell'impianto complessivo del regolamento AI, che mira a coniugare la salvaguardia dei diritti dei cittadini con la promozione dell'innovazione e dell'attività di impresa, in un settore dinamico ed in fortissima crescita.

Le startup italiane temono di essere imbrigliate da troppe regole. È una preoccupazione che condivide?

Non si tratta di una regolamentazione indiscriminata per l'AI in generale. Il grosso delle nuove regole riguarderà, infatti, solo i sistemi AI ad alto rischio, quelli cioè che possono avere un impatto rilevante sulla vita e sui diritti delle persone. Detto questo, il regolamento AI è stato concepito, fin dall'inizio, tenendo conto del fatto che esistono già delle forti asimmetrie competitive nel mercato, e che quindi determinate regole vanno applicate anche tenendo conto delle dimensioni delle imprese. Ad esempio, il lavoro sui Foundation Models è basato proprio sul fatto che la regolamentazione più significativa si applicherà solo ai soggetti di maggiore rilievo nel mercato che, al momento, sono riferibili a giganti extra-europei. Inoltre, sono previste regole semplificate per le Pmi nell'ambito delle sandbox regolamentari e degli obblighi di documentazione. Anche le sanzioni sono inferiori per le Pmi. In conclusione, è stato fatto il possibile per venire incontro alle imprese.

La revisione della Strategia nazionale, da lei annunciata, dovrà essere coerente con l'AI Act.



Può delineare le priorità?

La redazione del nuovo testo della strategia nazionale per l'AI terrà conto delle disposizioni dell'AI Act per assicurare un allineamento completo. È previsto che venga chiusa entro il 31 gennaio 2024, con possibilità di un mese di prolungamento. Questo processo di revisione ci consentirà di adattare le nostre politiche e azioni nazionali alle norme e ai principi stabiliti a livello europeo, garantendo un approccio coerente e integrato alla gestione dell'intelligenza artificiale.

Il gruppo di 13 esperti che ha nominato è già al lavoro? C'è un coordinamento con il comitato guidato da Giuliano Amato?

Quel Comitato è un "verticale" che si occupa di AI applicata all'editoria.

Seguiamo con attenzione il loro lavoro e le proposte si muoveranno nel solco di quelle più ampie e di sistema promosse nell'ambito della Strategia AI e del relativo Comitato, i cui lavori sono ormai entrati nel vivo.

Conferma che in ambito nazionale il pivot sarà l'Agenzia del governo per l'Italia digitale?

Non sarebbe più opportuno affidare le competenze a un'Autorità indipendente?

Il governo deve ancora effettuare la propria scelta. È bene precisare che il sistema di governance del regolamento AI prevede la costituzione di autorità nazionali con compiti di sorveglianza del mercato (ai sensi del regolamento 1020/2019), ma non propriamente di regolazione, che rimarrà una competenza radicata a livello europeo su cui il governo italiano interverrà attraverso i propri rappresentanti. A livello nazionale, invece, la futura autorità italiana dovrà concentrarsi sulla supervisione dei sistemi AI immessi nel mercato, sulla sorveglianza degli enti certificatori, sulla compliance in generale e potrà inoltre coadiuvare il governo nelle iniziative di politica industriale.

Per tornare alle startup dell'AI, arriverà il Fondo di venture capital? In che tempi e con quante risorse?

Il progetto del fondo di venture capital sull'intelligenza artificiale si trova in una fase avanzata di sviluppo e vede coinvolti il Dipartimento per la trasformazione digitale, l'Agenzia per la cybersicurezza nazionale e Cassa Depositi e Prestiti. Lo strumento finanziario sarà indirizzato alle **start-up** e alle **PMI** innovative attive nel settore dell'AI ed è previsto che arrivi a cubare oltre 600 milioni di euro. Sono al momento in corso le attività tecnico-amministrative strumentali alla costituzione del fondo e la sua entrata in esercizio è prevista nel corso del primo semestre del 2024.

Per una risposta al dominio americano la Francia punta su Mistral, la Germania su Aleph Alpha. C'è spazio per una startup italiana che lavori sull'AI generativa?

Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

Sì. Ritengo che il nostro Paese sia capace di giocare un ruolo da protagonista nello sviluppo di tecnologie generative basate sull'intelligenza artificiale: il tessuto nazionale composto da **start-up**, **PMI** innovative, centri di ricerca, Università e aziende ICT rappresenta una combinazione quasi unica nel panorama continentale e con grandi potenzialità. Sarà importante organizzare una strategia industriale che, oltre che collocare risorse finanziarie, sia progettata per incentivare le specializzazioni che verranno sviluppate nei prossimi anni in ambito AI. Il governo sta già lavorando ad una strategia nazionale che superi equivoci e manchevolezze del passato (politica industriale degna di essere definita tale). L'obiettivo è il superamento di una politica di mera adozione di soluzioni altrui.

Dobbiamo, è vero, disporre di soluzioni altrui, ma dobbiamo anche produrle di nostre e valorizzare il rapporto tra mercato nazionale e le nostre università, che nel settore godono di un grande credito internazionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Agricoltura, partono i ricorsi sui fondi Pnrr ai contratti di filiera

Al via le contestazioni sulla graduatoria che attribuisce 2,6 miliardi. Hanno già fatto ricorso al Tar i consorzi del Grana Padano e del Prosecco Doc

Micaela Cappellini

Si preannuncia una valanga di ricorsi sulla graduatoria dei progetti ammessi ai finanziamenti del Pnrr per i contratti di filiera nel mondo agricolo. Con 2,65 miliardi di fondi a disposizione, su 309 domande presentate se ne riusciranno a finanziare più o meno 150. La metà dei progetti, dunque, resterà fuori.

E questo spiega l'interesse per una riapertura delle liste. L'obiettivo, soprattutto, è una riscrittura dei criteri con cui sono stati attribuiti i punteggi, che a detta di molti sarebbero stati frutto di una valutazione soggettiva.

Una prima tranche dei ricorsi è partita subito dopo la graduatoria provvisoria dei progetti ammessi ai finanziamenti, che è stata pubblicata il 30 giugno scorso. A quella data, nei fondi a disposizione non erano ancora arrivati i due miliardi extra annunciati dal ministro dell'Agricoltura Francesco Lollobrigida a fine novembre, per cui i progetti finanziabili dal Pnrr risultavano 38. La lista di chi ha fatto ricorso al Tar è pubblica e si trova sul sito stesso del ministero dell'Agricoltura e della Sovranità alimentare.

Tra questi, ci sono il Consorzio di tutela del Grana Padano, quello del Prosecco Doc e il Consorzio Italia del vino, e sulle loro richieste il Tar del Lazio si dovrà pronunciare entro la fine di maggio.

La storia stessa della graduatoria dei progetti ammessi ai fondi Pnrr per i contratti di filiera è, già di suo, piuttosto complessa. Dopo essere stata pubblicata in versione provvisoria a fine giugno, è stata ritirata subito dopo, per poi ricomparire a metà novembre, ma in maniera ufficiosa. Tra l'altro, su come sia uscita dal ministero dell'Agricoltura pare sia in corso un'indagine interna. La nuova graduatoria si trova ora all'esame della Corte dei Conti ma tra le due versioni, quella di giugno e quella di novembre, in ogni caso pare sia cambiato poco.

Molti, tra gli operatori, hanno chiesto l'accesso agli atti già nel mese di luglio scorso. E ora, alla prima tranche di ricorsi, rischia di seguirne una seconda. Che cosa viene contestato? In primo luogo, i criteri di valutazione sulla base dei quali sono stati concessi i punteggi della graduatoria. In alcuni casi, sono stati segnalati persino errori di calcolo. Dalla loro, le aziende agricole hanno la lista delle Faq, ovvero i chiarimenti forniti dal ministero dell'Agricoltura stesso circa i dubbi sui requisiti previsti dal bando. Le Faq sono documenti pubblici e vengono pubblicati sul sito del ministero, spesso a firma degli stessi direttori generali di via XX Settembre. Solo che in alcuni casi le risposte



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

ai quesiti sembrano dire una cosa, mentre i punteggi assegnati dalla graduatoria rispecchierebbero un'interpretazione opposta.

Il V bando per i contratti di filiera è stato pubblicato nell'aprile del 2022 e ammette alle agevolazioni i progetti il cui importo complessivo degli investimenti ammissibili è compreso tra 4 e 50 milioni di euro. I beneficiari sono sia le **imprese** che producono e raccolgono, sia quelle che trasformano e commercializzano. Per ottenere l'agevolazione, però, è necessario aver sottoscritto un accordo di filiera a carattere multiregionale e interprofessionale.

Il rischio ora, al di là delle possibili correzioni o meno dei punteggi, è che si finisca per perdere questi fondi preziosi. Le regole sono chiare, i finanziamenti vanno spesi entro la fine del 2026, e il pericolo di andare troppo lunghi con i tempi è concreto. La prima graduatoria, quella provvisoria, è arrivata dopo più di un anno e mezzo dalla presentazione dei progetti, e fino alla fine di maggio 2024 tutto sarà fermo in attesa degli esiti dei primi ricorsi al Tar del Lazio. Una volta poi che la graduatoria sarà ripubblicata ed eventualmente corretta, bisognerà comunque aspettare le analisi di bancabilità: gli istituti di credito, cioè, dovranno pronunciarsi sui singoli progetti ammessi al finanziamento per dire se sono o non sono sostenibili economicamente. Tra gli operatori, ad oggi, l'incertezza è grande. E la preoccupazione anche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

BEST PRACTICE A NAPOLIPROTOM E TECNO CAPOFILA

Imprenditori nuovi mecenati per l'arte e la comunità

Daniela Russo

Contribuire alla tutela dell'arte come impegno verso lo sviluppo della società e spinta propulsiva per l'innovazione. C'è un filo conduttore che unisce i nuovi mecenati napoletani, pronti a sostenere il recupero di prestigiose opere d'arte: l'idea che la cultura rappresenti un investimento di lungo periodo, destinato a tradursi in benefici per la collettività. «Supportare l'arte - spiega Fabio De Felice, fondatore di Protom - significa sostenere l'innovazione, la creatività e la formazione, elementi fondanti del vivere comune. Le imprese sono chiamate a condividere e in qualche modo restituire la ricchezza prodotta nella loro comunità».

Protom, la prima Kti company italiana (Knowledge & technology-intensive), azienda del programma Elite, ha preso parte al progetto Rivelazioni - Finance for fine arts di Borsa italiana, adottando la Natività di Luca Signorelli, esposta al Museo e Real Bosco di Capodimonte. Protom è tra le aziende che hanno sostenuto l'acquisto della Coppafiora di Vincenzo Gemito.

Un'azione portata avanti con Epm, G&G, Graded e con il gruppo industriale Tecno di Giovanni Lombardi.

«La passione per l'arte e la rivalutazione del patrimonio culturale mi hanno spinto ad accettare, nel 2018, l'incarico di presidente dell'Advisory board del Museo e Real Bosco di Capodimonte - spiega Lombardi -, carica che mi rende promotore di iniziative socio-culturali volte a coinvolgere imprenditori in attività di partenariato pubblico-privato per i beni culturali e la digitalizzazione».

Da segnalare anche l'iniziativa di alcuni imprenditori guidati da Vittorio Genna di Ala Spa e Marco Zigon di Getra che hanno sostenuto il Teatro San Carlo con il progetto Concerto di imprese, finalizzato a sostenere la promozione e lo sviluppo dell'offerta artistica del teatro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Ristrutturazione estesa anche ai creditori pubblici non aderenti all'accordo

La Corte d'appello di Venezia sull'omologazione forzata della transazione fiscale

Giulio Andreani

L'efficacia estesa dell'accordo di ristrutturazione dell'articolo 61 del Codice della crisi (articolo 182-septies nella legge fallimentare) si produce nei confronti dei creditori pubblici non aderenti all'accordo, rappresentativi di non più del 25% dei crediti di una categoria omogenea, anche quando l'approvazione degli altri creditori pubblici (generalmente l'agenzia delle Entrate o l'Inps), titolari di crediti rappresentativi di almeno il 75% dei crediti della medesima categoria, deriva, non dall'approvazione espressa dell'accordo da parte di questi ultimi, ma anche dalla omologazione forzata della transazione fiscale o contributiva disposta dal tribunale.

Lo ha confermato la Corte di Appello di Venezia con decreto del 2 novembre 2023, depositato ieri, con il quale ha omologato forzosamente una transazione fiscale e ne ha esteso gli effetti agli altri creditori pubblici (enti previdenziali ed enti locali).

Il decreto si riferisce a un caso disciplinato dalla legge fallimentare, ma i principi stabiliti dalla Corte di Appello veneta sono applicabili anche con riguardo alla legislazione vigente.

La decisione è condivisibile e fa corretta applicazione del citato articolo 61, secondo il quale gli effetti dell'accordo di ristrutturazione vengono estesi anche ai creditori non aderenti che appartengono a una categoria omogenea di creditori, se ricorrono alcuni presupposti, fra i quali l'adesione di creditori titolari di almeno il 75% dei crediti della categoria.

Infatti, attraverso la omologazione forzata il legislatore ha attribuito al contribuente la necessaria tutela giurisdizionale rispetto a decisioni della **Pubblica amministrazione** che non siano conformi alla legge (ad esempio, perché costituite dal rigetto di proposte convenienti per l'Erario); tutela grazie alla quale, mediante l'istanza di omologazione forzata, il debitore chiede al tribunale di emettere un provvedimento che riformi la decisione del creditore pubblico contrastante con il citato articolo 63. Così stando le cose, sarebbe del tutto illogica una disciplina che consentisse l'estensione dell'efficacia dell'accordo in presenza dell'approvazione della transazione fiscale espressa dall'agenzia delle Entrate e la impedisse qualora l'approvazione della proposta derivasse dalla omologazione forzata disposta dal tribunale per porre rimedio a una pronuncia adottata dall'**Amministrazione** finanziaria in violazione della legge; equivarrebbe ad attribuire rilevanza a un provvedimento illegittimo, nonostante la censura e la riforma dello stesso disposta dall'Autorità giudiziaria mediante un provvedimento che legittimo è invece per definizione.

È vero che, sebbene il comma 1 dell'articolo 63 menzioni l'articolo 61, il quale regola l'accordo a efficacia estesa, il comma 2-bis del medesimo articolo 63, da cui il cram down è previsto, richiama



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

solo gli articoli 57 e 60, e non anche l'articolo 61; tuttavia, il riferimento agli articoli 57 e 60 (non a caso al rispettivo comma 1) ha solo lo scopo di individuare le percentuali (60% e 30%) rispetto al raggiungimento delle quali l'adesione del fisco e degli enti previdenziali deve essere determinante ai fini della omologazione forzosa.

Tale richiamo non rileva quindi in ordine all'estensione degli effetti dell'approvazione della transazione. Volontaria o forzosa che sia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Meno investimenti a sostegno del loro sviluppo ma rimangono importanti per l'innovazione

Startup snobbate dalla finanza

Dall'accumulo di energia alla mobilità urbana con l'IA

CARLO VALENTINI

Le **startup** faticano a incrociare la finanza. Infatti l'anno si chiude con una notevole contrazione (-39%) degli investimenti da parte del sistema finanziario nelle **startup**. L'Osservatorio della School of Management del Politecnico di Milano registra 1,13 miliardi di euro di investimenti in **startup** hi-tech in Italia rispetto a 1,86 miliardi del 2022 e 1,39 miliardi del 2021. «Gli investimenti sono stati influenzati dall'instabilità geopolitica e dell'andamento economico e finanziario, caratterizzato sia dagli aumenti dei tassi di interesse sia da un'attenuazione della spesa per l'incremento dell'inflazione», commenta Antonio Ghezzi, direttore dell'Osservatorio.

«Inoltre ha influito la sottrazione di circa 300 milioni di euro dalle disponibilità del Fondo nazionale innovazione. Ma il ruolo delle **startup** rimane fondamentale come motore di crescita economica e innovazione: è per questo cruciale sfruttare la frenata dell'intero mercato globale per tentare di ridurre il distacco rispetto agli altri sistemi europei».

La frenata degli investimenti è confermata da Alessio Boceda e Giulia D'Amato, che hanno fondato Geeks, una **startup** che si propone di affiancare la crescita di nuove imprese e relazionarle con possibili investitori. Spiegano: «In Italia esiste un gap tra l'avvio di impresa e la prima raccolta di capitali. Sussiste purtroppo una carenza nella formazione, non solo degli aspiranti imprenditori ma anche dei potenziali investitori riguardo l'opportunità di investire in **startup** innovative, i passi da intraprendere e la conoscenza delle metodologie per valutare la bontà delle stesse. Allo stesso tempo sempre più italiani stanno tornando per avviare nel proprio paese la loro idea di business, un segnale chiave per tutto il sistema tecnologico e una conferma per gli investitori sul fatto che esistono ancora talenti a cui guardare».

Pur tra queste difficoltà, quali sono le **startup** che chiudono l'anno con successo?

Sphera Energy, sede a Faenza (Ravenna), si occupa di accumulo di energia e 5 suoi progetti (Battery Energy Storage) saranno perfezionati attraverso un accordo con la società anglo-americana Pacific Green Technologies. Dice Mahael Fedele, co-fondatore e ceo di Sphera Energy: «I sistemi di energy storage rappresentano una modalità infrastrutturale fondamentale per la transizione energetica in quanto garantiscono la sicurezza e la flessibilità del sistema elettrico nazionale a fronte della rapida crescita delle energie rinnovabili non programmabili. A un anno dal lancio della nostra piattaforma, siamo particolarmente orgogliosi di entrare in questa partnership con un player di primo piano come Pacific Green».



Italia Oggi

Rassegna Stampa Economia Nazionale

Mentre due giovani friulani, Alessandro Englaro (ingegnere aerospaziale) e Mattiarmando Chiavegato (designer) sono gli ideatori di Akuis, ovvero attrezzature per il fitness domestico (piccole dimensioni ma multifunzione) collegate a un virtual trainer (un database di oltre 200 esercizi e programmi d'allenamento). «Abbiamo realizzato Sintes», dicono, «una digital gym progettata e costruita interamente in Italia, che permette di eseguire un allenamento completo in soli due metri quadrati. Quindi consente di sfruttare spazi altrimenti non utilizzati, come angoli o colonne. Può essere installata perfino a bordo degli yacht».

Invece la **startup** Switch propone di innovare e rendere efficiente la mobilità urbana attraverso l'intelligenza artificiale. «Vengono analizzati i flussi», spiegano i fondatori, «e quindi è elaborata un'analisi predittiva delle richieste e delle necessità dei cittadini partendo da dati di viaggio, e tenendo conto degli eventi locali, del meteo e delle caratteristiche della città».

Questo permette di meglio pianificare il traffico e in particolare alle compagnie di shared mobility di distribuire in modo più efficiente i mezzi di trasporto, a seconda della concentrazione di domanda prevista». Tra le città che si sono fatte avanti c'è Torino.

Ai negozi di vicinanza si stanno interessando Tommaso Ferrari e Federico Licata, 22enni quasi laureati, che vorrebbero contribuire a fermare la loro chiusura (secondo Confesercenti nel 2022 si sono verificate 43mila chiusure e 22mila nuove aperture) indicando attraverso un'App (Itemty) dove trovare sotto casa quanto si cerca. Dicono Ferrari e Licata: «La sfida è affrontare la mancanza di informazioni tempestive sulla disponibilità di prodotti sul territorio, ciò che spesso spinge i consumatori verso l'e-commerce. La piattaforma consente di trovare facilmente prodotti di qualsiasi categoria nella zona selezionata, filtrando le ricerche per disponibilità, prezzo, distanza e rilevanza. In questo modo è possibile colmare il divario tra il commercio locale e il mondo digitale». Mentre all'healthcare hanno pensato sette studenti del Campus biomedico di Roma, la loro piattaforma Y-Doc è stata premiata a novembre all'Hackathon di Milano, evento organizzato dal Synlab, leader europeo nei servizi diagnostici. «Y-Doc supporta i pazienti cronici e i loro caregiver nella gestione quotidiana delle terapie», dicono, «soprattutto in caso di patologie multiple: si stima infatti che se si raggiungesse l'80% dell'aderenza alle terapie da parte dei pazienti ci sarebbero quasi 200mila decessi in meno ogni anno nel nostro paese. Si potranno caricare le prescrizioni sulla piattaforma, che sarà in grado di interagire con tutti i device del paziente, dal cellulare allo smartwatch fino agli assistenti vocali, minimizzando così la possibilità di dimenticarle. Inoltre grazie all'intelligenza artificiale, risponde a qualsiasi dubbio circa le terapie, con indicazioni in tempo reale su modalità di assunzione o effetti collaterali, prendendo le informazioni esclusivamente dai foglietti illustrativi approvati».

Al turismo hanno dedicato attenzione Alessandro Bartolucci, Francesco Brusco e Wanny Miarelli, che offrono servizi indirizzati sia ai viaggiatori che agli operatori.

Hanno fondato BeSafe: «La missione è diventare lo standard dei viaggi sicuri», dicono, «offrendo una

Italia Oggi

Rassegna Stampa Economia Nazionale

soluzione di prodotto intelligente, flessibile e affidabile a beneficio degli operatori turistici e dei viaggiatori». I viaggi vengono assicurati per i tanti contrattempi che possono capitare, con una piattaforma smart per la gestione dei sinistri che garantisce il rimborso entro 7 giorni, comprese le spese derivanti da infortuni per le attività outdoor ma anche dall'annullamento di eventi e meeting. BeSafe è già riuscita a espandersi in Spagna, Portogallo, Grecia, Francia, Antille Francesi e Israele. Anche Quickfisco guarda all'estero. Cerca di semplificare le incombenze fiscali dei nomadi digitali (35 milioni nel mondo). «L'idea di lavorare da remoto entusiasma moltissimi professionisti, che però poi si scontrano con la complessità di gestire una situazione non ancora regolata dal punto di vista normativo», spiega Gianluca Tirri, direttore di Quickfisco. «Noi aiutiamo sia i professionisti italiani che lavorano con l'estero sia i sempre più numerosi professionisti stranieri che scelgono l'Italia come base per lavorare con aziende internazionali. Per entrambi, il disorientamento fiscale è la condizione dominante nell'approcciare il lavoro da remoto».

Siglato ieri all'Aran con i sindacati il Contratto collettivo nazionale di lavoro 2019-2021

Dirigenti locali, 256 euro in più

Nuove regole in materia di smartworking e patrocinio legale

GIOVANNI GALLI

Riconosciuto ai 13.640 dirigenti coinvolti un aumento medio di 256 euro per 13 mensilità, pari al 3,78%, a cui si può aggiungere un ulteriore 0,22% del monte salari per incrementare la retribuzione di risultato. Gli arretrati medi ammontano a circa 11.200 euro. Lo prevede il Contratto area dirigenza funzioni **locali** 2019-2021 su cui ieri è stata sottoscritta l'intesa. "In un momento storico di grande trasformazione e sfida per le pubbliche amministrazioni, sono molto soddisfatto per la firma del nuovo Contratto collettivo nazionale (Ccnl) per i dirigenti degli Enti **locali**, i dirigenti tecnico-amministrativi della Sanità, e i segretari comunali.

Tutte le sigle sindacali hanno sottoscritto l'intesa", dichiara in una nota il presidente Aran, Antonio Naddeo, dopo la sottoscrizione.

"L'intesa odierna", fa eco Ministro per la **pubblica amministrazione** Paolo Zangrillo, completa di fatto il versante dirigenziale dei contratti 2019-2021, un passaggio importante per liberare il campo dei negoziati e aprirlo ai rinnovi 2022-2024 per cui la Manovra in discussione in Parlamento stanziava ben 7,3 miliardi di euro". Il contratto introduce istituti innovativi, come il mentoring e nuove normative per lo smartworking, ma anche la completa revisione del patrocinio legale.

"Questa riscrittura", spiega Naddeo, "uniforma l'istituto per tutte le tre tipologie di destinatari del contratto, adeguandolo alle esigenze attuali degli enti. Il patrocinio legale, dovuto da parte delle amministrazioni nella tutela dei propri diritti e interessi, è applicabile nei casi di apertura di procedimenti civili e penali nei confronti del dirigente, purché non sussista un conflitto di interessi. È importante sottolineare che il patrocinio legale rimane escluso per i procedimenti innanzi alla Corte dei Conti". Tra le novità alcune riguardano la busta paga dei segretari degli enti **locali**, con una voce aggiuntiva del 25% per le sedi convenzionate e un aumento del 15% per la retribuzione di posizione in capoluoghi, province e città metropolitane.

"Oggi (ieri, ndr) abbiamo sottoscritto l'ipotesi di accordo con l'Aran del Ccnl dirigenti funzioni **locali** 2019-2021 che coinvolge un totale di 13.280 dirigenti tra enti **locali** (5482), presidi territoriali assistenziali (4913) e segretari (2885). Nel dettaglio, ai dirigenti funzioni **locali** andranno 135 euro di incremento tabellare e 174 di incremento posizioni organizzative e di risultato; ai dirigenti Pta 135 euro di incremento tabellare e 108 di incremento della posizione organizzativa; ai segretari 135,00 di incremento tabellare e 104,00 di posizione e risultato", spiegano in una nota i segretari generali di Fp Cgil, Cisl Fp e Uil Fpl Serena Sorrentino, Maurizio Petriccioli, Domenico Proietti e i rispettivi segretari nazionali Tatiana Cazzaniga, Angelo Marinelli e Rita Longobardi. "Il



contratto", spiegano, "presenta un importante passo avanti in riferimento alle relazioni sindacali come per esempio l'ampliamento delle materie oggetto di informativa e confronto, una tempistica certa per la contrattazione integrativa, maggiori tutele e diritti in relazione al periodo di prova, al lavoro agile, al patrocinio legale e in materia assicurativa, ai professionisti dell'avvocatura pubblica anche in materia di formazione, nonché per le donne vittime di violenza e per la malattia in caso di gravi patologie richiedenti terapie salvavita. Inoltre, è prevista una migliore ripartizione delle risorse economiche seppur nell'alveo delle disponibilità e dei limiti imposti dal bilancio e dalla normativa vigente, come l'adeguamento dei Fondi per le retribuzioni di posizione e di risultato, l'indennità di reggenza e di supplenza ovvero retribuzione aggiuntiva in caso di convenzioni di segreteria e incarichi ad interim. Infine", concludono i sindacati, "è stata introdotta una nuova regolamentazione, ampliando le misure di welfare integrativo in favore del personale. Un lavoro che riteniamo apprezzabile, che chiude il ciclo dei contratti del triennio 2019-2021 e che ci consentirà di riaprire con celerità la nuova stagione contrattuale proseguendo nel percorso di miglioramento avviato".

Registro per l'hi-tech fotovoltaico. Al fondo clima 200 mln

GIORGIO AMBROSOLI

Mentre si discute ancora dei risultati raggiunti dalla COP28 di Dubai, l'Italia rifinanzia con duecento milioni di euro il «Fondo per il clima». Lo fa con l'articolo 13 del decreto legge n 9 dicembre 2023 n. 169 sulla sicurezza energetica, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 287 del 9 dicembre 2023.

Il fondo è destinato al finanziamento degli interventi a favore dei beneficiari o dei destinatari finali con riferimento ad operazioni, volte a contribuire al raggiungimento, nei paesi partner, degli obiettivi stabiliti nell'ambito degli accordi internazionali sul clima e sulla tutela ambientale dei quali l'Italia è parte e agli indirizzi della politica estera dell'Italia. Saranno considerate ammissibili agli interventi del Fondo le operazioni che siano rendicontabili ai fini del raggiungimento degli obiettivi climatici. Ma non c'è solo il rifinanziamento del Fondo per il Clima.

L'articolo 11, infatti, prevede misure urgenti in materia di infrastrutture per il de-commissioning e la gestione dei rifiuti radioattivi.

Secondo le nuove disposizioni in vigore dal 10 dicembre, il ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica pubblicherà sul proprio sito istituzionale l'elenco delle aree presenti nella proposta di Cnai (Carta Nazionale Aree Idonee).

Gli **enti** territoriali, le cui aree che non sono presenti nella proposta di Cnai, nonché il ministero della difesa per le strutture militari interessate, entro trenta giorni dalla pubblicazione dell'elenco potranno presentare la propria auto-candidatura a ospitare sul proprio territorio il Parco tecnologico e chiedere al ministero dell'ambiente e alla Sogin S.p.A. di avviare una rivalutazione del territorio stesso, al fine di verificarne l'eventuale idoneità. È previsto, inoltre, che possano presentare la propria auto-candidatura gli **enti** territoriali le cui aree sono già presenti nella proposta di Cnai. Il Mase redigerà un elenco delle auto-candidature medesime e lo trasmetterà a alla Sogin spa che predisporrà una proposta di Carta nazionale delle aree autocandidature (Cnaa), contenente l'ordine di idoneità delle aree ivi incluse e la trasmetterà nuovamente al MaSe. Entro un mese dalla ricezione della proposta di Cnaa, il ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, con il supporto tecnico della Sogin, avvierà, per la proposta stessa, la procedura di valutazione ambientale strategica (Vas). Sarà sempre il MaSe ad adottare, in conclusione dell'iter, il Cnai, con il relativo ordine di idoneità. A Sogin spetterà di avviare con le **regioni** e gli **enti locali** delle aree incluse nella Cnai, nonché con il ministero della difesa in relazione alle strutture militari, le trattative bilaterali finalizzate all'insediamento del Parco tecnologico.

Il successivo art. 12 riguarda l'istituzione di un nuovo strumento, ovvero il Registro delle tecnologie



Italia Oggi

Rassegna Stampa Economia Nazionale

per il fotovoltaico; strumento utile per la realizzazione degli investimenti previsti dal Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr). Sarà compito dell'Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile (cioè l'Enea), procedere alla formazione e alla tenuta di un registro in cui sono iscritti, in tre distinte sezioni, su istanza del produttore o del distributore interessato, i prodotti che rispondono a requisiti di carattere territoriale e qualitativo. Le tre categorie riguarderanno: i moduli fotovoltaici prodotti negli stati Ue con un'efficienza a livello di modulo almeno pari al 21,5%; i moduli fotovoltaici con celle, prodotti negli Stati membri dell'Unione con un'efficienza a livello di cella almeno pari al 23,5%; infine, i moduli prodotti negli stati Ue composti da celle bifacciali ad eterogiunzione di silicio (o tandem) prodotte nell'Unione europea con un'efficienza di cella almeno pari al 24%. Entro trenta giorni dal 10 dicembre, l'Enea, sentito il ministero delle imprese e del made in Italy e il ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, pubblicherà sul proprio sito istituzionale le modalità di invio della richiesta di inserimento nel registro e la documentazione da fornire ai fini dell'iscrizione.

Giorgio Ambrosoli.

Accordo tra istituzioni Ue sulle regole per l'intelligenza artificiale. No al rating sulle persone

Etichettati i contenuti da I.A.

Foto e testi generati da chatbot devono essere riconoscibili

ANTONIO CICCIA MESSINA

Stop all'Intelligenza Artificiale (I.A.) per l'attribuzione di un punteggio alle persone e per l'identificazione biometrica indiscriminata; a tutti il diritto di sapere se un testo o un'immagine sono prodotti da una I.A.

; agli interessati il diritto a presentare reclami contro decisioni elaborate con un I.A.; alle **pmi** agevolazioni per progettare sistemi di I.A. senza dipendere dai colossi del web.

Sono queste alcune delle regole relative all'uso dell'intelligenza artificiale contenute nello schema di regolamento Ue, che ha fatto un decisivo passo avanti verso la sua approvazione.

Parlamento e Consiglio europei hanno, infatti, raggiunto l'8 dicembre 2023 un accordo provvisorio sulla legge europea sull'intelligenza artificiale, caratterizzata da un approccio a più livelli di rischio (da quello minimo a quelli più alti), con differenti blocchi di adempimenti. Nello schema di regolamento trova posto anche un sistema sanzionatorio delle violazioni posizionato su cifre milionarie. Il testo concordato dovrà ora essere formalmente adottato sia dal Parlamento che dal Ue.

Divieti. Non si potrà usare l'I.A. per sistemi di categorizzazione e profilazione biometrica che utilizzano dati e informazioni sensibili (ad esempio convinzioni politiche, religiose, filosofiche, orientamento sessuale, razza) e neppure per la raccolta massiva (web scraping) di immagini dei volti delle persone da Internet e da filmati di videosorveglianza al fine di alimentare un archivio digitale utile al riconoscimento facciale. Sono messi al bando anche le I.A. per il riconoscimento delle emozioni delle persone nei luoghi di lavoro e nelle istituzioni educative, per l'attribuzione di un punteggio al comportamento delle persone nelle relazioni sociali o basato sulle caratteristiche personali, quelle con effetti manipolativi del comportamento umano e della capacità di esprimere scelte libere (ad esempio giocattoli robot) e, infine, quelle capaci di sfruttare debolezze e vulnerabilità delle persone (a causa dell'età, disabilità, situazione sociale o economica).

Sicurezza. Nello schema di regolamento sono inserire alcune eccezioni ai divieti e ciò per scopi di giustizia e sicurezza sociale.

Si potrà usare limitatamente l'I.A. per l'identificazione biometrica (RBI) in luoghi aperti al pubblico, ma sono previste alcune garanzie: lo si potrà fare solo per i reati più gravi e solo previa autorizzazione del giudice.

Inoltre, i sistemi di riconoscimento biometrico, usati non in tempo reale, saranno utilizzabili esclusivamente nella ricerca mirata di una persona condannata o sospettata di aver commesso un reato grave.

Il riconoscimento biometrico in tempo reale con strumenti di I.A. potrà essere usato allo scopo di:



Italia Oggi

Rassegna Stampa Economia Nazionale

rintraccio di vittime (rapimento, tratta, sfruttamento sessuale); prevenzione di una minaccia terroristica concreta e attuale, localizzazione o identificazione di una persona sospettata di aver commesso uno dei reati elencati dallo stesso regolamento sull'I.A. (tra cui terrorismo, tratta di esseri umani, sfruttamento sessuale, omicidio, sequestro di persona, stupro, rapina a mano armata, partecipazione a un'organizzazione criminale, reati ambientali).

Alto rischio. Lo schema di regolamento individua i settori in cui i sistemi di I.A. sono ad alto rischio e cioè quelli in cui possono essere causati danni significativi per le persone (salute, sicurezza, diritti fondamentali), per l'energia e ambiente e per l'organizzazione sociale (istituzioni democratiche, giustizia, controllo frontiere).

Anche i sistemi di I.A. utilizzati per influenzare l'esito delle elezioni e il comportamento degli elettori sono classificati come ad alto rischio.

Chi intenderà adoperare l'I.A. in questi settori dovrà elaborare una valutazione d'impatto sui diritti fondamentali, applicabile anche ai settori assicurativo e bancario, e prevedere forme di supervisione umana.

Rischi sistemici. Viene individuata la categoria astratta dei sistemi di intelligenza artificiale generici, assoggettati a requisiti di trasparenza, tra i quali l'obbligo di redigere apposita documentazione tecnica, il rispetto della legge dell'Unione europea sul diritto d'autore e la diffusione di sintesi dettagliate sui contenuti utilizzati per l'addestramento dell'I.A..

Per questi modelli, se catalogati a rischio sistemico, si prevede, una serie di rigorose precauzioni: valutazione di impatto e dell'efficienza energetica, severa mitigazione del rischio e adeguate misure di cybersicurezza, notificazione di incidenti gravi alla Commissione Ue.

Per la gestione di questi rischi globali verrà inoltre istituito, in seno alla Commissione Ue, l'Ufficio europeo per l'I.A..

Trasparenza. Lo schema prevede specifici obblighi di trasparenza: quando si utilizzano sistemi di intelligenza artificiale come le chatbot, gli utenti devono essere consapevoli di interagire con una macchina. Tutti i contenuti generati dall'intelligenza artificiale dovranno essere etichettati e riconoscibili e gli utenti dovranno essere informati quando vengono utilizzati sistemi di categorizzazione biometrica o di riconoscimento delle emozioni. Inoltre, i fornitori dovranno progettare i sistemi in modo che i contenuti sintetici audio, video, testo e immagini siano contrassegnati in un formato leggibile dalla macchina e rilevabili come generati o manipolati artificialmente.

Pmi. L'accordo politico raggiunto l'8 dicembre 2023 prevede soluzioni per le piccole e media imprese, per permettere loro di non essere dipendenti dei giganti del settore e poter sviluppare in proprio sistemi di IA, con l'assistenza delle autorità nazionali.

Il ministro dell'ambiente Pichetto Fratin al forum di Cassa ragionieri ed esperti contabili

Sostenibilità, un obbligo morale

Favorire la transizione ecologica e ridurre le emissioni

MATTIA GRIECO

«Favorire la transizione ecologica e la riduzione delle emissioni è un obbligo che abbiamo nei confronti della tutela della salute e del pianeta, oltre ad essere un obbligo per le nuove norme attualmente in vigore, ma al contempo rappresenta anche una grande opportunità. Stiamo vivendo una nuova rivoluzione, caratterizzata da uno sviluppo senza precedenti, un forte cambiamento dovuto alle nuove tecnologie e alle nuove norme che ci pongono dinanzi a un grande impegno poiché siamo un Paese ricco e all'avanguardia e dobbiamo rimanere tale». Lo ha dichiarato Gilberto Pichetto Fratin, ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, al Cnpr Forum «L'Italia che verrà: uno sguardo sul futuro del nostro Paese», promosso dalla Cassa di previdenza dei ragionieri e degli esperti contabili, presieduta da Luigi Pagliuca, dedicato all'evento nazionale «Insieme per il Domani».

«Dobbiamo consentire alle nostre imprese di potersi innovare per competere nei mercati a livello globale. Nel giro di un anno - ha sottolineato Massimo Bitonci (Lega), sottosegretario al ministero per le imprese e il made in Italy- abbiamo registrato una riduzione del 5% dell'erogazione del credito da parte del sistema bancario determinato dall'aumento dei tassi d'interesse da parte della Bce. Stiamo lavorando su una riforma del fondo di garanzia Pmi che tende a garantire le stesse coperture, caso unico a livello europeo, ricomprendendo anche la small mid cap che erano su Sace».

Sul ruolo della pubblica amministrazione è intervenuto Luciano D'Alfonso (deputato del Pd in Commissione Finanze a Montecitorio): «Occorre porsi l'obiettivo di una pubblica amministrazione flessibile e capace di farsi carico dei progetti di vita delle imprese, in particolare quelle piccole.

Una p.a. che renda facile non solo la nascita delle stesse ma anche la crescita e l'internazionalizzazione delle aziende. Ci sono gli strumenti non solo sul piano fiscale ma anche con pacchetti formativi ad hoc e con pacchetti tecnologici».

Di sostegno alle start up ha parlato Danilo Iervolino (presidente della Salernitana Calcio ed editore de L'Espresso): «Innovare è fondamentale soprattutto per le piccole e medie imprese.

Ma abbiamo bisogno di tecnologie e innovazioni abilitanti e non limitanti. L'Italia si è svegliata tecno-entusiasta e questo è un bene. Il che vuol dire che tutti hanno sposato le nuove tecnologie dei big data, della cybersecurity, stampanti 3d ma dobbiamo fare di più soprattutto aiutando le start up. L'Italia ha un'effervescenza creativa in grado di far emergere nuovi talenti e quindi avanti con il cambiamento».

Per Loretana Cortis (direttore affari istituzionali del Gruppo Fincantieri) «occorre supportare le pmi nella crescita seguendo l'approccio delle grandi imprese, in particolare di quelle partecipate



che adottano modelli produttivi in grado di generare circuiti economici virtuosi nei territori dove operano. E' il caso di Fincantieri che per la sua produzione adotta un modello di rilevante integrazione con le piccole e medie imprese specializzate in diversi settori e che grazie a questo supporto riescono a innovarsi e internazionalizzarsi».

problemi in particolare in alcune aree del Settentrione

Assunzioni Pnrr necessarie, ma non bastano per la stabilità delle cattedre

LAURA RAZZANO

Con il parere positivo della Commissione europea sui decreti che disciplinano lo svolgimento dei prossimi concorsi per il reclutamento dei docenti nelle scuole di ogni ordine e grado si avvia una nuova e imponente stagione di assunzioni nella scuola.

L'art. 20 del decreto **Pa** Bis n° 75 del 2023 ha ritoccato le procedure concorsuali introducendo cambiamenti volti ad accelerare le procedure nel periodo di attuazione del Pnrr, definito periodo transitorio. Il primo concorso per 30216 posti è stato bandito e un prossimo Dpcm aggiungerà altri 14438 posti per arrivare a 44654 cattedre.

La Commissione europea e il governo (ministro per gli Affari Europei, Raffaele Fitto) hanno concordato di realizzare almeno 20mila assunzioni Pnrr in questa prima fase (si veda Italia Oggi di martedì scorso). Tra settembre e ottobre del prossimo anno si avvierà il secondo concorso Pnrr per cui si sono concordate ulteriori 20mila assunzioni entro il 30 settembre 2025. Infine, entro agosto 2025, si bandirà il terzo concorso per gli abilitati con cui si assumeranno almeno 30mila docenti, entro giugno 2026.

Le nuove scadenze permettono di avere più tempo per la predisposizione dei nuovi percorsi abilitanti e rimandare la loro fine oltre il termine inizialmente previsto a febbraio 2024.

I primi due bandi per infanzia, primaria e scuola secondaria distribuiscono gli stessi posti che, a fronte delle 81mila cattedre vacanti e disponibili, il Mef non aveva autorizzato per quest'anno scolastico, fermandosi a 50.807 cattedre concesse, delle quali, a ottobre scorso, ne sono state assegnate 43129, di cui 13246 sul sostegno.

Com'è noto il problema contingente, soprattutto in alcune regioni del Nord, riguarderà anche l'avvio del prossimo anno scolastico 2024 - 2025 con la carenza di candidati per le classi di concorso necessarie e nei territori dove vi è maggior fabbisogno. Non si tratta solo di coprire le cattedre rimaste vuote al 31 agosto, ma anche di trovare un docente per quelle al 30 giugno determinate da assenze fisiologiche, come maternità, aspettative o malattie, e per i 100mila posti di sostegno al 30 giugno in deroga, come sempre.

In questi giorni alcune province sono arrivate al quattordicesimo turno di nomina dei supplenti, altre hanno esaurito le Gps e, per alcune materie, molte scuole fanno ricorso alle messe a disposizione o ad avvisi, mentre altri docenti, che non possono essere ripescati dall'algorithm, sono a spasso o lavorano sugli spezzoni attribuiti senza riuscire a completare o a presentare una Mad.

L'anzianità anagrafica dei dipendenti del comparto Scuola, riportata dal Conto Annuale della R.G.S.



del 2021, indica che una quota pari al 39% ha oltre 55 anni di età, di cui oltre il 47,3% raggiunge un'età addirittura superiore a 60 anni, dunque parecchio vicina all'età di pensionamento, anche di vecchiaia. Del resto, 6597 uomini e 30547 donne appartenevano, già due anni fa, all'ultimo scaglione retributivo.

Il tasso di sostituzione medio nel decennio 2012-2021 del comparto Istruzione e ricerca è pari a 1,14 e corrisponde a poco più di un assunto per ogni cessato, solo grazie al pesante decremento demografico la scuola può andare avanti e, dopo l'aiuto del Pnrr, se il Governo manterrà le promesse, i concorsi saranno indetti a cadenza annuale e su base regionale per garantire, di anno in anno, la copertura dei posti che si renderanno disponibili.

Al momento non è ben chiaro se le assunzioni dal concorso straordinario bis, per cui si erano accantonati 14mila posti e che quest'anno sono state circa 8mila, si attueranno anche nelle regioni che non le hanno realizzate. Manca un quadro chiaro sulle surroghe e sui mancati scorrimenti delle graduatorie concorsuali vigenti.

L'istituto della nomina giuridica e dello scorrimento delle graduatorie per surroghe dovrà certamente essere riproposto nei prossimi anni in cui sicuramente il doppio canale di reclutamento da Gps diventerà l'unica, pratica e possibile soluzione per stabilizzare il precariato e porre fine all'abuso dei contratti a tempo determinato. Da parte del Mim vi è l'impegno a raggiungere il target M4C1-14 del Pnrr, che prevede 20mila assunzioni entro dicembre 2024, 20mila assunzioni entro settembre 2025 e 30mila assunzioni entro giugno 2026. Ma non basta, ad oggi, a dipanare la matassa ingarbugliata da decenni delle assunzioni nella scuola.

Manovra, stallo sulle modifiche Forza Italia rivuole il Superbonus

GIUSEPPE COLOMBO

ROMA - Sbanda, la manovra. Cerca una regia. Quella affidata ieri alla sottosegretaria all'Economia Lucia Albano, per i lavori in commissione Bilancio al Senato, sfocia nel caos.

La seduta dura meno di un'ora, per prendere atto dei ritardi del governo. Mancano le modifiche sugli investimenti, che comprendono anche una rimodulazione dei fondi per il Ponte sullo Stretto. E non si vedono neppure gli emendamenti dei relatori. È il capogruppo dei 5 stelle Stefano Patuanelli a sollevare la protesta. Evoca Giancarlo Giorgetti, a soluzione dello stallo: «Questa situazione - incalza - è imbarazzante, chiediamo che il **ministro** venga in commissione».

Il titolare del Mef è al Quirinale per la riunione del Consiglio supremo di difesa, reduce da una riunione a Palazzo Chigi dove si è parlato anche della legge di bilancio, oltre che del Pnrr. Nelle ultime ore sul tavolo di Giorgia Meloni sono arrivate decine di richieste dai ministeri, tutte onerose. Piccoli interventi, ma che messi insieme hanno comunque un peso, politico oltre che finanziario, nella stagione della manovra blindata in Parlamento. E così la premier e il **ministro dell'Economia** si trovano ancora una volta costretti a contenere gli appetiti della maggioranza.

Forza Italia insiste sulla proroga del Superbonus. Il senatore azzurro Dario Damiani, uno dei tre relatori, apre la breccia: «Penso che ci possa essere qualcosa per chiudere qualche stato di avanzamento dei cantieri in maniera non onerosa».

Ma nelle retrovie, i forzisti lavorano per rilanciare una proroga che costa: l'allungamento del 110% fino ad aprile, per i condomini che al 31 dicembre di quest'anno registreranno un avanzamento dei lavori pari ad almeno il 60%. Il contenitore dove travasare la richiesta è uno degli emendamenti che saranno firmati dai relatori. Centellinati, per il Tesoro. Almeno una decina per ogni gruppo della maggioranza, chiede Forza Italia. In commissione arriverà prima l'emendamento sugli investimenti, che ieri è rimbalzato per tutto il giorno tra Palazzo Chigi e la Ragioneria. Il finanziamento del Ponte di Messina cambierà veste: a ieri sera, l'ipotesi più accreditata parlava di una rimodulazione delle quote che saranno coperte con il Fondo per lo sviluppo e la coesione (Fsc). Ma per una soluzione che prova a prendere forma, ce ne sono altre che non vedono la luce. I gruppi parlamentari devono ancora mettersi d'accordo su come spendere il "tesoretto" da 100 milioni (50 in spesa corrente, l'altra metà in conto capitale, per gli investimenti). Il capogruppo del Pd Francesco Boccia propone alla maggioranza di convergere su una sola misura, per evitare una polverizzazione: «Non intendiamo sederci al tavolo delle micro norme o delle norme territoriali e settoriali», chiosa. I dem fanno asse con M5S e Avs, rievocando il rischio dell'esercizio provvisorio. Ancora Patuanelli:



La Repubblica

Rassegna Stampa Economia Nazionale

«Se non diamo una mano si va dritti dritti lì: qui non si tratta di fare ostruzionismo, ma di aiutare un governo di incapaci che non è in grado di portare a casa la legge di bilancio ». Alla sottosegretaria Albano non resta che aggrapparsi al rinvio dei lavori. ©RIPRODUZIONE RISERVATA | Matteo Salvini Il **ministro** delle Infrastrutture illustra in tv il progetto per il Ponte sullo Stretto.

I sindacati a Palazzo Chigi "Lo Stato prenda il controllo dell'ex Ilva"

Lo Stato deve assumere il controllo dell'ex Ilva. In una conferenza stampa di strada - tenuta davanti a Palazzo Chigi - **Fiom**, Fim e Uilm chiedono al governo di presentarsi con questa soluzione al nuovo incontro del 20 dicembre. Altrimenti i sindacati si accamperano stabilmente di fronte alla Presidenza del Consiglio. In ballo c'è il destino di 20 mila lavoratori, tra dipendenti diretti e indotto. Il 22 Assemblea dei soci. Servono subito 320 milioni per le spese urgenti.

ANSA/MASSIMO PERCOSSI/ANSA.



Il mancato accordo sul Patto Ue prova che le regole attuali vanno bene

VERONICA DE ROMANIS

Il negoziato sul Patto di Stabilità e Crescita è ancora in corso. Dopo lunghi mesi di discussione, un compromesso ancora non c'è. In molti ritengono che la responsabilità sia dell'Europa "incapace di decidere". Il motivo dello stallo, forse, è ben più semplice: l'accordo non si trova perché - in realtà - non ci sono motivi validi per modificare le regole attuali. È sufficiente ripercorrere l'evoluzione delle regole stesse e le ragioni che hanno portato nel tempo alle varie revisioni per arrivare a questa (ovvia) conclusione.

Il Patto di Stabilità e Crescita è stato modificato ogni volta che c'è stata una crisi. La tempistica non è ideale, ma - in un certo senso - è l'unica politicamente possibile. La storia ha dimostrato come i passi in avanti vengano effettuati solo nell'emergenza quando i capi di Stato e di governo si rendono conto di quanto la costruzione europea sia inefficiente a causa della sua natura incompleta.

Esiste, infatti, una moneta comune, condivisa dalla maggior parte dei Paesi dell'Unione (venti su ventisette), ma non esiste una politica di bilancio comune: gli Stati possono fare ciò che credono con le loro spese e le loro tasse. Le scelte di un singolo, però, possono avere un impatto pesante sugli altri e, in ultima analisi, sull'intera area. Servono, quindi, dei limiti per assicurare una sorta di coordinamento tra le diverse politiche nazionali. Il coordinamento è una soluzione provvisoria in attesa di una vera e propria unione fiscale con un budget unico e un **ministro** delle Finanze europeo. Un simile salto istituzionale richiede, tuttavia, un'intesa politica che fino ad oggi non c'è stata. Per questo, si è scelta la via delle regole da - eventualmente - adattare ai nuovi contesti al fine di rendere l'Unione più forte e resiliente. A oggi, ci sono state due grandi revisioni.

La prima arriva dopo lo strappo della Germania nel 2003, quando l'allora cancelliere Gerhard Schröder si rifiuta di ridurre il deficit, arrivato oltre il limite del 3 per cento, perché ciò avrebbe aggravato la pesante recessione in corso.

L'Ecofin, presieduto dal **ministro dell'Economia** italiano, Giulio Tremonti, sostiene l'istanza tedesca con convinzione nonostante il parere fortemente contrario della Commissione europea guidata da un altro italiano, Romano Prodi. La storia è nota: la Germania ottiene più tempo per l'aggiustamento di bilancio, per la precisione due anni che verranno utilizzati per implementare una serie di riforme che - nel giro di un triennio - riportano l'economia a crescere a ritmi sostenuti e il saldo di bilancio vicino allo zero. Un successo.

Da quel momento, all'interno delle regole viene incluso il concetto di ciclo economico in modo da poter spendere in tempi difficili e risparmiare in tempi buoni e, evitare, così, manovre pro-cicliche, esattamente



La Stampa

Rassegna Stampa Economia Nazionale

ciò che paventava Schröder. L'indicatore principale diventa il saldo strutturale, ossia il saldo depurato dagli effetti della congiuntura.

La seconda revisione del Patto giunge nel 2011, questa volta nel bel mezzo della tempesta finanziaria. Le conseguenze della crisi greca, che è divenuta rapidamente una crisi europea, sono sotto gli occhi di tutti. Il prezzo che l'intera area paga a causa del comportamento del governo ellenico - che non ha rispettato i vincoli e ha truccato i conti - è elevatissimo in termini di instabilità e perdita di fiducia.

Le regole vengono, quindi, riviste in modo più rigido con l'introduzione del cosiddetto Fiscal Compact che prevede il pareggio di bilancio, ossia un saldo strutturale pari a zero nel medio termine: nel 2012, l'Italia inserisce la norma, persino, in Costituzione. Questa svolta consente di dare avvio ad una nuova fase ultra-espansiva della politica monetaria europea. Senza il Fiscal Compact non ci sarebbe stato il "Whatever it takes" di Mario Draghi, cioè il via libera alle Outright Monetary Transactions (Omt), lo strumento che autorizza la Banca centrale europea (Bce) a intervenire in soccorso di chi è in difficoltà attraverso l'acquisito del debito in modo illimitato ma non incondizionato. La nuova revisione in senso restrittivo serve, infatti, a mitigare il rischio di azzardo morale, ossia la possibilità che i governi possano approfittare dell'intervento della Bce mantenendo finanze non in ordine.

Un decennio dopo arriva il Covid: il Patto viene sospeso come previsto in caso di crisi generalizzata dell'intera area. Alcuni Paesi si trovano ad affrontare la pandemia con vulnerabilità maggiori di altri, a cominciare da livelli di debito elevati e da sistemi economici indeboliti dalla mancanza di adeguati investimenti che avrebbero dovuto essere effettuati in passato. La responsabilità di ciò viene attribuita alle regole. I primi a sostenere questa tesi sono il presidente Macron e l'allora premier Draghi in una lettera inviata nel dicembre del 2021 al Financial Times. I due leader ritengono che le norme vadano profondamente riviste perché «complesse» e «pro-cicliche», quindi non capaci di ridurre il rapporto debito/Pil e, soprattutto, non lasciano sufficiente spazio per gli investimenti. Una tesi condivisa da molti.

Ma è davvero così? I dati restituiscono una realtà assai diversa. Nel periodo tra il 2013 e il 2019, ovvero dopo la crisi finanziaria e prima della pandemia, diversi Paesi hanno ridotto il debito (la Germania dal 78 al 58% del Pil), altri, ad esempio l'Italia e la Francia, invece, lo hanno aumentato (rispettivamente dal 132 al 134% e dal 93 al 97%). Lo stesso vale per gli investimenti. In particolare, nella fase di ripresa, quella tra il 2015 e il 2019, gli investimenti pubblici sono cresciuti ovunque ad eccezione della Francia dove sono rimasti stabili al 3,4% del Pil e dell'Italia dove sono diminuiti, passando dal 2,3 al 2,1 per cento.

È chiaro che tale dinamica non può essere ascrivibile alle regole. Essa è il risultato del modo in cui le regole sono state applicate dagli Stati e monitorate dalla Commissione. Nonostante ciò, prevale la narrativa "il Patto è sbagliato e, quindi, va riformato". E, così, nel novembre del 2022, Bruxelles

La Stampa

Rassegna Stampa Economia Nazionale

elabora una proposta di modifica. In estrema sintesi, il nuovo schema prevede un piano di aggiustamento (quindi, tagli) specifico per ogni Paese, delineato in base a una traiettoria precedentemente stabilita dalla Commissione. L'incremento dei poteri in capo all'istituzione comunitaria è, dunque, significativo. Lo schema è presentato, invece, come un passo in avanti verso una maggiore "titolarità degli Stati".

Il racconto, però, non convince. I Paesi rigoristi - a cominciare dalla Germania - temono un eccesso di discrezionalità e, quindi, propongono criteri quantitativi uguali per tutti. I Paesi meno rigoristi, come il nostro e la Francia, temono, l'opposto e, quindi, chiedono maggiori spazi per finanziare a debito gli investimenti pubblici. A ben vedere, il compromesso che sta emergendo dal negoziato prevede, da un lato criteri uguali per tutti e, dall'altro, margini di flessibilità per investimenti e riforme: questa è la stessa logica del Patto attualmente sospeso.

Tuttavia, se i correttivi venissero accettati e inseriti nella proposta dalla Commissione, il risultato sarebbe pasticciato e poco trasparente. Ma, allora, perché proporre nuove regole se le richieste vanno nella direzione di un ripristino delle vecchie? Rivedere le regole in un anno elettorale, dove l'elemento politico gioca un ruolo centrale, può essere una priorità (comprensibile) della Commissione uscente. Ma non è chiaro se lo sia per gli Stati membri. A gennaio si può tornare al vecchio impianto facendo attenzione al modo in cui è applicato e, eventualmente, semplificando alcune norme come quella dell'un ventesimo sul debito.

In conclusione, cercare a tutti i costi un accordo che - di fatto - replica il vecchio Patto ma su una base poco convincente, non ha molto senso. Peraltro, proseguire con questo negoziato rischia di far emergere richieste che nulla hanno a che fare con il Patto stesso. A cominciare da quelle relative alla creazione di beni comuni come la Difesa sul modello del Next generation Eu (NgEu).

Che, però, è finanziato con debito comune mentre le regole di bilancio europee servono per monitorare i debiti nazionali. Il rischio è quello di imbarcarsi in discussioni che disperdono prezioso capitale politico. Merce oramai rara.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA.

IL DOSSIER

Pericolo sui binari

Incidenti in aumento: in 10 anni 49 collisioni con morti o feriti gravi Francia e Germania fanno peggio

PAOLO BARONI

PAOLO BARONI ROMA L'incidente di Faenza di domenica sera, per fortuna, ha comportato solo lievi contusioni ad una ventina persone. Stando ai dati ufficiali dell'Ansfisa, l'Agenzia nazionale per la sicurezza delle ferrovie e le infrastrutture, del resto negli ultimi anni le collisioni tra treni classificate come «incidenti significativi» si possono contare sulle dita di una mano. Ciò non toglie che il ripetersi di episodi anche di lieve entità, oltre a comportare ritardi nei collegamenti, desti preoccupazione sia nei viaggiatori che nel personale delle Ferrovie. «È vero, l'incidente di domenica non ha prodotto grossi danni - commentavano ieri dalla Filt Cgil regionale - ma lo stato d'animo dei colleghi oggi non è certo dei migliori visto quello che può succedere ogni giorno sul lavoro».

Gli scontri tra treni con morti o feriti gravi, danni ingenti al materiale rotabile o interruzioni prolungate del servizio classificati appunto come «rilevanti» nel 2022 sono stati in tutto 5, 6 nel 2021, 4 nel 2020 e nel 2019 (anni in cui per effetto del Covid la circolazione dei convogli è scesa del 20%) e 6 nel 2018. In dieci anni 49 in tutto su un totale di 978.

Se si allarga lo sguardo a livello europeo, in base ai dati di Eurostat riferiti al 2021, l'Italia si colloca al settimo posto assoluto nell'Europa a 27 con un totale di incidenti gravi che in quell'anno ha toccato quota 89. Nulla a che vedere con i 237 incidenti che si sono verificati in Germania, che conquista il primo posto in questa non eccelsa classifica, i 209 della Polonia ed i 138 della Francia. Peggio di noi, pur con una rete ferroviaria certamente molto meno estesa della nostra, fanno Paesi come la Repubblica Ceca (112 incidenti), l'Ungheria (102) e la Romania (97). Spagna e Svizzera, invece, fanno molto meglio dell'Italia contabilizzando rispettivamente 52 e 44 incidenti.

Nel 2022 in Italia l'Ansfisa ha classificato in tutto 107 incidenti significativi contro i 90 dell'anno prima. Nell'ultimo decennio si va da un massimo di 109 casi verificatisi nel 2014 e nel 2018 ai 75 del 2019. Rispetto all'anno precedente l'incremento è essenzialmente dovuto al balzo da 61 a 76 (+24%) del numero degli incidenti alle persone che hanno visto coinvolto materiale rotabile in movimento come ad esempio l'attraversamento dei binari (nelle stazioni e non solo), escludendo da questo conteggio sia i suicidi che i tentati suicidi. A questo dato va poi aggiunto l'aumento da 7 a 16 del numero degli incidenti avvenuti al passaggio a livello, compresi quelli che coinvolgono il passaggio dei pedoni. Anche i dati relativi ai deragliamenti risultano in netto calo: si è infatti passati dagli 8 episodi del 2020 ai 2 del 2021 ed ai 3 del 2022. Cinque contro i 14 del 2021 gli «altri» incidenti che comprendono svii e urti in fase di manovra. Pochissime le collisioni tra treni ed altri veicoli ferroviari: 2 nel



La Stampa

Rassegna Stampa Economia Nazionale

2022, 1 all'anno tra il 2019 ed il 2021.

Per quanto riguarda la conta delle vittime i morti registrati nel 2022 sulla rete ferroviaria nazionale a causa di incidenti rilevanti sono stati 69 contro i 49 dell'anno prima, i feriti gravi (che hanno richiesto una ospedalizzazione superiore alle 24 ore) sono invece scesi di una unità passando da 25 a 24. Su 94 vittime totali si contano 1 passeggero, 4 addetti delle ferrovie e 89 «altre persone» che non viaggiavano sui treni. In generale, per l'Ansfisa, «si tratta di valori minori rispetto alla media degli anni pre-Covid». Il picco massimo di vittime (morti più feriti gravi) è infatti datato 2018, con ben 158 persone coinvolte.

Le 5 collisioni tra treni verificatesi nel 2022 hanno provocato un solo ferito grave a fronte delle 4 vittime dell'anno prima (2 decessi e 2 feriti gravi).

Secondo l'Ansfisa «il progressivo attrezzaggio delle linee e dei locomotori, attualmente il 95% della rete e il 97,3% del traffico sono protetti dal sistema di protezione della marcia del treno, ha consentito di ridurre la probabilità di accadimento e le potenziali conseguenze delle collisioni». Poi però l'imprevisto può sempre accadere, come il tamponamento «inerziale» dell'altra sera a Faenza su cui ora dovrà fare chiarezza la magistratura.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA Sul 95% della rete e il 97,3% del traffico è attiva la protezione della marcia del treno La preoccupazione dei sindacati "Ogni giorno può succedere qualcosa".

Al Senato non è ancora iniziata la discussione. Fermo al Tesoro l'emendamento sul Ponte sullo Stretto: previsione di spesa di 11,6 miliardi

La manovra rischia di slittare a dopo Natale FI spinge sulla proroga del Superbonus

LUCA MONTICELLI

Luca Monticelli roma Il Consiglio dei ministri ha approvato la manovra il 16 ottobre e dopo le audizioni di rito i gruppi parlamentari hanno depositato gli emendamenti il 21 novembre. O meglio, solo le opposizioni li hanno presentati, perché alla maggioranza è stata preclusa la possibilità di farlo perché così facendo il governo pensava di accelerare i lavori. E invece la legge di bilancio è ferma al Senato, la discussione vera non è ancora cominciata e sembra complicato poter iniziare a votare domani. «Il governo è nel caos, il Paese rischia l'esercizio provvisorio», dice il capogruppo del Movimento 5 stelle Stefano Patuanelli. La deadline del 18 dicembre, data in cui è stato fissato l'approdo della manovra in aula a Palazzo Madama (dopo due rinvii), potrebbe slittare nuovamente, compromettendo le tempistiche alla Camera. A Montecitorio la finanziaria è calendarizzata il 20 dicembre, ma a questo punto è facile pensare che il via libera definitivo arrivi dopo Natale. Ieri sera l'esecutivo aveva garantito il quarto emendamento annunciato, quello con la rimodulazione dei costi del Ponte sullo Stretto di Messina a carico dello Stato, che però è rimasto chiuso nel cassetto al Mef.

L'articolo 56 della manovra autorizza la spesa complessiva di 11,6 miliardi di euro per il Ponte, 780 milioni il primo anno e oltre un miliardo l'anno fino al 2031. Questa cadenza potrebbe cambiare, soprattutto il primo anno.

«È una questione di coperture, è evidente che il **ministro** Salvini, che è pirotecnico nelle sue promesse sui territori, non trova più i fondi», accusa il presidente dei senatori del Pd Francesco Boccia, che chiede - insieme a Patuanelli - al **ministro dell'Economia** Giancarlo Giorgetti di venire in commissione: «Siamo molto irritati, e non per le risorse legate alle micro misure, i pareri agli emendamenti non ci sono, così non si può discutere. Il governo non è in grado di rispettare i tempi». L'esecutivo ha confermato i 100 milioni da spartire tra maggioranza e opposizione (probabilmente 60 e 40) per finanziare la carica di piccole norme che verranno approvate nel rush finale.

I relatori vorrebbero depositare già oggi una decina di emendamenti e uno di questi risponde alla voce Superbonus. Forza Italia sta trattando la proroga della maxi detrazione per le ristrutturazioni nei condomini al 110% e al 90% (l'aliquota varia in base alla delibera di inizio lavori), che a gennaio invece dovrebbe calare al 70%. Dario Damiani, relatore ed esponente azzurro, non vuole scoprire del tutto le carte: «Penso che qualcosa per chiudere lo stato di avanzamento dei cantieri in maniera non onerosa possa esserci, vediamo cosa dice il governo». Toccare il Superbonus è molto complesso, al di là del muro alzato da Giorgetti a difesa dei conti, qualunque apertura comporta la spesa di soldi che



La Stampa

Rassegna Stampa Economia Nazionale

non erano stati preventivati.

Al momento, quindi, il Mef ha portato in commissione solo tre emendamenti: le pensioni dei medici, il contratto delle forze dell'ordine e il fondo per le regioni penalizzate dalla riforma dell'Irpef.

Sulla contestata stretta all'agevolazione fiscale per i cervelli che vogliono tornare in Italia, le Camere chiedono al governo di correggere il tiro, allargando di nuovo le maglie. La richiesta arriva con un parere delle commissioni Finanze di Camera e Senato, quindi per sua natura non vincolante, tuttavia destinato a riaccendere i riflettori su un tema molto sentito nel Paese. Le commissioni chiedono di mitigare la stretta istituendo un regime di maggior favore per chi si trasferisce in Italia con un figlio minore e per chi lo fa dopo il rimpatrio. Nel parere di Camera e Senato rispunta il bonus fiscale anche per i calciatori. Un'altra grana per una manovra in corsa contro il tempo.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA la giornata.

Fiom, fim e Uilm: "risposte urgenti"

Ilva, i sindacati al governo "Prenda subito il controllo non si può più aspettare"

I sindacati domandano l'intervento statale per salvare l'Ex Ilva di Taranto. Fiom, Fim e Uilm hanno ieri chiesto al Governo di presentarsi nell'incontro fissato per il 20 dicembre con una soluzione definitiva sulla vertenza sull'acciaieria pugliese altrimenti non si sposteranno da Palazzo Chigi.

Nella conferenza stampa tenuta davanti alla Galleria Colonna a Roma i segretari generali dei sindacati metalmeccanici di **Cgil**, **Cisl** e Uil sono tornati a chiedere al Governo di assumere il controllo di maggioranza di Acciaierie d'Italia (al momento al 38% in mano di Invitalia e al 62% di ArcelorMittal) per salvaguardare la produzione dell'acciaio in Italia e il destino di circa 20mila lavoratori (oltre 10mila dipendenti diretti e circa altrettanti nell'indotto). L'incontro con le sigle sarà cruciale perché precederà l'assemblea degli azionisti fissata per il 22 dall'azienda dopo tre incontri andati a vuoto. Sul tavolo c'è la grave crisi finanziaria che richiede una ricapitalizzazione di emergenza di almeno 320 milioni di euro (secondo quanto indicato dall'ad Lucia Morselli in un precedente Cda) per pagare la fornitura di gas e far fronte alle esigenze più immediate.

«Sono i giorni decisivi - ha detto il segretario generale della Fim-**Cisl**, Roberto Benaglia -. Acciaierie d'Italia sta lavorando sempre meno. O il 20 si gettano le condizioni per il salvataggio di Adi o non assisteremo mani in mano alla chiusura e alla fine di questo grande stabilimento». Il primo passo - ha avvertito - «è la presa del controllo della società, poi mettere manager nuovi e capaci, il terzo mettere le risorse con l'obiettivo di riaprire linee e altiforni». Il 20 il governo «ci deve dire - ha avvertito il leader della Uilm, Rocco Palombella - quale è la proposta che hanno per salvaguardare 20mila posti di lavoro, l'ambiente e la produzione dell'acciaio.

Non possono continuare a prendere tempo». R. E.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA La conferenza stampa di ieri.

